

SCOUT

2005



Proposta educativa

IN QUESTO NUMERO

Il tirocinio

Se il cibo è un problema

Autofinanziamento

Conflitti in Co.Ca.

Spirito Scout: S. Pasqua

01-2005
sommario



- 4 **CAPI**
Il tirocinio
- 7 **RAGAZZI**
Cibo e problemi d'oggi
- 10 **METODO**
Autofinanziamento
- 13 **COMUNITÀ CAPI**
La Co.Ca. non è bella
se non è litigarella?
- 16 **SCAUTISMO OGGI**
Esperienze significative
- 19 **SPIRITO SCOUT**
S. Pasqua
- 23 **LA VOCE DEL CAPO**
EVENTI A CURA DELLE REGIONI
- 24 **DAL COMITATO**
Formazione metodologica in Zona
- 26 **BRANCA L/C**
Il Convegno si avvicina

- 27 **BRANCA E/G**
Campi di specialità
- 29 **UNO SGUARDO FUORI**
Scout Aid, catechesi di strada...
occasioni da non perdere
- 30 **SATIRA**
Il domatore di genitori
- 32 **SCAFFALE SCOUT**
- 33 **LETTERE IN REDAZIONE**

INSERTO

SPECIALE EVENTI 2005

Le date degli eventi per ragazzi e capi

Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.org
Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - pe@agesci.it
Capo redattore: Luciana Brentegani
In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Marina De Checchi, Stefano Garzaro, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin
Foto di: don Fabio Besostri, Mauro Bonomini, Bruno Gonella, Ruggero Mariani, Francesco Valgimigli, Françoise Wery, Marco Zanolo
Le sculture fotografate sono di Giovanni Garlanda
In copertina: Route del Clan Faenza 1 in Val di Fassa. Foto di Stefano Argnani
Impaginazione: Giorgio Montolli
Grazie a: Giorgio Bozzini, don Alberto Calzoni, Giovanna Murari, Mirko Pesenti

Il tempo del silenzio

Ogni giorno rischiamo di esprimere giudizi anche se non siamo informati

Lasciate che lo spirito vi muova le labbra e vi guidi la lingua

«E allora uno studioso chiese: “Parlaci della Parola”.

Ed egli rispose, dicendo: “Voi parlate quando non siete più in pace con i vostri pensieri; e quando non potete più restare nella solitudine del vostro cuore, vivete con le labbra, e il suono è uno svago e un passatempo.

E in molte delle vostre parole il pensiero è quasi ucciso. Perché il pensiero è un uccello leggero, che in una gabbia di parole può spiegare le ali, ma non può volare.

Vi sono quelli tra voi che cercano gli uomini loquaci per paura di restare soli. (...) E ci sono quelli invece che hanno in sé la verità, ma non la esprimono a parole. Nel loro petto lo spirito dimora in un silenzio pieno di armonie.

Quando per strada o in piazza vi imbatte in un amico, lasciate che lo spirito vi muova le labbra e vi guidi la lingua”».

“Il profeta”, Kahlil Gibran

«Il silenzio è la forza della nostra vita interiore. (...) Vi deve essere un tempo della giornata nel quale chi fa progetti dimentica i suoi piani e agisce come se non ne avesse affatto.

Vi deve essere un tempo nella giornata in cui chi deve parlare sta in assoluto silenzio e la sua mente non formula più proposizioni ed egli si chiede: avevano esse un significato?

Vi deve essere un tempo in cui l'uomo di preghiera va a pregare come se pregasse per la prima volta nella sua vita; in cui l'uomo che ha preso delle decisioni le mette da parte e impara una sapienza differente».

“Nessun uomo è un'isola”, Thomas Merton

Ogni giorno rischiamo di parlare troppo, di parlare senza pensare, di esprimere giudizi anche quando non siamo infor-

mati, di parlare senza tradurre le nostre parole in azioni concrete.

Si potrebbero fare mille esempi. Il più eclatante, in questi giorni, è senz'altro legato alla tragedia del maremoto. Quante parole si sono sentite, quante denunce di ritardi e lentezze: «si sarebbe potuto intervenire prima», «le risorse messe a disposizione sono esigue», «le amministrazioni pubbliche sono divise nella gestione dell'intervento», «le multinazionali lucreranno sulla ricostruzione delle aree colpite»... *Ora et labora.*

Talvolta, evitare di fare esercizio di parola è buona cosa; e non per rinunciare a dire la nostra opinione, ma per privilegiare il fare, la preghiera e la laboriosità.

Esercitiamo il diritto-dovere del silenzio, esercitiamolo anche nelle piccole vicende quotidiane e quando parliamo, “lasciamo che sia lo spirito a muovere le nostre labbra”.

In questo numero abbiamo affrontato il tema della conflittualità in Comunità Capi (pagg. 13-15), che pare essere ormai purtroppo un fenomeno dilagante. Anche in Comunità Capi, talvolta, un po' di silenzio pieno di saggezza non guasterebbe, e costituirebbe inoltre un buon esempio nei confronti dei tirocinanti.

Alle pagine 4-6, troverete qualche spunto di riflessione proprio sul tema del tirocinio.

Abbiamo affrontato, poi, il tema del rapporto con il cibo (pagg. 7-9), e alle pagine 10-12 quello sempre attuale dell'autofinanziamento.

In Spirito Scout, troverete riflessioni e spunti in preparazione della S. Pasqua. Su tutti questi temi, attendiamo come sempre i vostri contributi.

Buona lettura!

Luciana

capi



Il tirocinio, questo sconosciuto

Esperienza e trapasso nozioni per acquisire l'arte del capo. Il ruolo dello staff, della Comunità Capi e della Zona

a cura di Andrea Abrate

Il tirocinio è la formalizzazione di un periodo nel quale l'adulto impara a diventare capo scout, ne acquisisce l'arte e la competenza. Generalmente corrisponde al primo anno di servizio educativo.

Durante questo periodo il neo capo sviluppa le sue attitudini di educatore, consolida la sua sicurezza e giocandosi in prima persona, apprende sul campo a rapportarsi con i ragazzi e a conquistare la loro fiducia, ad acquisire carisma e autorevolezza.

Gli sono di aiuto il proprio staff, la Comunità Capi e la Zona.

Lo staff è certamente il luogo principe dove il nuovo capo apprende il metodo, impara a progettare, a conoscere i valori e gli obiettivi educativi che stanno dietro a ogni proposta, a sperimentarsi: impara ad educare. Ovviamente l'otti-

male si configura in uno staff dove capi unità e aiuti intervengono con il nuovo entrato, ma anche in una situazione meno numerosa, il tirocinio non deve essere sottovalutato, perché il trapasso nozioni può essere fatto anche a due!

La Comunità Capi ha il compito di ampliare ulteriormente la visione del capo, che non è finalizzata soltanto alla branca, ma che lo vede educatore corresponsabile nell'educazione dei ragazzi del gruppo attraverso i valori e gli obiettivi espressi nel progetto educativo. È compito della Comunità Capi, attraverso le scelte del patto associativo, chiarire le responsabilità e i compiti del capo e progettare la sua partecipazione al Campo di Formazione Metodologica.

La Zona è un ambiente diverso, dove i capi tirocinanti si incontrano in un gruppo orizzontale e dove si può dedicare molto spazio al confronto; offre una visione complementare allo staff e



alla Comunità Capi, che vede l'appartenenza associativa come punto centrale. Il regolamento Agesci Formazione Capi dedica al tirocinio ben tre articoli, il 3, il 4 e il 5. L'articolo 4 ne indica lo scopo:

Art. 4

Lo scopo del periodo del tirocinio è:

- permettere la verifica, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del "Progetto del Capo", nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;
- permettere la verifica della propria competenza metodologica con l'aiuto del Capo Unità attraverso la pratica quotidiana;
- permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa.

Abbiamo sentito alcuni capi che ricoprono vari ruoli per avere un esempio concreto di come si stia facendo tirocinio. Ecco cosa ci hanno detto.

Rosella, Luca e don Luciano, Responsabili di Zona

"Secondo noi la Zona ha un ruolo importante nel tirocinio dei nuovi capi, deve offrire un'opportunità che sia in sintonia con il lavoro svolto dalle Comunità Capi e dagli staff di unità. Nella nostra Zona sono ormai una dozzina d'anni e forse più che il Comitato di Zona si occupa di tirocinio e la proposta si è evoluta nel tempo. Noi proponiamo ai capi tirocinanti della Zona tre obiettivi suddivisi in tre momenti, due uscite e una serata, più una verifica finale seguita dalla festa.

• *Il primo obiettivo è il livello personale.* Tende a rafforzare le motivazioni e le scelte personali che stanno alla base del servizio dei tirocinanti cercando di comprendere e di condividere quali sono le loro aspettative, ma anche i loro timori, rispetto ai ragazzi, allo staff, alla Comunità Capi. Tutti questi temi verranno ripresi e verificati nell'incontro di fine anno.

• *Il secondo obiettivo è il livello di Comunità Capi.* Riguarda il servizio in Comunità Capi, le dinamiche, i ruoli, i compiti. Insistiamo sull'importanza del saper essere membro attivo e propositivo di una comunità, saperla vivere e non subire.

• DALLA FORMAZIONE CAPI

Osservazioni sparse sul tirocinio

di Maria Baldo e Stefano Pescatore

Incaricati Nazionali Fo.Ca.

Che il tirocinio, il momento di entrata in Co.Ca. e di accompagnamento del primo anno di servizio di un capo, sia un momento importante, delicato, particolare e bisognoso di attenzione è una cosa risaputa e condivisa, come principio, da tutti: Comunità Capi, capi-gruppo, quadri dei diversi livelli associativi. Ma tradurre questo principio in realtà è altra cosa.

La fotografia che ci appare mostra che spesso l'accoglienza si risolve in un momento iniziale di festa durante la prima riunione, ma poi il percorso fatica a proseguire. Le Co.Ca., cui spetterebbe mostrare cosa significhi essere *adulti che svolgono un servizio come educatori in un'associazione che ha un suo metodo specifico* (e ogni parola ha un suo peso specifico!) e far scoprire al giovane capo le motivazioni che sostengono questo cammino appena intrapreso, sono in difficoltà in questo.

Presentare e confrontarsi sul Patto Associativo, conoscere il Progetto Educativo nella sua globalità, vivere la dimensione della comunità, imparare a confrontarsi e parlare con linguaggi adulti, mettere a fuoco le aspettative che si hanno dal servizio, sono opportunità che solo la Co.Ca. può far vivere.

Anche la dimensione della vita di staff è fondamentale in questa fase, ma pare che pochi tirocinanti la possano sperimentare: conoscere gli strumenti del metodo perché vissuti insieme ad un capo più esperto che li traduce, li incarna, mostra come si fa; tradurre gli obiettivi del progetto educativo in programma ed attività per quei bambini che ci stanno davanti; sperimentare successi ed insuccessi con i ragazzi e rileggerli con altri capi, assumersi gradatamente responsabilità educative, sono esperienze fondanti nella vita di un capo. Tanti sono i tirocinanti che si trovano invece a fare i capi unità, o si trovano in staff dove la competenza metodologica non permette una scoperta sistematica e reale degli strumenti educativi, o non c'è un trapasso delle nozioni, perché magari lo staff è omogeneo per età ed esperienza, perché si è in emergenza, perché non si sa lavorare in questo modo e ci si fa prendere dalle "attività" da preparare.

Le Comunità Capi si aspettano molto aiuto dalle Zone o da altri livelli delle strutture, chiedendo di farsi carico dei contenuti che spetterebbero loro.

Ci risulta che ovunque le Zone dedichino un paio di incontri l'anno ai tirocinanti, nella maggioranza dei casi uno di questi momenti prevede un'uscita. E in queste occasioni si dedica tempo ed energia a presentare aspetti di carattere vocazionale: l'essere educatori, la scelta di entrare in Co.Ca....

Ma la sensazione è che, proprio perché questi incontri sono pochi, distanti nel tempo (inizio e fine anno scout) e gestiti dal livello che non è il più adeguato a far riflettere su questo, tamponino alla meno peggio la situazione, ma non siano sufficienti.

Ci rendiamo conto che le richieste fatte alla Co.Ca. e allo staff sono sfide impegnative: creare un clima di accoglienza, dedicare tempo e attività specifiche ai tirocinanti, offrire l'inserimento in uno staff con capi più esperti, offrire luoghi e strumenti di maturazione delle scelte, invitarli a scoprirsi come adulti e non più come ragazzi. Ma crediamo che siano un investimento nella qualità della proposta educativa che viene fatta ai bambini e ai ragazzi e significhi garantirsi un futuro con educatori disposti a giocare nello scautismo e non schiacciati da questo! Altrimenti i capi più avanti negli anni (di servizio, ben si intende) devono essere disposti a continuare ancora per molto il proprio servizio! ■

capi

Il tirocinio, questo sconosciuto



• *Il terzo obiettivo è il livello associativo.* Il punto forte di questo terzo obiettivo è sottolineare e far assimilare ai capi l'importanza di esserci, di riconoscersi come Zona e la consapevolezza di essere associazione, riprendendo alcuni aspetti del patto associativo, dell'organizzazione dell'Agesci, del progetto del capo, del progetto educativo, del progetto di Zona con cenni al progetto regionale e nazionale.

Inoltre la Zona verifica con i capi gruppo la ricaduta che i momenti hanno avuto sui tirocinanti e possiamo dire che negli ultimi anni, i capi che hanno vissuto l'intero percorso di formazione, sono quelli che hanno vissuto maggiormente i momenti di Zona e regionali, che hanno interiorizzato la dimensione associativa".

Katia e Davide, capi gruppo

«In Comunità Capi facciamo molta attenzione ai nuovi capi; proponiamo durante il cammino di formazione permanente, e generalmente a inizio anno, dei momenti dedicati a capire chi è il capo, quali sono i nostri compiti di educatori, le nostre attenzioni, le nostre caratteristiche, i nostri ruoli. Ci sono di supporto il progetto del capo e il progetto educativo; in questa prima parte dell'anno stiamo lavorando sulla progressione personale unitaria per capire come la attuiamo e come, attraverso il metodo, proponiamo nelle unità gli obiettivi generali del progetto».

Orazio, ha terminato il suo anno di tirocinio e ha appena fatto il Campo di Formazione Metodologica

«Il mio primo impatto ufficiale con il ti-

rocinio, lo scorso anno l'ho avuto in Comunità Capi attraverso le attività sulla figura del capo, dove insieme abbiamo sintetizzato le caratteristiche principali di un capo e questo mi ha aiutato ad avere chiarezza sul mio ruolo e sui miei compiti. Ma il rilievo maggiore lo ha avuto il mio staff di branco, dove i capi unità mi hanno sempre spiegato il perché di ogni attività, e mi hanno fatto capire che fare educazione va ben oltre al fare animazione. Ho imparato a rapportarmi con i bambini, a conoscere il metodo di branca, a programmare un intero anno scout. Mi hanno insegnato che ogni attività proposta ai bambini non dovrebbe mai essere fine se stessa, ma rispondente a obiettivi educativi precedentemente progettati. Infine, gli incontri dei tirocinanti in Zona, nonostante il mio timore iniziale di trovarli noiosi, mi hanno aiutato ad avere una visione generale dell'associazione, a capire l'importanza della Zona e a parteciparvi attivamente, grazie anche al mio Bagheera che era Chil di Zona».

Gianluca è appena entrato in Comunità Capi e si accinge a vivere il primo anno di tirocinio

«Da quest'anno mi aspetto di imparare a fare il capo, che mi venga insegnato il metodo per poter svolgere al meglio il mio servizio. Penso che il luogo dove avrò più da imparare sarà il mio staff, infatti abbiamo già iniziato ad approfondire alcuni aspetti del metodo che mi erano poco chiari come ad esempio il consiglio della rupe. So che dovrò partecipare a degli incontri di Zona per tirocinanti e per me sarà tutta una scoperta».

Ci sono capi al limite dell'anoressia,
guide che mangiano solo mozzarella e insalata...

ragazzi

Non parlatemi di cibo!

di Marina De Checchi

Enza ha 11 anni. Nonostante la sua mamma sia una fanatica consumatrice di verdura, mangia solo patate: va pazza per le patate, le mangerebbe a colazione, pranzo e cena, cucinate in ogni modo possibile, ma per favore non presentatele una foglia di lattuga, un fagiolino, una melanzana!

Enza non sospetta che da qui a qualche mese le sue abitudini alimentari saranno sconvolte in men che non si dica, non per carestia, miseria, recessione, danni ambientali, ma per molto peggio: è entrata in reparto e si sa, gli scouts non vanno molto per il sottile in fatto di cucina, soprattutto perché ogni squadriglia dovrà cucinare da sé e non ci sarà né tempo né voglia né legna per le sue patate fritte, le crocchette, il purè (quello "vero")...

Per Enza questo è un problema, piccolo ma fastidioso: dopo qualche muso lungo, qualche diffidenza, qualche mugugno, assaggia timidamente, per non essere diversa dalle altre, per non far la fi-



Il momento del pasto ha perso per molti il senso di un rito, che accomuna, che mette insieme non solo il cibo ma anche le esperienze, il cibo preparato come gesto d'amore, di cura, di attenzione

gura della lagnosa, perché non c'è altro da mangiare e perché, vinte le dovute resistenze, trova che si può mangiare senza star male anche qualcosa che non sia solo patate e che in fondo i piselli con un po' di pancetta non sono poi così male.

Qualche tempo fa uno dei problemi che con i genitori potevano emergere, a conclusione di campi estivi o vacanze di branco, era quello del cibo: scarso, poco variato, troppe proteine, cucinato male... Per i ragazzi il momento del cibo era

ragazzi

Non parlatemi di cibo...

sempre un bel momento, aspettato e goduto sia in fase di preparazione che di condivisione e forse le lamentele erano quelle che non ce n'era mai abbastanza.

Oggi pare non sia più così vero. Si mangia in quantità inferiori che nel passato (questo molti ristoratori lo riscontrano anche negli adulti, nei giovani adulti; paradossalmente mangiano di più gli anziani) e soprattutto si è molto selettivi riguardo al "cosa" si mangia.

Un problema pare siano i bambini: già in branco ci sono lupetti che non fanno colazione, che a pranzo se non c'è quello che piace loro non mangiano e pare che nulla li faccia desistere da questo proposito. Molti staff di branco si arrendono, qualcuno sostiene che non sarà l'attività di branco a farli cambiare, che i capi non sono i loro genitori o addirittura che questo non riguarda il metodo



Si mangia troppo o troppo poco, soprattutto lo si fa in fretta e si privilegia quello che è comodo, pratico, veloce che costa senz'altro di più

scout e quindi... non ci deve interessare più di tanto.

Da un punto di vista educativo: è proprio così vero che del cibo non ci dobbiamo occupare? Anche chi non è grande esperto della mente umana sa che il rapporto cibo-vita è fondamentale. Banalmente, se non si mangia, non si campa, anche se nella nostra società questa possibilità è assolutamente remota e può farci sorridere.

Sappiamo tutto o quasi tutto sul cibo come compensazione/gratificazione, autopunizione o punizione, cibo usato come ricatto affettivo dei genitori nei confronti dei figli e viceversa.

Il momento del pasto ha perso per molti il senso di un rito, che accomuna, che mette insieme non solo il cibo ma anche le esperienze, il cibo preparato come gesto d'amore, di cura, di attenzione.

Si mangia troppo o troppo poco, soprattutto lo si fa in fretta e si privilegia quello che è comodo, pratico, veloce che costa senz'altro di più (i soldi non sono un problema), ma che ci fa risparmiare tempo (ne abbiamo poco) e soprattutto fatica (non siamo masochisti).

Questo prima di tutto è un problema di noi adulti: alzi la mano chi non ha, almeno una volta, mangiato cibo precotto surgelato o sgranocchiato snacks assolutamente malsani o merendine più o meno transgeniche.

Uno dei vantaggi della globalizzazione è quello di poter mangiare sushi, pizza o salmone ovunque nel mondo, perdendo tutto ciò che il cibo ci dice sul luogo di provenienza, sulla storia, sulla cultura di questo o quel paese. Alcuni di noi giran-

do il mondo, senza vergogna, vanno alla ricerca del solito Mc Donald's o Pizza Hut con l'alibi che in questi luoghi si mangia a prezzi modici, perché in realtà non si fidano dei piatti tipici locali, che benché a volte strani, sono altrettanto economici ma forse più scomodi da trovare e si sa che la pigrizia anche in vacanza la vince su tutto.

Abbiamo capi che sono al limite dell'anoressia, guide che mangiano solo mozzarella e insalata infischiosene o non sapendo che quello che mangeranno o non mangeranno oggi si ripercuoterà sulla loro vita futura: ma c'è tempo per pensare al futuro in un vivere che sembra solo un appiattirsi su "adesso"?

Enza era curiosa, amava stare con gli altri o semplicemente ne voleva l'approvazione, aveva un minimo di orgoglio, di dignità che non le permettevano di dimostrarsi la lagna che era, con le guide faceva un'attività impegnativa al campo che le richiedeva anche sforzo fisico e aveva fame quando arrivava il momento del pranzo e della cena perché in tutto il giorno non c'erano merendine, spuntini, caramelle o cioccolatini.

Enza si ricorda ancora quella sera in cui in tenda, silenziosissime, le sei squadrigliere avevano scartato ciascuna una piccolissima Golia (l'unica cosa dolce da mangiare) e mentre se la stavano portando alla bocca nel buio della notte la voce minacciosa di Sonia, la capo reparto, ingiungeva loro di consegnargliele immediatamente: la vergogna per aver contravvenuto alla semplice regola che non si lasciavano dolci nello zaino! ■

ZOOM

Un problema che va affrontato fin da piccoli

Con i ragazzi di oggi, credo sia importante:

1. spiegare ai genitori l'importanza che anche il cibo assume nel far crescere il senso di comunità, di condivisione;
2. capire quali sono i tempi, gli stili e la cultura del cibo che hanno le famiglie. Non solo in termini generali, ma caso per caso;
3. recuperare, anche rispetto al cibo, una cultura solidale che faccia capire l'inutilità dello spreco e la condivisione con chi

non ha quanto noi;

4. stimolare la curiosità verso ciò che non si conosce, ciò che non è noto, ciò che ci circonda;
5. "essere forti per essere utili", conoscere il nostro corpo e di cosa ha bisogno per essere in buona salute;
6. coinvolgere attivamente nella preparazione del cibo;
7. puntare su attività che permettano di bruciare energie, di avvertire un certo sforzo fisico.



Quando il cibo diventa un problema

di **Alessandra Adriani**

Anoressia: mancanza persistente o perdita dell'appetito, con conseguente rifiuto del cibo. Costituisce uno stato morboso.

Bulimia: sensazione morbosa di appetito insaziabile con necessità di ingerire eccessive quantità di cibo.

Adolescenti a rischio

In Italia oggi ci sono all'incirca quattro milioni di persone colpite da disturbi dell'alimentazione. A soffrire di disturbi dell'alimentazione, e in particolare di anoressia o bulimia, sono per lo più ragazze adolescenti o preadolescenti, "brave", "figlie modello" di famiglie normali "buone famiglie", che si sentono spesso oppresse da mete irraggiungibili e aspettative più grandi di loro e che appaiono come racchiuse in una "gabbia d'oro" di privilegi, nella quale purtroppo non si sentono a loro agio. L'anoressia è una lotta quotidiana tra quello che fisiologicamente è il bisogno di nutrirsi e quello che è il desiderio psicologico di magrezza estrema per affermare se stesse. In questa fase le ragazze (più dei ragazzi) legano l'autostima e il valore di se stesse come persone, esclusivamente al loro corpo e a come esso esteriormente si

presenta. ...apparire piuttosto che essere, per sentirsi accettate.

Il rapporto genitori-figli

L'anoressia e la bulimia sono spesso la conseguenza di una relazione sbagliata genitori-figli, di traumi infantili non elaborati: sono malattie dell'amore e non possono essere curate solo con diete o ricoveri, necessitano di terapie adeguate mirate a restituire il piacere di esistere, la fiducia in se stessi, la consapevolezza di esser persone "visibili".

Ciò che fa scattare la relazione di fiducia, di accoglienza e può indurre ad intraprendere un lavoro su se stessi attraverso il quale sentirsi emotivamente più ricchi e sicuri, è la possibilità di sentirsi amati, compresi e non giudicati.

Rinforzare la motivazione, riprendere contatto con la realtà quotidiana (amici, parenti, compagni di scuola) è un passaggio delicato in cui lasciare molto spazio alla persona e ai suoi tempi. Ciò che a noi sembra normale e perfettamente contestualizzato non lo è più per chi pian piano si è isolato, rinchiuso, rannicchiato in un guscio invisibile.

Chi è sempre stato convinto di dover essere ciò che gli altri desideravano fosse, chi ha sempre faticato tanto ad indovinare il

pensiero altrui perché questi non rimanesse ferito o deluso si trova spiazzato nel dover dare spazio ai propri bisogni e desideri o all'idea che a qualcuno possa piacere così com'è e che non si aspetta altro.

Importante l'autostima

Un percorso di identità, autostima, valorizzazione delle competenze, condivisione, vita comunitaria, coeducazione (...la progressione personale!) è un passo importante per piacersi ed accettarsi. Riconoscere, comprendere e tirar fuori le sensazioni e le emozioni è un passo un po' più complesso fuori dalla sede o senza l'uniforme, ma è ciò verso cui camminare insieme alla famiglia, agli insegnanti...

Tra gli otto e i diciotto anni la costruzione dell'identità personale è fatta di piccoli e grandi passi, di salti alti e bassi, di piccole e grandi sfide: a noi "bravi osservatori" la responsabilità di leggere e riconoscere i sintomi, prima che la patologia esploda.

Tanti sono i libri su questo argomento. Io ho trovato particolarmente interessanti: *La gabbia d'oro*, di Hilde Bruch (*Feltrinelli*) *Anoressia amica mia nemica mia*, di Igino Marchi (*Demetra*) *Donne invisibili*, di Fabiola De Clercq (*Bompiani*). ■



Where is the money Lebowski...?

Con l'autofinanziamento si mette in gioco qualcosa che si sa fare, ottenendo in cambio ciò che serve per portare avanti le attività

di Paolo Natali

(Dal diario vero di un esploratore...)

Caro diario, oggi la mia squadriglia ha iniziato la sua prima attività di autofinanziamento perché, hanno detto i capi, dobbiamo comprare le pentole nuove. Dopo un mese di sforzi intellettuali paurosi, siamo finalmente riusciti a iniziare l'attività più originale e redditizia degli ultimi cinquant'anni. In pratica ha funzionato così: lavato macchina babbo - detto mamma di fare torta - torta poi ricomprata dalla mamma.

Infatti con la vendita calendari prima di Natale non ci era andata molto bene, così come vedi abbiamo cambiato strada. Non farò mai il venditore porta a porta: non sono riuscito a venderne neanche uno! Proposta: sul prossimo calendario ci vorrebbe la Marcuzzi col fazzolettone... e basta!!!

(Dal diario vero di un capo...)

Caro diario, ho bisogno di aiuto. Questo weekend i miei ragazzi hanno fatto autofinanziamento e ancora una volta non ne hanno combinata una buona. Non è bastato che coi calendari siamo

finiti addirittura sotto i costi che avevamo sostenuto, rimanendo con 200 bellissimi calendari ormai buoni solo per tappezzare la sede, perché adesso l'anno è iniziato e nessuno li vuole più... stamattina vendevano torte davanti alla chiesa, e ieri hanno lavato le macchine dei rispettivi babbi, e finalmente hanno trovato i soldi per comprare il pentolame, ma ho come l'impressione che qualcosa non abbia funzionato. Cioè, intendiamoci, io come capo avevo cercato di indirizzarli dicendo loro che dovevano fare autofinanziamento. Però alla fine della giornata non credo che, al

Lavare le automobili, vendere le torte... Qual è il senso ultimo di queste attività?



Le torte, uno dei più diffusi sistemi di autofinanziamento

di là della manciata di euro che servivano per il materiale di squadriglia, abbiamo tratto niente di utile da questa attività. A me piacerebbe che capissero il valore dei soldi, il bello del mettere in gioco qualcosa che si sa fare, ottenendo in cambio ciò che serve per portare avanti la vita di squadriglia. Ma non c'è verso, non ci arrivano...!

Allora stasera ne abbiamo parlato in Co.Ca. Laura la mia partner associativa non era molto d'accordo a parlarne, perché diceva che è inutile rubare tempo agli altri capi per una questione futile, perché cosa gliene può importare al capoclan che tu non riesca a far capire il valore dei soldi ai tuoi bambini. Però alla fine invece è stato utile, almeno per me. È vero, il tempo glielo abbiamo rubato, infatti Akela sbuffava perché avrebbe preferito organizzare l'uscita di gruppo che poi invece adesso dobbiamo rivederci un'altra volta per organizzarla. Però senza il suggerimento di Scibà non sarei riuscito a capire niente, cioè ancora meno di quanto non capisco adesso.

Scibà in pratica ha detto che il presupposto secondo lei era buono, cioè educare al valore del denaro. Ma non è sempre mettendo i ragazzi di fronte alle realtà compiute che li si educa nella maniera giusta. In questo caso, probabilmente avremmo dovuto indirizzarli meglio e partire più "da lontano", un po' come fanno loro con i lupi e le cocchi: ad esempio, prima di lanciare l'idea dell'autofinanziamento, fare un'attività in cui si spiega loro che le proprie capacità possono essere messe "a frutto" anche attraverso la mediazione del denaro, cioè non solo "sono capace di fare le legature e quindi la mia squadriglia mangerà su un tavolo", ma anche "sono ca-

L'aspetto educativo dell'autofinanziamento: «Sono capace di intagliare il legno, quindi posso vendere le mie creazioni e con il denaro guadagnato comperare qualcosa di utile per la squadriglia»

pace di intagliare il legno e quindi posso vendere le mie creazioni per poi usare il denaro per comprare qualcosa di utile alla squadriglia". In questo modo, dice lei, forse lanciamo l'esca giusta perché poi loro si mettano davvero a immaginare quali cose sono capaci di fare: altrimenti l'autofinanziamento diventa inutile per la loro crescita, e non vale certo i 100 euro che possono guadagnare in una vendita torte!

Io credo che Scibà abbia ragione, e anche Laura alla fine è stata contenta di aver sentito questo suggerimento. Dopo riunione siamo andati a prenderci

una birra e ne abbiamo parlato un po': infatti io volevo anche risolvere un altro problema. Se loro lavano la macchina o fanno le torte ma poi le rivendono ai genitori, alla fine non si sentono neanche di essere stati utili, perché chi ha comprato queste cose l'ha fatto quasi per elemosina, non perché veramente abbia apprezzato il servizio. Così a me non piace, io mi sentirei inutile e forse anche i ragazzi hanno avuto la stessa impressione. Laura allora ha proposto che lanciamo una riflessione su questo aspetto durante la verifica, alla prossima riunione di reparto, e che se viene fuori che in effetti è stato così, cerchiamo di guidarli verso qualcosa che sia più gratificante per loro. In effetti, questo intanto renderebbe l'autofinanziamento qualcosa di utile anche sul piano educativo! Sono tornato a casa tutto felice, poi però ho trovato nella segreteria telefonica il seguente messaggio:

«Buonasera, sono il padre di Mario E, messaggio per Osvaldo. Senta, vorrei parlarle delle attività che avete fatto organizzare ai ragazzi questo weekend. Mario ha lavato la mia auto sabato po-

metodo

Autofinanziamento

La modalità di autofinanziamento deve anche essere giusta per la comunità: sarebbe a dire, dev'essere almeno un'attività consentita dalla legge vigente



*Autofinanziamento:
chi dorme non piglia pesci!*

meriggio, mentre mia moglie faceva una torta che poi è stata venduta a un'altra mamma, dopodiché noi abbiamo dovuto comprare una torta fatta dalla madre di un altro ragazzo. Volevo dire che noi per mandare nostro figlio agli scouts facciamo già un certo numero di sacrifici, e come sapete le quote sono abbastanza alte. Ma se serve di più, mia moglie ed io preferiremmo che ce lo diceste chiaro e tondo, piuttosto che metterci nella condizione di dover sborsare quattrini a nostro figlio. Sarò felice di parlarne con lei, quando desidera. A risentirci».

È vero, ha ragione il babbo di Mario, in questo modo torniamo a chiedere quattrini ai genitori. Scosso da questa nuova scoperta, ho deciso che ci penserò domani, e che i soldi non sono il pane della vita, ma se non ci sono creano molti problemi, e anche per questo ai ragazzi bisognerà spiegare qual è il loro valore e come è meglio guadagnarli. Ho chiuso il capitolo scout e acceso la tele sul satellite. Davano un film, c'erano due tipi vestiti da skinhead in un piazzale all'uscita di un bowling, che avevano appena bruciato la macchina di un disperato, e quando questo si presentava nel piazzale, gli chiedevano a bruciapelo «where is the money, Lebowskiiii...?».

Basta per oggi. Ho spento la tele, caro diario, adesso spengo anche te e me ne

vado a letto. Fare gli scouts è troppo difficile per i miei gusti! Sempre tuo. Osvaldo

Guida pratica per non finire in gattabuia

Osvaldo, Laura e i loro esploratori non sono casi a parte. Il problema con cui si confrontano esiste, e i consigli che ricevono dalla loro Co.Ca. sono utili per indirizzarlo. Ma lanciare l'autofinanziamento nel modo giusto, invitando i ragazzi a pensare una modalità giusta per loro, non è sempre la soluzione ad ogni problema. Infatti, la modalità di autofinanziamento deve anche essere giusta per la comunità: sarebbe a dire, dev'essere almeno un'attività consentita dalla legge vigente.

Perché mai questo appunto? Perché in fondo stiamo educando dei ragazzi al valore del denaro, e sarebbe stupido evitare di parlare della legalità dei vari modi che abbiamo per guadagnare denaro. E quando pensate agli autofinanziamenti più tipici della vita scout, scommetto che vi vengono in mente (1) la vendita torte, (2) lo spettacolo, (3) la cena di fine anno. Quello che è il caso di dire con riguardo a queste tre forme è che vanno rispettate determinate procedure che forse è il caso di conoscere. Proviamo a dire due cose importanti,

quindi, almeno sulla legalità di queste attività. Sulla loro fantasia ce ne sarebbe da dire: invece di vendere torte perché non costruire collanine, intagliare legno, fare bigliettini di Natale, uova di Pasqua con sorpresa? Invece dello spettacolo teatrale perché non il musical inventato da voi? E perché non inviare tutte queste idee a PE che le pubblicherebbe su "Scoutismo Oggi"? Siete proprio misteriosi certe volte!

Comunque, per poter vendere beni e servizi (cioè per intenderci sia torte che cene che spettacoli) sarebbe necessario poter emettere ricevute fiscali, oltre che essere in possesso di idonee autorizzazioni sanitarie. Non essendo i nostri ragazzi abilitati a fare ciò, l'unica modalità che possono adottare è quella di chiedere un'offerta in cambio del bene/servizio, scambio che deve comunque avvenire in un luogo privato. Nel concreto, non il banchetto per strada, bensì ad esempio nel territorio di proprietà della parrocchia.

Per quanto riguarda gli spettacoli e qualsiasi altra forma artistica, è necessario informarsi presso la SIAE in modo da adeguarsi alle regole vigenti per il tipo specifico di spettacolo previsto.

In merito a un'altra tipologia di attività, la lotteria, è necessario informarsi presso l'Intendenza di Finanza riguardo alle modalità per svolgere il tutto in maniera lecita. Se il rapporto tra costo dei premi e valore ricavato dalla vendita dei biglietti è buono, questa può essere un'attività abbastanza redditizia! Magari l'estrazione finale può avvenire in occasione di una cena a cui invitare tutti i parenti...

Cosa rimane, direte? Suvvia, rimangono tutte le opzioni qui sopra, con la dovuta attenzione a fare le cose in modo consentito dalla legge: il che può anche trasformarsi in un'attività per spiegare ai ragazzi cos'è la legge e perché richiede queste complicazioni. Tutto sta nel girare le difficoltà a nostro favore, e renderle utili per capire perché il nostro mondo funziona così!

Quelle che precedono sono solo indicazioni generali. Prossimamente tratteremo in modo specifico il tema delle Associazioni di Promozione Sociale, cui l'Agesci appartiene, indicandone le conseguenze in tema di autofinanziamento. ■



La Co.Ca. non è bella se non è litigarella?

Della litigiosità in Co.Ca. si fa un gran parlare un po' dappertutto: i capigruppo cercano soluzioni, i Consigli di Zona si confrontano

a cura di Luciana Brentegani

Se esistesse la "Top ten" dei problemi delle Comunità Capi, credo che al primo posto in assoluto stazionerebbe quello del tempo eccessivo che ci richiede l'associazione, al secondo comparirebbe quello della mancanza di capi, e al terzo quello della conflittualità in Co.Ca. Della litigiosità in Co.Ca. si fa un gran parlare un po' dappertutto: i capigruppo cercano soluzioni, i Consigli di Zona si confrontano, gli allievi ai campiscuola chiedono che si affronti l'argomento, i tirocinanti e le lettere che arrivano a PE non fanno che confermare questi dati.

Qui di seguito, pubblichiamo il parere di tre capi: come al solito, l'intento non è quello di esaurire l'argomento, ma di lanciare alcuni spunti per aprire riflessioni e dibattito.

1 «...Quest'anno mi piacerebbe fare il capogruppo!». È così che di solito un capo, con alcuni anni di esperienza in Co.Ca., dopo un'accurata riflessione, si propone alla sua comunità come punto di riferimento nella formazione e nella gestione del gruppo. Essere capogruppo dà molte soddisfa-

zioni soprattutto se la propria Co.Ca. risponde con entusiasmo. Ma fare il capogruppo a volte "fa male"!

Un mio capo campo diceva: «Cosa esce se prendiamo un po' di scouts, li mettiamo in un contenitore e poi shekeriamo bene?»... la risposta è semplice: «Esce sempre un cerchio!». Proprio così: gli scouts si mettono sempre in cerchio. Si mettono in cerchio per giocare, per organizzare, per cantare, per parlare... sempre in cerchio in modo da non escludere nessuno!

Ma, quali sono i momenti in cui uno scout uscirebbe ben volentieri dal cerchio?

È venerdì sera, siamo un po' tutti stanchi per la settimana appena trascorsa: lavoro, studio, staff, zona, e immancabilmente c'è anche Co.Ca. Ci si trova in tana, più o meno puntuali, sotto ad una luce al neon che dona a tutti un aspetto ancora più stanco.

Si prega insieme e poi si inizia a parlare ma, già dai toni di voce, dalle espressioni, dal non parlare di qualcuno, si intuisce che qualcosa può succedere. In questo momento si può scegliere tra:

1° soluzione: proseguire bovinamente, spuntando diligentemente tutti i punti dell'ordine del giorno che il capogruppo ha preparato; ignorare da buoni attori eventuali eccessi di



comunità capi

Conflitti in Co.Ca.

*Anche se siamo “dello stesso sangue”
abbiamo modi di pensare diversi
e soprattutto caratteri diversi*



Co.Ca. Faenza 1: tutti insieme appassionatamente...

qualcuno, salutarci e rivederci tutti insieme fra due settimane alla prossima Co.Ca.;

2° soluzione: domandarci il perché di quest'aria tesa, però, stanchi e già

pieni di problemi personali, fare finta di niente e proseguire per la strada indicata nella prima ipotesi;

3° soluzione: presi da un'inspiegabile forma di masochismo, perché noi

scouts siamo in fondo un po' tutti masochisti, intervenire ed iniziare così una “bellissima” Co.Ca. che può sfociare in un dialogo combattuto ma costruttivo o in una discussione accesa e polemica!

A voi ora immaginare i risultati delle tre possibili soluzioni. A chi non verrebbe voglia di uscire da quel cerchio che tanto ci unisce?

Perché proprio stasera che sono stanco? Perché proprio a noi? Ma soprattutto: fino a ieri andavamo tutti d'accordo, e ora? Cosa è successo?

Ognuno di noi ha vissuto o sta tuttora vivendo conflittualità, più o meno problematiche, all'interno della propria Comunità Capi. **Conflittualità che nascono perché, anche se siamo “dello stesso sangue” abbiamo modi di pensare diversi e soprattutto caratteri diversi. Il piacere di fare servizio, la voglia di dare il meglio ai nostri ragazzi, dovrebbe unirci ma il più delle volte ci allontana.** Parlare alle spalle, sfiducia, ipocrisia, permalosità, eccessivo brancismo e orgoglio, a volte anche il troppo buonismo, sono alcuni dei tanti atteggiamenti che non ci aiutano ad ascoltare con il cuore, ci deviano nella

ZOOM

Costruire grazie alla ricchezza di pareri diversi

Il segreto? Creare un clima di serenità

2 Un clima sereno in Comunità Capi permette di affrontare ogni discussione, progetto e attività con la giusta mentalità: l'ascolto e la criticità rapportata all'argomento ne derivano direttamente.

La maggior parte dei conflitti in Comunità Capi ha origine da questioni che poco o nulla hanno a che vedere con la nostra sfida educativa.

I capi della comunità che la pensano diversamente da noi su molti argomenti (ad esempio, la politica), diventano i bersagli delle nostre critiche; che si parli dell'uscita di chiusura, del progetto educativo o della veglia di Natale.

Le critiche e l'avversione che si rivolgono verso un'idea o una precisa posizione, diventano così il modo che abbiamo per colpire il componente della Co.Ca. che non sopportiamo. Reagiremmo nello stesso modo se le posizioni del nostro “avversario” fossero sostenute da un capo di cui invece abbiamo stima e con il quale ci sentiamo in grande sintonia?

Esiste anche il problema opposto. Una giusta critica mossa da un capo verso l'opinione di un altro con il quale “storicamente” non va d'accordo, sarà ascoltata o sarà etichettata come la “solita” cattiveria? È molto difficile gestire una situazione conflittuale in Co.Ca. A volte non accadrà nemmeno che le parti in causa decidano di scusarsi reciprocamente mettendo fine a questa *querelle*. **Sarà allora importante ricordare che l'obiettivo rimane la crescita e l'educazione dei nostri ragazzi, punto sul quale deve essere forte, fondamentale e fiduciosa l'adesione.**

Il ruolo dei capigruppo è senza dubbio determinante, sono loro che dovrebbero accompagnare la Co.Ca. attraverso questo percorso che di certo non va minimizzato, ma che non può influire sulla creazione dei “buoni cittadini”. Se poi è proprio la figura del capogruppo una di quelle che crea il conflitto...

Giorgio
Capogruppo

La presenza di capi maturi e motivati è importante per stabilire una sintonia serena e chiara nel gruppo

comunità capi
Conflitti in Co.Ca.

giusta interpretazione di un discorso, ci fanno prendere decisioni sbagliate e affrettate.

La Co.Ca. è il fulcro vitale del gruppo e una buona gestione di essa è necessaria per evitare che possa implodere e generare reazioni a catena. La presenza di capi maturi e motivati è importante per stabilire una sintonia serena e chiara nel gruppo, ma fondamentale è la presenza di un capogruppo che possa fungere da moderatore. Il capogruppo è scelto dalla comunità e non può schierarsi dalla parte del "bene o del male"; deve quindi permettere un confronto costruttivo senza anteporre il suo pensiero a quello del resto della Co.Ca.

Sono dell'idea che è facile però parlare, buttando lì soluzioni a problemi che possono sembrare dall'esterno "banali" e sentirsi dire che la soluzione presa non è tra le migliori.

Sarebbe interessante fare una zoomata su ogni singola realtà di Co.Ca. per conoscere i problemi e soprattutto le soluzioni adottate giuste o sbagliate. Sarebbe utile avere molteplici risposte a questo grande problema della conflittualità in Co.Ca. che si basano su fatti veri, attuali e concreti. **Perché non offrire la propria esperienza a vantaggio di tutti scrivendo a Proposta Educativa esperienze vissute in Co.Ca.?**

Potrebbe essere un modo per dimostrare di essere "Amico di ogni altra guida e scout" e forse di contribuire nel proprio piccolo al raggiungimento della serenità di molti.

Mirko
Capogruppo

Epilogo

- Ci vogliamo bene in Comunità Capi o vogliamo bene solo alle nostre personali idee?
- Abbiamo sempre chiaro il perché del nostro ritrovarci?
- Quando è stata l'ultima volta che come Comunità Capi abbiamo vissuto una bella uscita in puro stile scout, di quelle che -tra strada, gioco e allegria- ci aiutano ad andare all'essenziale e a lasciare ogni inutile maschera? ■

Per una Co.Ca. con i fiocchi!

Ingredienti per una torta alla Co.Ca. da circa 16 persone:

- *Un po' di buona volontà*
- *Un pizzico di limpidezza nel confrontarsi*
- *Un cucchiaino di schiettezza nel dirsi le cose in faccia*
- *Zucchero*
- *Burro*
- *Sorriso e voglia di divertirsi q.b.*
- *1 bicchierino di rhum*



- 3** Ponete insieme in una terrina 9-10 giovani capi e 5-6 capi un po' meno giovani (siamo ottimisti sui numeri!), aggiungete un po' di buona volontà, un pizzico di limpidezza nel confrontarsi e un bel cucchiaino pieno di schiettezza nel dirsi con educazione e fraternità ciò che si pensa. Aggiungete lo zucchero per addolcire l'impasto e il burro, precedentemente ammorbidito a temperatura ambiente, per amalgamare bene insieme le caratteristiche di ciascun ingrediente principale. Non è facile in effetti accostare insieme:

un capo acido come un limone, uno buono come la cioccolata, uno stravagante come un ananas e uno che spesso e volentieri rompe le uova!

Se l'impasto vi risultasse disomogeneo mescolate energicamente con un po' di volontà di comprensione anche chi ha idee diverse da voi, eviterete ogni sorta di grumo. Infornate il tutto a bassa temperatura, "se Dio vuole per sempre". Decorate la torta con un bel sorriso. Potrebbe aiutarvi aggiungere nell'impasto un bicchierino di rhum e una spolveratina di entusiasmo! *Bonà, bonà... petito!*

Seguire le ricette alla lettera non è sempre garanzia di successo...in poche parole: "non sempre le ciambelle escono con il buco"! È una fortuna che in Comunità Capi ci siano tante sfaccettature, ma inevitabilmente non è sempre facile farle convivere insieme. **È fondamentale avere rispetto delle idee e dei pareri di tutti, evitando il pettegolezzo alle spalle, causa di frequenti malumori.** È pur vero che a riunione entrano in gioco tanti fattori: si arriva spesso dopo una lunga giornata di lavoro, di studio o quant'altro e con il boccone ancora da mandar giù, finendo per riversare lo stress accumulato sugli altri, senza cogliere l'opportunità di incontrarsi per impegnare la testa in altri pensieri e perché no, divertirsi pure.

E per finire, meglio non salutarsi se qualcuno ha ancora qualche rospo in gola: il tempo trascorso a casa rimuginando sulle questioni è deleterio.

Ogni cuoco ha il suo segreto per la buona riuscita dei suoi piatti e sicuramente ognuno di voi conosce il segreto per far andare d'accordo la propria Co.Ca. e se così non fosse...perché non impegnarsi a scoprirlo insieme!?

Giovanna
Aiuto capoparto

scautismo oggi

Il campo, come ogni anno è iniziato a Cinisi, a casa di Felicia Impastato madre di Peppino, quello dei "cento passi". È stato ancora una volta un incontro straordinario che quest'anno è diventato ancora più prezioso. Infatti due giorni dopo il nostro incontro Felicia Impastato è andata a raggiungere Peppino in Paradiso. Gli allievi sono stati accolti e abbracciati dai familiari durante il funerale e poi sono stati intervistati dai giornali. L'articolo che segue è stato scritto da loro e su loro richiesta pubblicato sul sito "La nuova ecologia" (Valentino Scordino e Daniela Ferrara, capicampo).



1, 2, 3, 100 passi...

Palermo, Campo di Formazione Associativa 4-11 dicembre 2004

1-2-3-4-5-10-100 passi... è il quattro dicembre ma non fa freddo. Ché in Sicilia la brutta stagione ha paura di farsi vedere. Cinisi è come nel film. C'è il bar Renda, la piazzetta dei comizi, lampioni che illuminano poco e poi, una porta. Sempre aperta.

È la casa di Peppino Impastato. Felicetta ci aspetta. Ha gli occhi asciutti e decisi di chi ha scelto una volta e per sempre. Ha i capelli bianchi, 88 anni ma non è vecchia. E vuole parlare.

Ci sediamo intorno per terra e sul divano. Siamo in trentacinque, veniamo da dovunque: da Pavullo, Napoli, Verona, Sciacca, Reggio Calabria, Gallarate, Roma. Tutti sconosciuti fino a un paio di ore prima, scouts sbarcati in Sicilia per partecipare a un campo di formazione. E la nostra esperienza inizia qui, con questa voce che non ha sonno e non

sbadiglia mai. Ad ascoltarla uno ci resterebbe per sempre.

Racconta di Peppino, di com'era da piccolo, di com'è che ad un certo punto s'era messo a fare il comunista: «Che dal film non si capisce, ma è mio fratello che prende per mano Peppino, ancora con i pantaloni corti, a parlargli di giustizia e a portarlo ad ascoltare i discorsi del pittore Stefano Venuti».

E mentre racconta, qualcuno le chiede: «Felicetta sei pentita?». «Di cosa?». «Di avere educato così tuo figlio». «No». Lo dice ferma e convinta, e che non è una bugia lo capisci da come ti guarda.

Lei che già da bambina sapeva quanto il lavoro di un bracciante è importante, ha fatto sua, ormai, la scelta di Pep-

pino, la porta avanti e con coerenza la dissemina come può. Del resto, è una donna rivoluzionaria. Ancora ragazzetta si era rifiutata di sposare,



Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative
a scautismo.oggi@agesci.it

scautismo oggi
Esperienze significative

alla "vigilia" del matrimonio, il suo primo fidanzato mettendo a parlare tutto il paese. Una donna così, nella Sicilia del secondo dopoguerra era uno scandalo. È proprio lei a dirlo, insieme alla nuora. E ride. E ridiamo e ci sentiamo a casa.

Poi le chiediamo come è stato dividersi tra l'amore per il figlio e quello per il marito. «Struggente» dice, e si batte la mano sul petto. Si perde tra i pensieri ma è solo un secondo... «Ma com'è che una donna come te ha sposato un mafioso?». «È che mi piaceva, e poi mica lo sapevo tutto quello che faceva! Dopo l'ho scoperto e non mi piaceva più. E quando lui non c'era facevo tornare a casa Peppino, lo facevo mangiare e gli lavavo le cose tutti i giorni».

«Eri dalla sua parte?». Non dice niente ma si capisce che è un sì. Stiamo là a guardarla. È bella e ci sembra una roccia. Invincibile.

Alle pareti ci sono manifesti e fogli di giornale. Foto di gente importante o semplicemente di persone, come noi, passate di là per sentire una storia che non deve morire. O per conoscere da vicino lei, donna, mamma e moglie. Figlia di una terra che a volte non lascia scampo.

Anche noi facciamo una foto con lei, abbracciati sotto il suo sorriso. Ci regala un segnalibro e un messaggio. «Non state zitti! Dovete parlare, fate come Peppino! Zitti mai: parlate, andate avanti!».

Resteremo con lei ancora e ancora

per farci raccontare di tutto quello che dopo Peppino è stato detto e fatto da Felicia, dai compagni del partito e dall'associazione che da quella morte è nata.

Per farci dire e dare la speranza. «Vorremmo riaprire radio Aut...». Resteremo con lei ma è tardi. «Arrivederci mamma Felicia. Grazie». «Grazie a voi. Qui è sempre aperto: casa nostra è sempre qui». E usciamo. Qualcuno è commosso. Il balcone della famiglia Badalamenti è là a pochi metri. Sappiamo contare. E pure camminare. E cantiamo e camminiamo insieme. 1-2-3-4-5-10-100 passi. Ad alta voce. ■

I ragazzi del C.F.A. di Palermo
9 dicembre 2004

ZOOM

Il 28 e 29 maggio a Pedaso (AP) per Clan, Noviziati e Comunità Capi Scout Jam

«Scout Jam? ah, si l'ho sentito... Ma cos'è?». Questa è una delle domande più ricorrenti nell'ultimo periodo, e allora eccoci qua a cercare in poche righe di spiegare cos'è, e poi il perché e il come è nato questo evento. Non è facile, ma proveremo.

Avete presente i brividi lungo la schiena quando si canta davanti al fuoco che si sta spegnendo? Avete presente l'emozione di vedere fazzolettoni di mille colori diversi muoversi in alto, tutti insieme? Avete presente la musica, e la gioia di dire: in questo coro, ci sono anche io? Ecco. Scout Jam è questo. È un evento per chi ama lo scautismo, per chi vuole conoscere altre persone come lui e sa che la marmellata migliore è quella che contiene molti frutti.

Il 28 e 29 maggio a Pedaso (AP) si svolgerà Scout Jam 2005, l'evento destinato a Clan, Noviziati e Comunità Capi di tutta Italia. "Scout" perché sono i valori che ci uniscono, perché è la nostra scelta di vita. "Jam", marmellata, perché è un evento pensato per miscelare insieme gruppi che vengono da ogni parte d'Italia per vivere insieme due giorni significativi che servano a conoscere e a farsi conoscere e perché la tematica di fondo è l'internazionale, l'accoglienza delle diversità e la conoscenza di realtà diverse dalle nostre.

La struttura promette ai partecipanti di *essere attivi* e protagonisti per un proficuo scambio di esperienze e di donare a tutti un momento di riflessione e di crescita, il tutto amalgamato insieme dalla forza della musica...scout!

L'evento è diviso in tre momenti principali: dopo l'accoglienza, nel pomeriggio di sabato 28 maggio, ci sarà il "Mercato delle Idee" un momento di confronto e scambio di esperienze (Route, attività...) tra i vari Clan partecipanti. La sera un grande "Festival di Musica Scout", sul palco si alterneranno ensemble di Scout che hanno scelto la musica come loro mezzo di comunicazione privilegiato. La mattina seguente, domenica 29 maggio ci saranno le "Botteghe Internazionali", laboratori e spunti di riflessione sulle tematiche legate al settore internazionale (in collaborazione, tra gli altri, con Emergency, Mondo Solidale, Amnesty International, Medici Senza Frontiere). L'importante è esserci e mettere nel proprio zaino un po' di esperienza in più.



Ivan e tutto lo staff Scout Jam

Tutte le informazioni sul sito www.scoutjam.org

Gassa Chare: oltre i confini

Gassa Chare (Etiopia), è qui che il clan Brasca Noel Bergamo 3 ha ricevuto il suo "battesimo africano", è qui che è iniziato il **progetto Harambee-Etiopia** ed è qui che i nostri occhi si sono aperti su nuove realtà, le nostre mentalità espanse e il nostro modo di vivere la quotidianità cambiato. Ormai un anno è trascorso dalla discussa ma sentita decisione: mettersi in cammino e in ascolto di un mondo lontano, aprire gli orizzonti e spalancare gli occhi sull'Africa. Il Clan ha infatti deciso di prestare servizio in uno dei Progetti della Fondazione Brownsea.

Abbiamo trascorso un mese intensissimo (dal 27 Luglio al 21 Agosto 2004) ricco di nuove esperienze e nuove amicizie. I bambini di Gassa

Chare sono stati i primi a darci fiducia. Ogni giorno alla mattina animavamo il gruppo scout locale con danze, canzoni, attività manuali e giochi; al pomeriggio l'animazione si spostava fuori dall'area del nostro campo, andavamo in un prato vicino al centro del villaggio e cercavamo di coinvolgere più bambini possibili. Dopo poche settimane oltre ai bambini, accorrevano anche adulti e adolescenti, sempre molto incuriositi dalle nostre attività.

Grazie al primo approccio con i bambini, abbiamo conquistato la fiducia di più persone nel villaggio, tant'è che siamo riusciti ad organizzare, grazie anche all'aiuto di Padre Renzo, delle riunioni con il Comitato dei Giovani del villaggio. Abbiamo ascoltato attentamente le loro esigenze, i loro sogni e le loro aspettative. Ci siamo mostrati molto disponibili e loro hanno fatto lo stesso. Alla fine di questi incontri si poteva leggere chiaramente la riconoscenza nei loro occhi, il loro stupore nell'aver incontrato dei "bianchi" aperti al dialogo, ma soprattutto all'ascolto. Padre Renzo, capo scout nazionale e missionario cappuccino, ci ha aiutato molto nella comunicazione con la gente del villaggio. (...) Negli ultimi giorni della nostra esperienza africana abbiamo visitato anche la capitale dell'Etiopia: Addis Abeba. Qui siamo stati ospiti della missione dei cappuccini, abbiamo visitato il mercato e incontrato il gruppo scout di Addis. È stato molto interessante il confronto sul metodo, i mezzi e gli obiettivi dello scautismo etiope confrontati con quello italiano. In Etio-



pia le esigenze sono completamente diverse e gli ostacoli incontrati dallo scautismo sono più radicali, dalla mancanza di mezzi alla mentalità della gente, ma la buona volontà e la voglia di migliorare il mondo è molto forte e sentita, forse più che in Italia.

Per il nostro Clan è stata un'esperienza indimenticabile e molto impegnativa, anche per l'autofinanziamento prepartenza. Crediamo che sia impossibile rimanere indifferenti alle realtà che abbiamo potuto vedere e toccare con mano. Gassa Chare è un villaggio molto esteso, con una vegetazione rigogliosissima (grazie anche agli abbondanti temporali nel periodo delle piogge), ricca di risorse che non sono per niente sfruttate al me-

glio. I principali problemi che ci sono stati riferiti dai locali sono: la necessità di una riforestazione intelligente, la sistemazione di numerosi orfani, una campagna di sensibilizzazione all'HIV, la mancanza di un "centro di aggregazione" per gli abitanti. Inoltre noi abbiamo potuto anche riscontrare una insufficiente educazione all'igiene e sicuramente una scarsa "educazione sessuale". Le donne sono una ricchissima risorsa per questo paese, ma il loro ruolo, purtroppo, è ancora molto marginale. È l'uomo che comanda, ma la sua capacità di gestione familiare è molto scarsa e molte responsabilità gravano sulle donne.

Sarà difficile dimenticare un'esperienza del genere: 12 interminabili ore su un pullmino folkloristico e su strade sterrate per raggiungere Gassa Chare, un mese trascorso a dormire in tenda, mangiare in una casetta di lamiera e a camminare in parecchi centimetri di fango formati dopo ore e ore di pioggia fittissima. **Ci ha molto arricchiti questo campo, le nostre coscienze si sono rinnovate e la nostra capacità di guardare il mondo e la realtà è cambiata completamente. Il bilancio è sicuramente molto positivo e ora ci sentiamo l'onore e l'onere di essere testimoni di questa realtà.**

Il sito della fondazione è www.brownsea.it, il sito del nostro gruppo nel quale trovare commenti e foto del campo è www.bergamo3.it

Clan Brasca Noel Bergamo 3

SPECIALE EVENTI 2005



speciale eventi 2005 - ragazzi

– Area metodo: eventi per Ragazzi 2005 –

Come ogni anno, viene pubblicato il calendario degli Eventi che l'Area Metodo propone ai ragazzi della nostra Associazione.

In molti gruppi, la partecipazione di ragazzi a questi eventi è divenuta ormai una tradizione.

Ma...perché far partecipare una guida o un esploratore ad un Campo di Competenza? perché mettere tanta energia nell'indicare a scelte, rover, novizi i Cantieri come un'ulteriore possibilità di crescita personale?

Dall'art. 2 del Regolamento Metodologico

Metodo attivo: *in quanto metodo attivo, lo scoutismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza, la riuscita e i propri eventuali errori. (...) ed ancora dall'Art. 27*

Progressione personale: definizione

Si definisce oggi in Agesci Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.

Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello spirito di gioco, di avventura, e di servizio tipico di ognuna delle tre branche. (...)

È quindi fondamentale proporre ai ragazzi una varietà di sollecitazioni e di spunti affinché il loro cammino possa essere ricco e stimolante, e, al tempo stesso, curare che ogni singola esperienza si inquadri in un percorso personale all'interno del quale il ragazzo è protagonista delle scelte.

I Regolamenti di Branca individuano negli Eventi per Ragazzi (Piccole Orme, Campi di Competenza e Specializzazione, Campi nautici, Cantieri...etc) dei momenti di crescita e di formazione in cui gli strumenti che vengono dati non si "esauriscono" nell'arco dell'evento stesso, ma diventano parte integrante del bagaglio dei ragazzi e futuro stimolo per la loro crescita.

Curati dai Settori e dalle Branche, essi rappresentano per le ragazze ed i ragazzi un'opportunità per uscire dalla propria realtà e per aprirsi verso l'esterno dando inoltre loro la possibilità, una volta rientrati nelle proprie comunità, di essere punti di riferimento e testimoni per coloro che non hanno vissuto la stessa esperienza.

Questi strumenti aiutano quindi i ragazzi ad essere "protagonisti della propria crescita" e cogliere, al tempo stesso, la dimensione di quanto "l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità".

La partecipazione dei ragazzi a questi eventi cresce di anno in anno, e ciò ci fa pensare non solo che i Capi li considerano ormai una opportunità le cui potenzialità vanno sfruttate a pieno ma che, ed è questa la cosa veramente importante, i ragazzi riconoscono in questa esperienza, sia pure con gradi diversi di consapevolezza uno strumento efficace per "scoprire" e "scoprirsi" come persone, con le proprie capacità, i propri limiti ed il proprio coraggio.

Manuela Benni e Sandro Repaci

Incaricati Nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi

Piccole Orme L/C

I campetti di Piccole Orme sono rivolti alle Coccinelle e ai Lupetti che stanno vivendo l'ultimo momento della propria progressione personale in Cerchio o in Branco. La proposta si caratterizza come momento integrante del sentiero o della pista personale.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria regionale o sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/piccoleorme.php>

REGIONE	LOCALITÀ	TEMATICA/FILONE	DATA
Abruzzo		Francesco in terra d'Abruzzo	9 - 11 settembre 2005
Abruzzo	Provincia di Teramo	Andiamo a mietere il grano	9 - 11 settembre 2005
Abruzzo	Provincia di L'Aquila	La bottega dello speciale	9 - 11 settembre 2005
Abruzzo	Provincia di Chieti	Paranze e trabocchi	9 - 11 settembre 2005
Abruzzo	Provincia di Pescara	Mestieri dal sapore antico	9 - 11 settembre 2005
Calabria	Cetraro (CS)	Arte della ceramica	22 - 26 giugno 2005
Calabria	Platania (CZ)	Arte del legno	23 - 26 giugno 2005
Emilia R.	Valli Ferraresi	Il grande fiume racconta	2 - 4 settembre 2005
Emilia R.	da definire	"Sulle tracce di Gesù"	2 - 4 settembre 2005
Friuli V.G.	Zona Gorizia	Natura e tradizioni popolari friulane	3 - 5 gennaio 2005
Friuli V.G.	Andreis (PN)	Artigianato e tradizioni popolari friulane	17 - 19 giugno 2005
Friuli V.G.	Zona Udine	Natura e tradizioni popolari friulane	2 - 4 settembre 2005
Lazio	Bagnoregio (VT)	Ritorno al futuro: costruiamo nuovi giochi	3 - 6 gennaio 2005
Lazio	Montefiascone (VT)	Balanzone: viaggio nella sua corte	3 - 6 gennaio 2005
Lazio	Maranola - Formia (LT)	Broadway: alla scoperta dei suoi segreti	3 - 6 gennaio 2005
Lazio	Fiuggi (FR)	Il Bosco: scopriamo tutti i suoi abitanti	23 - 26 marzo 2005
Lazio	Carpineto (RM)	I cantastorie: canti e racconti fantastici	23 - 26 marzo 2005

speciale eventi 2005 - ragazzi

REGIONE	LOCALITÀ	TEMATICA/FILONE	DATA
Lazio	Magliano Sabina (RI)	Gli gnomi: un popolo con mille cose da insegnarci	23 - 26 marzo 2005
Lazio	Montefiascone (VT)	Pasticcione: alla scoperta di nuovi segreti in cucina	23 - 26 marzo 2005
Lazio	Bracciano (RM)	Nemo: un viaggio attraverso il paese sommerso. Realizzato con la collaborazione del Settore nautico regionale	2 - 5 giugno 2005
Liguria	Vara Inferiore (SV)		26 - 30 agosto 2005
Liguria	Mallare (SV)		28 agosto - 1 settembre 2005
Liguria	Vara Inferiore (SV)		2 - 6 settembre 2005
Liguria	Vara Inferiore (SV)		2 - 6 settembre 2005
Marche	Castelplanio (AN)	Viaggio all'origine del mondo (Filone Formazione Religiosa Abilità Manuale)	24 - 26 marzo 2005 (termine iscrizioni 15 febbraio)
Marche	Lido di Fermo (AP)	Il torneo delle Repubbliche Marinare (Filone Natura, Salute e Forza Fisica). Realizzato con la collaborazione del Settore nautico regionale	24 - 26 giugno 2005 (termine iscrizioni 15 maggio)
Marche	Urbania (PU)	La porta di Gnomola (Filone Natura e Sociale)	26 - 28 agosto 2005 (termine iscrizioni 15 giugno)
Marche	Matelica (MC)	La Compagnia d'Ognissanti presenta ... (Filone Espressione Abilità Manuale)	30 ottobre - 1 novembre 2005 (termine iscrizioni 15 settembre)
Molise	Termoli (CB)	Uomo in mare	2 - 4 settembre 2005
Sicilia	Acireale (CT)	Pupi siciliani	24 - 28 agosto 2005
Sicilia	Siracusa	Papiro	24 - 28 agosto 2005
Sicilia	S. Stefano di Camastra (ME)	Ceramica	24 - 28 agosto 2005
Sicilia	S. Alfio (CT)	Pasticceria	24 - 28 agosto 2005
Sicilia	Cefalù (PA)	Mosaici	24 - 28 agosto 2005
Sicilia	Vittoria (RG)	Intarsio del legno	24 - 28 agosto 2005
Sicilia	Favignana (TP)	Scultura della pietra	24 - 28 agosto 2005
Trentino A. A.	Pralungo (TN)	Mani Abili	1 - 4 settembre 2005
Umbria	Gubbio (PG)	A tavola con Francesco. Ricette di Perfetta Letizia	23-25 aprile 2005
Umbria	Campi - Norcia (PG)	Io e Francesco, giullari di Dio	23-25 aprile 2005

Campi di competenza Branca E/G

I Campi di Competenza sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che dal settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe dell'autonomia e dell'animazione. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale: eventiragazzi@agesci.it tel. 06 68166219 e/o verificare la disponibilità sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/speceg.php>

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Pionieristica	PIONIERISTICA - HEBERTISMO	Spettine	30	9 - 13 giugno
Amico della natura	LE MERAVIGLIE DELLA NATURA	Cassano (S. Giovanni Rotondo)	30	11 - 15 giugno
Trappeur / Amico della natura / Campeggiatore / Osservatore / Cuciniere	TRAPPEUR	Fuori base (Cantalupa)	24	15 - 19 giugno
Pionieristica	A SPASSO TRA LE STELLE meteorologia, orientamento e altro	Cassano	30	15 - 19 giugno
Sherpa	SHERPA tecniche di vita all'aperto "...e noi sopravviveremo!"	Costigliola (e Picc. Dolomiti)	28	15 - 19 giugno
Pronto intervento / Pronto soccorso	L'INDUSTRIA DEL PERICOLO	Piazzole	32	17 - 21 giugno
Segnalatore / Pompieri / Corrisp. radioEMERGENZA!!!! "DAL SEMAFORO AL SATELLITE": tecniche di comunicazione/trasmissione S.O.S. via semaforico-radio-www-cavo- ecc.	Costigliola	28	17 - 21 giugno
Animazione espressiva	ESPRESSIONE	Fuori base (Sardegna)	32	17 - 21 giugno
Pionieristica / Mani abili	PIONIERISTICA - CAMPISMO	Andreis	30	18 - 22 giugno

speciale eventi 2005 - ragazzi

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Mani abili	ABILITÀ MANUALE	Spettine	30	18 - 22 giugno
Pionieristica	TECNICHE DEL PIONIERE	Spettine	20	18 - 22 giugno
Pionieristica	PIONIERISTICA	Colico	32	18 - 23 giugno
Topografia / Natura / Scouting	UN SALTO NELL'AVVENTURA	Bracciano (in parte mobile)	32	18 - 26 giugno
Animazione espressiva	ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE	Spettine	20 G	22 - 26 giugno
Animazione espressiva	ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE	Spettine	20 E	22 - 26 giugno
Guida alpina	AVVENTURA ALPINA	Fuori base (Cantalupa)	20	23 - 27 giugno
Esplorazione fluviale	ESPLORAZIONE FLUVIALE	Piazzole (base fluviale di Quinzano S.O.)	24	23 - 27 giugno
Pionieristica	PIONIERISTICA	Piazzole	32	23 - 28 giugno
Animazione espressiva e liturgica	IL SIGNORE DELLA DANZA	Bracciano	32	23 - 28 giugno
Timoniere / Natura	TRA SCOGLIERE E ORIZZONTI... avventura nel Mediterraneo!	Fuori base (Sardegna)	20	24 - 28 giugno
Animazione espressiva	L'ESPRESSIONE CHE COS'E'?	Fuori base (Villavallelonga - AQ)	30	24 - 28 giugno
Pionieristica / Animazione sportiva	PIONIERISTICA - HEBERTISMO: come superare se stessi	Costigliola	26	25 - 29 giugno
Amico della natura	E LE STELLE STANNO A GUARDARE: astronomia, espressione	Marineo	35	25 - 29 giugno
Sherpa / Amico della natura	ESPLORAZIONE ED ORIENTAMENTO NELLA NATURA	Colico	28	25 - 30 giugno
Trappeur	TRAPPER	Spettine	20 G	26 - 30 giugno
Trappeur	TRAPPER	Spettine	20 E	26 - 30 giugno
Pionieristica	PIONIERISTICA	Fuori base (Sardegna)	32	26 giugno - 1 luglio
Mani abili / Scouting	NELLE DITA L'AVVENTURA	Bracciano (fuori base)	32	28 giugno - 4 luglio
Campeggiatore / Sherpa / Amico degli animali / Allevatore / Cuciniere	DALLA CRESTA ALL'ALPEGGIO	Fuori base (Cantalupa - prealpi biellesi)	24	29 giugno - 3 luglio
Trappeur	SCOUTING, l'arte del campeggiare	Marineo	35	29 giugno - 3 luglio
Trappeur	TRAPPEUR	Colico	32	29 giugno - 4 luglio
Pronto soccorso	RADIOTELECOMUNICAZIONI E PRONTO SOCCORSO	Spettine	30	30 giugno - 4 luglio
Mani abili / Cuciniere / Amico della natura	"OCCITANIA"	Fuori base (Cantalupa)	24	30 giugno - 4 luglio
Natura	NATURAVVENTURA	Piazzole	32	Giugno
Mani abili	MANI MAGICHE	Piazzole	32	Giugno
Esplorazione in bici	ESPLORAZIONE IN BICICLETTA	Piazzole	30	2 - 6 luglio
Pionieristica	PIONIERISTICA	Colico	32	2 - 7 luglio
Pionieristica	CAMPISMO	Spettine	20 G	4 - 8 luglio
Pionieristica	CAMPISMO	Spettine	20 E	4 - 8 luglio
Amico della natura / Campismo / Trappeur	L'UOMO DEI BOSCHI: avventura nella natura	Costigliola	24	6-10 luglio
Pionieristica / Mani abili	PIONIERISTICA - KAJAK - ASTRONOMIA	Andreis	30	7 - 11 luglio
Mani abili	MASTRO GEPPETTO E IL SUO LABORATORIO: arte del legno	Costigliola	24	14 - 18 luglio
Topografia / Esplorazione in Montagna	AVVENTURA IN MONTAGNA	Piazzole	32	Luglio
Animazione liturgica	MI ALMA CANTA	Spettine	20	16 - 20 agosto
Pionieristica	TECNICHE DI VITA ALL'APERTO	Spettine	20 G	16 - 20 agosto
Pionieristica	TECNICHE DI VITA ALL'APERTO	Spettine	20 E	16 - 20 agosto
Animazione espressiva	TECNICHE DI SPETTACOLO	Bracciano	32	16 - 21 agosto
Sherpa / Amico della natura	IMMERSI NELLA NATURA	Fuori base (Villavallelonga - AQ)	30	20 - 24 agosto
Animazione internazionale	ANIMAZIONE INTERNAZIONALE	Spettine	30	20 - 24 agosto
Topografia / Animazione grafica e giornalistica / Amico della natura	INFORMATICA E TECNICHE SCOUT: scoperta del territorio con nuove tecnologie	Costigliola	24	22 - 26 agosto

speciale eventi 2005 - ragazzi

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Pronto soccorso	PRONTO SOCCORSO	Bracciano	32	23 - 28 agosto
Animazione espressiva	LA STRADA: IL NOSTRO PALCOSCENICO! animazione da strada	Cassano	30	23 - 28 agosto
Trappeur / Abilità manuale	AVVENTURA NEL BOSCO	Piazzole	32	24 - 28 agosto
Animazione espressiva / Mani abili	NELLE FORESTE DELL'AMAZZONIA: avventura, espressione, mani abili	Marineo	35	25 - 29 agosto
Animazione espressiva / Animazione grafica e giornalistica	AZIONE-COMUNIC'AZIONE: quando l'occhio parla con le orecchie	Costigliola	28	26 - 30 agosto
Amico della natura	EXPLO' Esplorazione, orientamento	Marineo	35	27 - 31 agosto
Sherpa	SHERPA - ESPLORAZIONE E NATURA	Spettine	30	28 agosto - 1 sett.
Animazione espressiva	TECNICHE ESPRESSIVE	Spettine	25 G	31 agosto - 4 sett.
Animazione espressiva	TECNICHE ESPRESSIVE	Spettine	25 E	31 agosto - 4 sett.
Pioneristica / hebertismo	PIONERISTICA - HEBERTISMO	Bracciano	32	ultima agosto
Trappeur / orientamento	SURVIVAL: tutto su sopravvivenza e dintorni	Cassano (Manfredonia)	30	3 - 8 sett.

Eventi Settore Nautico Branca E/G

Campo di Competenza Nautica	16-17 aprile	Centro Nautico Sebino/Lovere	3°-4° tappa
Campo di Competenza Nautica	1-3 luglio	Centro Nautico Maestrale Base naz. di Bracciano	3°-4° tappa
Campo di Competenza Nautica Gabbiera	9 -12 giugno	Centro Nautico Grecale P. Recanati (MC)	E/G

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it

o telefonare allo 06/68166219.



– Eventi per Rover e Scolte –

Gli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale sono quegli eventi promossi dall'Associazione a cui i rover e le scolte sono chiamati a partecipare individualmente: "... sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale." (Art. 34 del Regolamento metodologico di Branca R/S). L'obiettivo è la crescita di ognuno dei partecipanti. Esistono diversi tipi di eventi, che si distinguono in base ai temi proposti e alle finalità specifiche.

Cantieri

I cantieri hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio all'uomo, di scoprire le valenze politiche di un servizio nel territorio, attraverso sia un'intensa vita di fede, sia la concreta condivisione della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono. Ai partecipanti al cantiere vengono proposte delle riflessioni sulle radici e sulle motivazioni di una personale scelta di servizio, che devono servire da stimolo per il servizio di tutti i giorni. Viene anche dato spazio al confronto. Gli staff sono coadiuvati spesso da persone esterne all'associazione motivate alla proposta (operatori di volontariato, educatori, ecc.). I cantieri sono gestiti a livello nazionale dalla Branca R/S in collaborazione con i Settori. Possiamo individuare due tematiche principali: cantieri di servizio e cantieri sul sociale.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
3-10 luglio	Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)	Sinfonia per bimbi videolesi Si tratta di un'esperienza di servizio abbastanza forte data la presenza di bambini anche piccoli con gravissimi problemi di vista, ma immediatamente coinvolgente. Oltre all'animazione coi bimbi si fa vita di campo.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Partecipanti 10/20 Per R/S dal primo anno di clan, anche per novizi
28-31 luglio	Lombardia Milano	"Chi è DENTRO dentro, Chi è FUORI fuori?": convivenza civile, Trasgressione & Carcere. A chi è rivolto: rover e scolte maggiorenni, caldamente consigliato a chi è in odore di Partenza. Perché: parlare di regole e legalità, confrontandosi con la realtà del carcere. Nasce dalla positiva esperienza di 3 workshop R/S. Da incoraggiare: 1. in un percorso di clan sui temi dell'educazione alla legalità 2. per chi vuole sapere di più sulla realtà del carcere 3. per chi pensa che bisognerebbe "buttare via la chiave" Gli strumenti utilizzati: il cantiere come: - esperienza concreta ("andare a vedere con i propri occhi") - rapporto molto stretto ragazzo/capi dello staff (anche di realtà diverse dallo scautismo) - strumento per fornire un ricco bagaglio di "punti di partenza" ("cosa mi riporto a casa nello zaino") per iniziare un cammino di maggiore conoscenza/consapevolezza, anche in un'ottica di Partenza e di scelta politica	SERVIZIO: Carcerati	Partecipanti 20/30 Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni
30 luglio- 7 agosto	Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)	Il flauto magico È un'esperienza individuale e completa inserita nel percorso di clan, a contatto con: Il mondo: bambini, famiglie, centro psicopedagogico; gli altri: R/S di tutta Italia; se stessi: nelle riflessioni e raccolta delle emozioni; Dio: nella lettura giocata di un libro dell'Antico Testamento e durante le preghiere. È un'esperienza di servizio intensa!	SERVIZIO: Disabili minori	Aperto agli stranieri (inglese, tedesco, portoghese, francese) Partecipanti max 15 Aperto anche al CNGEI
6-20 agosto	Bosnia- Erzegovina Kolibe-Saraievo	Una pietra dopo l'altra... Principali obiettivi educativi sono educare a: un confronto ed un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti; saper stabilire relazioni che facciano maturare la cultura della solidarietà; condivisione a vivere l'impegno del servizio con i più deboli nelle situazioni di emarginazione; accettazione e valorizzazione delle diversità; nonviolenza come strumento per la pace; far interiorizzare l'esperienza per rendere possibile la conversione dell'emozione ad un cambiamento dello stile di vita; importanza dell'accoglienza gratuita; informazione critica.	SERVIZIO: Internazionale SOCIALE: Pace e non violenza	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni Partecipanti 15/25 Passaporto in regola Vaccinazioni (epatite A+B, antitetanica, antitifida)

speciale eventi 2005 - ragazzi

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
18-24 agosto	Emilia Romagna Parco Storico di MonteSole (BO)	Terre, memoria e pace TMP è un cantiere che cerca di mettere in luce l'importanza dell'impegno personale e della coerenza delle proprie azioni e come le piccole scelte concrete e quotidiane incidano sulla realtà. Il metodo del cantiere è basato sulla conduzione di esperienze in un podere agricolo inserito nel contesto territoriale teatro della strage di Marzabotto. Dalla lettura di quegli eventi si traggono spunti per un impegno concreto per la pace a partire dalle proprie scelte (come la Partenza)	SOCIALE: Pace e non violenza	Partecipanti 12/25 Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni
28 agosto-3 settembre	Calabria Gambarie d'Aspromonte	Il campo del sorriso Esperienza residenziale quale modalità importante per cogliere e/o approfondire gli aspetti del servizio ai disabili e le interazioni che si verificano con essi e tra tutti i partecipanti. Realizzazione di attività tipiche scout che con la partecipazione del disabile assumono valenze specifiche e significative. Seminari sulle singole tematiche con esperti del settore (es. Psicologia dell'ammalato, barriere architettoniche, tecniche di assistenza ecc). Insegnamento di tecniche di animazione e di psico-terapia, necessarie al corretto approccio con i disabili e gli ammalati.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri (francese) Aperto anche al CNGEI Partecipanti 6/15
28 agosto-3 settembre	Calabria	Morire per Amore (ovvero... come la democrazie uccide) Il Cantiere (metà route e metà campo fisso) vuole essere un'esperienza di comprensione dei meccanismi che regolano la democrazia e quindi la partecipazione, immaginando percorsi personali su come questi valori possono essere vissuti da ciascuno nella società civile. Un percorso dentro la storia millenaria e contraddittoria di questa Terra, dove pur con l'opprimente peso della criminalità di stampo mafioso, sono possibili percorsi di cambiamento e quindi di speranza.	SOCIALE: Pace e non violenza - Politica - Territorio	Partecipanti 14/20 Aperto agli stranieri (purchè parlino italiano) Aperto anche al CNGEI (max 2) Solo maggiorenni
28 agosto-4 settembre	Molise Campomarino Lido (CB)	Vacanze insieme L'esperienza contiene i seguenti elementi: 1) incontro e convivenza con il mondo della diversa abilità; 2) occasione di servizio continuato; 3) occasione di confronto con altre realtà associative operanti nell'ambito della sofferenza; 4) stile di vita di clan: tendine, pattuglie, hike, momenti di spiritualità; 5) responsabilità del ragazzo/a nel suo cammino di progressione personale.	SERVIZIO: Disabili	Partecipanti max 30 Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Ai fini di attività esterne al campo (hike limitato alle sole ore diurne) è preferibile, ma non indispensabile, avere solo maggiorenni
29 agosto-5 settembre	Piemonte Albiano (Ivrea)	Diritti e Rovesci Il cantiere "diritti e rovesci", che nasce anche grazie alla collaborazione di numerose associazioni internazionali (Amnesty international, Emergency, CRI, ...), si propone, attraverso riflessioni e attività pratiche, di stimolare i ragazzi su tematiche che ci coinvolgono sempre più da vicino, cercando di suscitare in loro uno spirito critico che li aiuti a saper essere cittadini del mondo sempre più attenti e responsabili.	SOCIALE: Pace e non violenza - Politica - Internazionale - Multiculturalismo - il discepolato	Partecipanti 12/20 Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI
2-10 Settembre	Veneto Bibione (VE)	Movimento di note Il cantiere, nel porsi come momento di progressione personale, "sfrutta" l'opportunità del contatto con i bambini (down in particolare, ma non solo) per stimolare una riflessione sul proprio modo di ascoltare e di ascoltarsi nella relazione con l'altro; l'esperienza concreta, molto impegnativa sul piano qualitativo e quantitativo, è supportata da momenti di formazione su tecniche specifiche e di confronto, oltre ad un "vivace" percorso di fede.	SERVIZIO: Disabili minori	Aperto anche al CNGEI Partecipanti 5/18
30 agosto-4 settembre	Lazio Roma - Carcere minorile Casal del marmo	Oltre le sbarre Durante il cantiere si cerca di presentare, in tutte le sue sfaccettature, una realtà come quella del disagio minorile che molto spesso non è conosciuta. Sono perciò molte le tematiche affrontate per meglio offrire agli R/S una visione il più possibile completa. L'obiettivo principale è quello di far conoscere questa realtà troppo spesso trascurata principalmente attraverso l'incontro con i ragazzi e le ragazze detenute a Casal del marmo, perché poi ogni singolo R/S possa essere testimone di questa esperienza all'interno del clan di appartenenza e, più in generale, nell'ambiente in cui vive.	SERVIZIO: Minori-Carcerati	Partecipanti 12/24 Aperto anche al CNGEI Maggiorenni (nati non oltre il 31/07/1987) vicini alla partenza e con altre esperienze di servizio già svolte

Eventi di Spiritualità

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale della persona, e propongono una riflessione sulla propria vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il servizio concreto. L'uso degli strumenti tipici del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano sempre attivi e protagonisti dell'evento, e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano sulle esperienze vissute durante l'evento. Questo tipo di eventi può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica della loro vita di fede. La presenza di "esperti" o di persone che vivono una spiritualità profonda arricchisce il confronto durante l'evento. Gli eventi di spiritualità comprendono: Route dello Spirito e Campi ora et labora (non presenti quest'anno).

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
19 – 26 giugno 2005	Lazio Bassano Romano presso BP/Park	Un corpo da amare – un incontro con Cristo Attraverso una catechesi dinamica proponiamo un percorso di scoperta di se stessi e degli altri che dia significato alla sequela di Cristo e permetta così di riscoprire la vitalità della speranza.	Route dello Spirito	Partecipanti 20/30 Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni
29 agosto-3 settembre 2005	Abruzzo Gran Sasso	Parola è... strada La route dello spirito è un cantiere per R/S prossimi alla partenza. Nato come campo bibbia, cerca di fornire strumenti semplici e concreti per leggere e vivere la bibbia nella quotidianità e di aiutare a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che il ragazzo sarà chiamato a fare. La route è vissuta attraverso l'utilizzo degli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 10/25 3° e 4° anno di clan Aperto anche al CNGEI Aperto agli stranieri
27 ottobre-1 novembre 2005	Lombardia Mantova	Parola è... espressione La route dello spirito è un campo bibbia per R/S prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro degli strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la bibbia nella quotidianità e stimolare la verifica personale lungo il proprio percorso di fede. Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare. Utilizzando gli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 9/25 3° e 4° anno di clan Aperto anche al CNGEI Aperto agli stranieri
26-31 dicembre 2005	Puglia Parabita	Parola è... musica Il campo è rivolto ai ragazzi prossimi alla partenza o comunque maggiorenni. L'evento è da inserire nella progressione personale del ragazzo ed è quindi a partecipazione individuale. Ci si propone di consentire ai ragazzi di prendere confidenza col libro della bibbia, di offrire la possibilità di avere a disposizione per tutto il tempo della route un esperto di bibbia disponibile al dialogo, al confronto, al chiarimento di qualsiasi problematica i ragazzi abbiano bisogno di trattare.	Route dello Spirito	Partecipanti 8/25 3° e 4° anno di clan Aperto anche al CNGEI
2-6 gennaio 2006	Sicilia Messina	Avventure nella parola La route dello spirito è un campo bibbia per R/S prossimi alla partenza. Si cerca di fornire loro degli strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la bibbia nella quotidianità e stimolare la verifica personale lungo il proprio percorso di fede. Si vuole aiutare i ragazzi a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che saranno chiamati a fare. Utilizzando gli strumenti tipici della branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello Spirito	Partecipanti 9/25 3° e 4° anno di clan Aperto anche al CNGEI Aperto agli stranieri

Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali (Cantieri ed Eventi di spiritualità).

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso clan/fuoco. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a:

"AGESCI Cantieri Nazionali – P.zza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma"

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". **Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.**

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i capi gruppo o scaricate dalla pagina web www.agesci.org. **ATTENZIONE: non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.**

La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 06 68166219.

Campi di Specializzazione

I Campi di Specializzazione per R/S hanno lo scopo di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale: eventiragazzi@agesci.it tel. 06 68166219 e/o verificare la disponibilità sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/specrs.php>

TITOLO DEL CAMPO	RIVOLTO A	BASE NAZIONALE	N° MAX	DATA
ESPRESSIONE	R/S	Bracciano (Campania)	25	23 - 25 aprile
EMERGENZE E PROTEZIONE CIVILE	R/S	Spettine	30	13 - 18 giugno
UN MONDO, UNA PROMESSA, IN BICIVERSO IL JAMBOREE 2007	novizi e 1 anno clan	Andreis	20	15 - 19 giugno
UN MONDO, UNA PROMESSA, IN BICIVERSO IL JAMBOREE 2007	1-2-3 anno clan	Andreis	20	22 - 26 giugno
ESPLORAZIONE IN MONTAGNA	novizi e R/S	Andreis	24	22 - 26 giugno
Esplorazione d'ambiente avventura - ALLA RICERCA DELL'ARCA PERDUTA	novizi e 1 anno clan	Bracciano (campo mobile fuori base)	20	28 giugno -3 luglio
Esplorazione d'ambiente avventura - ALLA RICERCA DELL'ARCA PERDUTA	novizi e 1 anno clan	Bracciano (campo mobile fuori base)	20	28 giugno -3 luglio
KAYAK - DISCESA FLUVIALE	R/S: maggiorenni	Colico	14	12 - 18 luglio
COMUNIC...AZIONE	R/S	Fuori base (Cantalupa)	30	14 - 17 luglio
COSTRUZIONE CANOE - ATTIVITÀ NAUTICHE	R/S	Colico	24	23 - 30 luglio
SU IL SIPARIO! Espressione, animazione teatrale	R/S	Marineo	30	29 luglio - 3 agosto
ANDIAMO ALLA G.M.G. A COLONIA IN BICI	R/S	Colico	20	8 - 22 agosto bisogna avere 500-600 km nelle gambe, una bici da corsa con portapacchi e borse da bici
STRUMENTI E TECNICHE DI COMUNICAZIONE VISIVA	R/S	Spettine	25	20 - 25 agosto
GIORNALISMO	R/S	Spettine	25	20 - 25 agosto
STRADA... NATURA... AVVENTURA... TRA TERRA E MARE	R/S	Marineo (Calabria)	18	24 - 28 agosto
"ON THE ROCK" - OLTRE L'ORIZZONTE: un campo sulle Piccole Dolomiti	R/S: novizi e 1° anno	Costigliola (e Picc. Dolomiti)	24	24 - 29 agosto
AVVENTURA IN MONTAGNA	R/S: maggiorenni	Spettine	15	22 - 27 agosto
ANIMAZIONE ESPRESSIVA	R/S	Spettine	30	25 - 30 agosto
KAJAK E AVVENTURA SUL FIUME	R/S: maggiorenni	Spettine	15	26 - 31 agosto
SENTIERI DEL BOSCO, SENTIERI DELLA VITA (explo')	R/S	Marineo	30	27 - 31 agosto
Espressione - ESPRESSIONE D'AMBIENTE	R/S: maggiorenni	Bracciano (fuori base)	20	3 - 8 settembre
Espressione - MANUALITÀ PER L'ESPRESSIONE	R/S: maggiorenni	Bracciano (fuori base)	20	3 - 8 settembre
LO SGUARDO DEL CLOWN: tecniche di animazione	R/S: maggiorenni	Costigliola	16	5 - 10 settembre

Eventi Settore Nautico

Laboratorio Nautico R/S	9 - 10 aprile	P. Recanati (MC) e/o Fano (PU)
Workshop nautica R/S Guida da te la tua canoa e non solo quella	19 - 20 giugno	Centro Nautico Sebino/Lovere
Cantiere di Velaterapia	25 - 28 agosto	Marche
Cantiere Nautico	9-10-11 settembre	Centro Nautico Maestrale Base naz. di Bracciano

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 06/68166219.

- Progetti Agesci all'estero -

Un discepolo una volta si lamentava con il Maestro: "Ci racconti delle storie, ma non ci sveli mai il loro significato". Il Maestro disse: "Che ne diresti se qualcuno ti offrisse un frutto e lo masticasse prima di dartelo?".

Destinatari e soggetti privilegiati di questi progetti sono i ragazzi che scelgono di conoscere e di vivere in maniera immediata la complessa realtà di questi luoghi fortemente "altri" rispetto al vissuto quotidiano di ognuno, in una dimensione di condivisione, testimoniando attenzione alla persona, alle relazioni che si instaurano, ai diversi stili di vita e ai bisogni che si incontrano. Per ricevere informazioni sui singoli campi puoi scrivere ai referenti, al loro indirizzo mail, o visitare il sito del progetto se disponibile. Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Internazionale all'indirizzo segrint@agesci.it - internazionale@agesci.it o telefonare al numero 06 681 66 224/209 dalle 9.00 alle 17.00.

Area Balcani

PROGETTO KOSOVO

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
LUBIZDHE (Mirusha) Municipalità di Malisheva	25/7 - 5/8 3 - 15/8	<ul style="list-style-type: none"> ● Animazione con i bambini del villaggio; ● Relazioni con la popolazione del villaggio attraverso momenti di incontro, aggregazione e scambio delle tradizioni; ● Scoperta delle realtà toccate da un conflitto attraverso l'incontro, le testimonianze e la condivisione; ● Attività di manutenzione e ripristino dell'ambiente; ● Incontro e confronto con lo scautismo locale; ● Conoscenza e visita di luoghi e realtà significative del Kosovo. 	Comunità R/S

Referenti:	Franca Jengo - franca.j@iol.it Piergiorgio Reggidori - piergi@technet.it
Sito:	www.agesci-lazio.org

PROGETTO SRBIJA-SOMBOR

Dalla "verifica" 2004

...Siamo partiti pieni di dubbi e d'attese, sperando di portare gioia in un luogo segnato dalla guerra. Credevamo di dover intrattenere i bambini regalando loro gioia e gioco, la nostra idea era di donare ma non sapevamo che avremmo ricevuto più di quanto dato, riscoprendo anche il valore della famiglia.

In questo progetto ci siamo uniti come clan di formazione, diventando protagonisti attivi, stimolando la crescita d'ogni singolo clan. Crediamo che i punti di forza di quest'esperienza siano la condivisione di valori scout, un gran senso di fratellanza che ci ha permesso di condividere gli spazi, allargare i nostri orizzonti culturali attraverso le testimonianze e le nostre esperienze. Questo ha permesso di creare una famiglia scout che ha accolto e messo in primo piano i bambini stabilendo con loro un libero contatto...

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Orfanotrofio "Miroslav Antic Mika"	30/7-7/8 4-14/8 13-21/8 20-27/8	<ul style="list-style-type: none"> ● Animazione bambini dell'orfanotrofio; ● lavori di manutenzione; ● confronto con persone significative; ● visita alla città di Novi Sad o Beograd o Subotica. 	Comunità R/S
Casa di riposo per anziani "Gerontoloski centar Sombor"	30/7-7/8 6-14/8 13-21/8 20-27/8	<ul style="list-style-type: none"> ● "Servizio - animazione - ascolto" presso la casa di riposo per anziani; ● Confronto con persone significative; ● Visita alla città di Novi Sad o Beograd o Subotica; ● Incontro con scout serbi 	Comunità R/S

Referenti:	Carlo Seraglio, tel. 0445 406246 - 393 4102752 - cseraglio@virgilio.it Monica Mondini, tel. 340 5858774 - violinista@email.it Luca Ferrari - tel. 339 5600684 - reply@libero.it
------------	--

Quota campo € 130 che comprendono circa 7 € persona/giorno da versare all'istituto ospitante; viaggio e pranzo alla città in visita; acquisto di materiali in loco per attività e lavori di manutenzione; le spese generali e di gestione del progetto, varie ed imprevisi. Le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti; da Vicenza - Sombor - Vicenza, in autocorriera FTV appositamente noleggiata, il costo inciderà circa 75 € a persona.

PROGETTO SRBIJA-PANCEVO E BELGRADO

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Campo profughi di Pancevo	31/7-8/8	Incontro e confronto con persone che possano aiutarci a capire meglio cosa voglia dire vivere sotto una dittatura e durante una guerra, sotto le bombe e durante un embargo... persone che ci aiutino a confrontare le nostre informazioni e le nostre certezze... regalandoci qualche dubbio e la consapevolezza che una guerra non finisce quando si smette di parlarne. Scoperta delle diversità come ricchezza...e da "stranieri". Attività di animazione con i bambini ospiti del campo profughi.	R/S singoli Capi
Campo profughi di Cardak (Pancevo)	31/7-8/8 7-15/8 14-22/8	Incontro e confronto con persone che possano aiutarci a capire meglio cosa voglia dire vivere sotto una dittatura e durante una guerra, sotto le bombe e durante un embargo... persone che ci aiutino a confrontare le nostre informazioni e le nostre certezze... regalandoci qualche dubbio e la consapevolezza che una guerra non finisce quando si smette di parlarne. Scoperta delle diversità come ricchezza...e da "stranieri". Attività di animazione con i bambini ospiti del campo profughi.	Comunità R/S
Campo profughi di Avala (Belgrado)	31/7-8/8 7-15/8 14-22/8	Incontro e confronto con persone che possano aiutarci a capire meglio cosa voglia dire vivere sotto una dittatura e durante una guerra, sotto le bombe e durante un embargo... persone che ci aiutino a confrontare le nostre informazioni e le nostre certezze... regalandoci qualche dubbio e la consapevolezza che una guerra non finisce quando si smette di parlarne. Scoperta delle diversità come ricchezza...e da "stranieri". Attività di animazione con i bambini ospiti del campo profughi.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Riccardo Saurini e Debora Canton tel. 338 7715036 - pattugliapancevo@libero.it		
<i>Sito:</i>	www.progettopancevo.org		

PROGETTO ROMANIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Ploiesti Bucarest Iasi	Luglio Agosto	<ul style="list-style-type: none"> ● Servizio (animazione ed altro) con bambini di case-famiglia (taluni portatori di handicap), o bambini dell'ospedale pediatrico, o ragazzi di strada (Bucarest, Gara de Nord); ● Incontri/visite con persone/luoghi significativi. Possibilità di incontro e collaborazione con scouts romeni. <p>Il dramma e la "cultura" dell'abbandono dei minori in Romania: storie di bambini abbandonati, maltrattati, emarginati, handicappati. Il disegno di distruzione della famiglia da parte del regime comunista di Ceausescu. Luci ed ombre di un paese dell'est europeo ricco e povero allo stesso tempo, alle prese con una problematica transizione da una peculiare dittatura comunista alla democrazia e all'economia di libero mercato globale.</p>	Comunità R/S, Capi
<i>Referenti:</i>	Gaetano Fiore - Gaetano.fiore@na.infn.it ; Calogero Ragusa- calogororagusa@inwind.it		

Campi di circa 10 o 14 gg. Scadenza iscrizioni 31 marzo 2005 presso i referenti.

PROGETTO ROMANIA- AGESCI MARCHE

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Gherla	6/8-5/9	<ul style="list-style-type: none"> ● attività-animazione con i bambini in uno degli orfanotrofi della città; ● collaborazione con gli scouts del posto; ● contatti e possibilità di lavorare con la realtà di una casa-famiglia; ● esperienze di formazione/informazione (incontri con autorità locali e non, civili e religiose, visite, etc.). <p>Quest'anno è prevista inoltre una collaborazione con l'associazione scout portoghese, attraverso la presenza di alcuni clan, a seguito di contatti avuti con un capo che già nell'estate 2004 ha partecipato all'attività del progetto.</p>	Comunità R/S e Capi
<i>Referenti:</i>	Benedetta Quadrini - benedetta.quadrini@unicam.it		
<i>Sito:</i>	www.agescimarche.it (alla voce settore internazionale)		

PROGETTO CROAZIA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Slovenia, Croazia e la linea di confine	Luglio Agosto 2005	<p>Il profugo</p> <p>Effetti collaterali di una guerra non voluta e non ancora finita... Proposta di animazione nei campi profughi di Croazia e Slovenia, tra profughi bosniaci e Kossovani e gli sfollati croati, storie, volti e nomi di persone cacciate dalle loro case, dalla loro terra e dalle loro "vite" per una guerra che non hanno voluto, ed ora in terra straniera isolati in campi profughi, per svariati motivi, non possono tornare alle loro case qualcuno da più di 10 anni.</p> <p>C'è poi per chi ritorna, in Bosnia, la difficile realtà della ricostruzione, tra la guerra non ufficiale, fatta con le parole e non con le armi, le case distrutte o occupate, i servizi minimi inesistenti, l'economia distrutta e l'impossibilità di ricominciare senza aiuti ...</p> <p>Per tutti coloro che pensano che la guerra in ex-Jugoslavia sia finita nel 1995 con il trattato di Dayton, per tutti quelli che non hanno mai pensato a cosa possa significare lasciare tutto e partire contro il proprio volere solo con i vestiti addosso, per tutti quelli che pensano che la guerra si combatte solo con le armi, ma non solo per loro, la possibilità di farsi un'idea "dal vivo", un reality senza telecamere dove sei chiamato a condividere la vita dei protagonisti.</p>	Branca E/G, Comunità R/S, Capi

Referenti:	Ivan Dorigo: email: ivan.drg@tin.it - cell 380 7110960
Sito:	http://www.radimokrug.org

PROGETTO SARAJEVO

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
<p>Svrakino Selo quartiere musulmano</p> <p>Stup quartiere attolico</p> <p>Kasindo quartiere ortodosso</p>	<p>28/7/05 – 9/8/05</p> <p>5/8/05 – 16/8/05</p> <p>12/8/05 – 23/8/05</p>	<p>Route di orientamento alla scelta politica: al mattino incontri con personalità significative, al pomeriggio servizio di animazione e ricostruzione, per capire cosa è stata la guerra e cos'è la Bosnia oggi.</p> <p>Dormiamo all'interno delle scuole, condividiamo lo stile di vita locale, mangiando cibo bosniaco preparato da signore sarajeveite.</p> <p>Ci spostiamo rigorosamente in bicicletta!</p>	<p>Comunità R/S;</p> <p>R/S singoli</p>

Referenti:	Anna Scavuzzo - Marco Ulivi - referente@progettosarajevo.org
Sito:	www.progettosarajevo.org

Quota campo € 200. Le spese di viaggio per raggiungere il porto di Ancona e viceversa sono a carico dei partecipanti. A campi conclusi si effettua una cassa di compensazione sulla base delle quote avanzate.

Il trasporto bici fino ad Ancona è a carico dei partecipanti.

Il progetto prevede anche un'uscita di apertura e lancio dei campi nei giorni 7/8 maggio 2005 ed un'uscita di chiusura e verifica in settembre/ottobre.

PROGETTO ALBANIA

Tema: "giocare" insieme per capire e non farmi influenzare dai preconcetti. Alla scoperta delle meraviglie albanesi, geografiche, sociali e politiche.

Obiettivi generali:

- collaborazione e condivisione con lo scautismo albanese;
- incontrare e vivere l'impegno del servizio con i più deboli nelle situazioni di emarginazione e di miseria;
- formazione di una coscienza civica che stimoli alla partecipazione politica nel proprio paese basata sulla condivisione e valorizzazione delle diversità;
- scoperta del ruolo dell'ambiente, dell'ecosistema e nell'economia;
- il distacco dai luoghi comuni;

speciale eventi 2005 - estero

- l'interiorizzazione dell'esperienza per una conversione dall'emozione ed un cambiamento dello stile di vita;
- sviluppo di una coscienza critica verso il rischio di manipolazione delle notizie da parte dei media e degli stereotipi comuni.

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Berat	Agosto	Città molto bella con un castello costruito su di una collina, con molte case ed abitanti al suo interno. Animazione con i bambini e i ragazzi in alcuni quartieri della città; campi di lavoro; incontri e conoscenza di persone e realtà significative; ● Vedere, giudicare, agire=imparare a giudicare dopo aver conosciuto la realtà e agire per aiutare gli altri sempre. È il valore fondamentale dell'esperienza R/S ● Imparare a essere più testimoni delle proprie scelte ● Interculturalità: essere cittadini del mondo ● Imparare a vivere il servizio come stile di vita	Comunità R/S
Tirana (e quartieri periferici della città)	Agosto	Città con un notevole incremento demografico dovuto all'immigrazione dai paesi del nord. Animazione con i bambini e i ragazzi in alcuni quartieri della città; Campi di lavoro e animazione; Incontri e conoscenza di persone e realtà significative; ● Vedere, giudicare, agire=imparare a giudicare dopo aver conosciuto la realtà e agire per aiutare gli altri sempre. È il valore fondamentale dell'esperienza R/S ● Imparare a essere più testimoni delle proprie scelte ● Interculturalità: essere cittadini del mondo ● Imparare a vivere il servizio come stile di vita	Comunità R/S
Tirana	Luglio - Agosto	Route di strada con i clan albanesi, possibilità di servizio nei villaggi incontrati lungo la strada. Perchè la strada sia momento di condivisione e di confronto con gli R/S albanesi che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa voglia di mettersi in gioco.	Comunità R/S italiana albanese
Italia	Tutto l'anno	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti, foto (e-mail, posta, fax).	Branca L/C italiana e albanese
Italia	Tutto l'anno	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti, foto (e-mail, posta, fax) ● idea di scambio: gioco telematico tra sq. italiane e albanesi, con quesiti che riguardano lo scautismo, le due culture ecc.	Branca E/G italiana e albanese

<i>Referenti:</i>	Luigi Luche 338 9006432 - gigimarco@tiscali.it
<i>Sito:</i>	

Area Africa

CANTIERE

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	Agosto	● campo di conoscenza della realtà/cultura africana; ● esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali; ● incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale; ● confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione; ● confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali; ● esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali.	R/S singoli

<i>Referenti:</i>	Lara Paoletti l.paoletti@deep.org - Andrea Biglietti abiglietti@tin.it
<i>Sito:</i>	

Quota campo € 1250. Durata 3 settimane, sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno. Iscrizioni entro il 31 dicembre 2004 presso i referenti.

speciale eventi 2005 - estero

INCONTRO CON L'AFRICA

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	15/7-15/9	<ul style="list-style-type: none"> ● campo di conoscenza della realtà/cultura africana; ● incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale; ● confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione; ● confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali; ● esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali. 	Comunità R/S

<i>Referenti:</i>	Andrea Biglietti abiglietti@tin.it - Lara Paoletti l.paoletti@deep.org
<i>Sito:</i>	

Tutte le spese sono a carico dei partecipanti. Il campo sarà gestito come un normale campo di Clan, si consiglia di preventivare una spesa indicativa di € 1.250 a testa. Durata 3 settimane. Sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno. Iscrizioni entro il 31 dicembre 2004 presso i referenti.

PROGETTO CAPO VERDE

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Capo Verde	Luglio	<ul style="list-style-type: none"> ● campo di conoscenza della realtà/cultura africana; ● incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale; ● confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione; ● confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali; ● esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali. 	Clan del Piemonte*

<i>Referenti:</i>	Cristina Catti criscat@inwind.it - Andrea Biglietti abiglietti@tin.it - Lara Paoletti l.paoletti@deep.org
	* Il progetto è per quest'anno riservato ai soli Clan del Piemonte in quanto si inserisce nel quadro di una iniziativa della città di Torino

Tutte le spese sono a carico dei partecipanti; il campo sarà gestito come un normale campo di clan. Durata tre settimane. Sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno. Iscrizioni entro il 31 dicembre 2004 presso i referenti.

IN AFRICA COL MASCI

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenya, Etiopia	Luglio Agosto Settembre	L'Agesci collabora al progetto Harambee del Masci per la realizzazione di progetti di solidarietà in Africa. Al progetto iniziale attivo da molti anni in Kenya, a Nyandiwa sulle rive del lago Vittoria, si è aggiunto un ulteriore progetto a Mombasa, sulla costa dell'oceano, ed uno in Etiopia.	Comunità R/S

<i>Referenti:</i>	
<i>Sito:</i>	www.masci.it - seguire i link "Harambee" e "progetto Etiopia"

Sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno.

Progetto Lima

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Lima e Ayacucho	30/7-16/8	Il campo si svolge in due luoghi: Lima (capitale del Perù, 10 milioni di abitanti) e Ayacucho, 600 Km a sud di Lima, 2700 m slm. Il Progetto Lima propone ad R/S di tutta Italia una route lunga un anno: prima in Italia per osservare (preparazione alla realtà peruviana attraverso il capitolo di clan), quindi in Perù per dedurre (campo di 25 giorni - compresi i viaggi - di condivisione attraverso esperienze di servizio e incontri con realtà locali peruviane), infine di nuovo in Italia per intervenire (portare indietro tutto quello che abbiamo visto e conosciuto).	Comunità R/S, e singoli

<i>Referenti:</i>	info@scoutinamericalatina.org - Monica: monica.scavuzzo@rcm.inet.it
<i>Sito:</i>	www.scoutinamericalatina.org

È previsto un incontro di formazione per tutti i partecipanti prima della partenza.

– Eventi Nazionali per capi –

Campi di Formazione Associativa (CFA)

(a cura della Segreteria Nazionale)

I Campi sono rivolti ad adulti censiti in Comunità Capi che hanno frequentato da non meno di 12 mesi il Campo di Formazione Metodologica (CFM).

Attenzione: per gli aggiornamenti in tempo reale consultare il calendario pubblicato sul sito dell'Agesci:

www.agesci.org/utility/eventi/

TIPO	DATA	CAPI CAMPO E ASSISTENTE ECCLES.	LOCALITÀ
L/C	19/26 marzo	C. Pagnanini/P. Montagni/P. Cangiano	Pralungo (TN)
L/C	6/13 agosto	P. Balistreri/P. Mander/P. Cangiano	Cesclans (UD)
L/C	29 ott/5 nov	D. Serranò/G. Russo/S. Tropea	Maiori (SA)
L/C	3/10 dicembre	P. Pierantoni/N. Catellani/M. Di Giorgio	Matelica (MC)
E/G	20/27 agosto	L. Brentegani/F. Tancioni/F. Besostri	Colico (CO)
E/G	22/29 ottobre	R. Sturba/A. De Mattia/F. D'Angelo	Fornara (AP)
E/G	3/10 dicembre	A. Adriani/R. Beconcini/R. Gori	Montebello (FC)
E/G	2/9 gennaio	M. Peretti/A. Brignone/F. Foderaro	Napoli
R/S	19/26 marzo	E. Schiavini/M. De Rosa/Z. Carcereri	Centro
R/S	2/9 luglio	L. Galimberti/C. Gubellini/A. Lotterio	Colico (CO)
R/S	29 ott/5 nov	R. Brunini/F. Cormio/E. Lonzi	Monte Sole (BO)
R/S	3/10 dicembre	M. D'Ottavio/P. Falconi/L. Sembrano	Isola d'Elba (LI)
IB	28 mar/3 apr	A. Pesce/R. Tarantello/S. Arnone	Siracusa
IB	2/9 aprile	L. Beoni/P. Paganelli/C. Villano	Camaldoli (AR)
IB	23/30 aprile	A. Arcangeli/E. Martinelli/D. Brasca	Bracciano (RM)
IB	28 mag/4 giu	F. Massarini/A. Bertolini/p. F. Perini	Valle del Casentino (AR)
IB	25 giu/2 lug	R. Bruni/C. Obrano/G. Pinna	Is Olias (CA)
IB	25 giu/2 lug	S. Levantesi/S. Pescatore/G. De Corso	Centro/Nord
IB	25 giu/2 lug	M. Baldo/A. Di Liberto/F. Marconato	Cornuda (TV)
IB	16/23 luglio	A. Venturi/S. Costa/S. Roze	S. Antimo (SI)
IB	13/20 agosto	M. Mari/G. Ladisa/L. Meacci	Cassano M. (BA)
IB	20/27 agosto	M. Cantoni/C. Lanzanova/M. Vianelli	Barbiana (FI)
IB	20/27 agosto	S. Finarelli/G.V. Pula/M. Michielan	S. Fortunato (PG)
IB	20/27 agosto	S. Mazzanti/G. Marsiglia/G. Lombardi	Salento (LE)
IB	20/27 agosto	S. Paolatto/M. Padrin/D. Manduchi	Andreis (PN)
IB	27 ago/3 sett	A. Pironi/C. Perrotta/S. Vergara	Calabria
IB	17/24 sett	R. Facchinetti/B. Guerrasio/M. D'Alessandro	Amalfi (SA)
IB	24 sett/1 ott	G. Equatore/G. Rao/L. Meacci	Brucoli (SR)
IB	24 sett/1 ott	F. De Marco/M. Tarulli/L. Albizi	Toscana
IB	24 sett/1 ott	N. Tringale/G. Rosso/S. Vergara	Preci (PG)
IB	22/29 ottobre	C. Cremonesi/M. Berruti/E. Gandini	Amalfi (SA)
IB	22/29 ottobre	T. Celebrin/V. Politi/A. Alfiero	Colle S. Mauro (AP)
IB	29 ott/5 nov	A.P. Nardone/G. Di Francesco/G. Ruzzi	S. Eufemia (PE)
IB	29 ott/5 nov	F. Nicodemi/U. Luzzana/G. Gambaro	Bose (BI)
IB	29 ott/5 nov	E. Raffaelli/C. Gasponi/A. Lotterio	Camaldoli (AR)
IB	29 ott/5 nov	M.C. Anchini/G. Ruggiero/F. D'Onofrio	Amalfi (SA)
IB	29 ott/5 nov	E. Bonino/A. Meucci/S. Rulli	Bracciano (RM)
IB	29 ott/5 nov	M.P. Gatti/G. Marchitelli/G. Coha	Pescina (AQ)
IB	29 ott/5 nov	C. Romei/M. Buda/D. Brasca	Montefeltro (RN)
IB	3/10 dicembre	A. Ballerio/S. Repaci/E. Lonzi	Piana degli Ulivi (RC)
IB	3/10 dicembre	D. Ferrara/V. Scordino/P. Lanaro	Palermo
IB	3/10 dicembre	P. Stroppiana/A. Paci/L. Voltan	Faltona (FI)
IB	2/9 gennaio	A. Paci/L. Cimatori/A. Cortesi	Montagna Pistoiese (PT)
IB	2/9 gennaio	R. Calò/R. Gastaldo/JP. Lieggi	Ostuni (BR)

Modalità d'iscrizione

La scheda di partecipazione al CFA è disponibile presso la Segreteria Centrale, le Segreterie Regionali e sul sito dell'Agesci all'indirizzo "www.agesci.org/utility/eventi/campi/cfa.php".

È necessario compilare la scheda in tutte le sue parti allegando il bollettino di pagamento in conto corrente postale di € 15,00 (sul conto n. 54849005 intestato ad Agesci - Roma) ed inviarla a:

Agesci - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma (Rm)

o inviare via fax il tutto (scheda completa e bollettino di pagamento in ccp) al n. 06/68166236. In questo caso inviare subito anche l'originale specificando che si è già provveduto all'invio tramite fax.

Non vengono accettate adesioni telefoniche, ma solo schede in originale o per fax compilate e complete di bollettino di pagamento in ccp per l'iscrizione al campo.

Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166204 (9.00-13.00/14.00-17.00)

E-mail: segrfoca@agesci.it

Sito Internet: www.agesci.org/utility/eventi/campi/cfa.php

Eventi per Formatori

(a cura della Segreteria Nazionale)

Work-Shop formativi

Data	Tipo	Luogo
2-3/ aprile	Abilitarsi a leggere i bisogni formativi	Bracciano (RM)
2-3/aprile	Tecniche di animazione degli adulti nell'esperienza formativa	Bracciano (RM)
2-3/aprile	Essere adulti alla luce della Parola di Dio	Bracciano (RM)

L'obiettivo è dare l'opportunità ai formatori di crescere nella dimensione personale e relazionale.

È rivolto a formatori nazionali - regionali e Incaricati Regionali alla Formazione Capi.

Si raggiungerà un numero massimo di 35 iscritti.

Per informazioni sul sito: www.agesci.org/retiform/new/formatori/appuntamenti.php

Zampe Tenere 2005

Tipo	Data	Capi Campo	Luogo
ZT	2-5/ giugno	D. Tufano/B. Guerrasio	Campania
ZT	29 ottobre/1 novembre	A. Arcangeli/E. Martinelli	Emilia Romagna

Le Zampe Tenere sono una proposta rivolta ai formatori di nuova nomina (regionali e nazionali). Lo scopo del campo è rendere i partecipanti più capaci e consapevoli nella progettazione e nella gestione dell'evento campo scuola.

Il taglio è seminariale (molto confronto), numero di partecipanti limitati, interventi esterni, campo fisso in basi scout, stile scout.

Per informazioni sul sito: www.agesci.org/utility/eventi/campi/zampetenere.php

Cantiere

Tipo	Data	Capi Campo	Luogo
Cantiere "Accoglienza ed Immigrazione"	29/10 - 1/11	G. Campo/fr. G. Gambaro	Centro/Nord

Il Cantiere viene organizzato dalla Formazione Capi e dal Settore Pace Nonviolenza e Solidarietà.

Contenuti:

1. L'accoglienza tra integrazione culturale e religiosa;
2. Ruolo dell'educatore nei confronti dell'inserimento di ragazzi immigrati nelle comunità scout;
3. Testimonianze di integrazione culturale e religiosa in ambito scout e altro;
4. Approfondimento della legge sull'immigrazione.

È rivolto a tutti i capi che abbiano frequentato il Campo di Formazione Metodologica e lavorano o hanno intenzione di svolgere il loro servizio in realtà difficili.

Per informazioni

Segreteria Centrale Agesci - Formazione Capi Tel. 06/68166206

E-mail: segrfoca@agesci.it

Eventi Nazionali Settore Nautico per Capi

Formazione Navale per Capi	2 - 5 giugno	P. S. Giorgio (AP) Croazia	
Uscita Nautica per Co. Ca.	30 aprile - 1° maggio	Da definire	Co. Ca. intere
Stage Nautico per Capi	3 - 4 - 5 giugno	Pattuglia Branca E/G Reg. Sicilia e Sett. Nautico	
Campo per capi Tecniche di Navigazione	16 - 19 settembre	Ginosa Marina Taranto	
Campo di Animazione e Tecniche nautiche per capi	16 - 18 settembre	Centro Nautico Maestrale Base naz. di Bracciano	
Campo Nautico per Capi	Marzo - aprile (da definire)	Centro Nautico Sebino/Lovere	

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per informazioni ed iscrizioni puoi rivolgerti direttamente alla segreteria centrale all'indirizzo mail eventiragazzi@agesci.it o al telefono 0668166219.

Settore Specializzazioni - Stages per capi

Gli stages per capi sono occasioni di maturazione metodologica e tecnica offerte dal Settore Specializzazioni, unitamente alla Formazione Capi, a tutti i capi dell'Associazione ed a quanti stanno completando l'iter di formazione. Sono eventi di durata variabile da un fine settimana a quattro giorni, con un intenso programma e coordinati da esperti nella tecnica specifica così come nel metodo scout e nelle valenze pedagogiche ad esso connesse. Si svolgono per la maggior parte nelle Basi del Settore Specializzazioni. Gli stage sono aperti solo a capi. I principali scopi di questi eventi sono:

- migliorare le competenze tecniche e metodologiche dei capi;
- proporre tecniche specifiche su cui favorire la riflessione della valenza educativa;
- rinnovare l'interesse a sviluppare le capacità manuali, la passione per il fare, talvolta sacrificata da proposte deboli nelle unità;
- promuovere l'utilizzo delle tecniche dello scouting come mezzo abituale ed originale dello proposta scout;
- valorizzare pienamente le attitudini e le competenze dei capi aiutandoli a divenire maestri di alfabeti tecnici nei confronti dei ragazzi;
- aiutare i capi a rendere ai ragazzi la "testimonianza del fare" ;
- favorire lo scambio di idee, competenze, esperienze.

Caratteristica di questi eventi è l'imparare facendo.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale: eventiragazzi@agesci.it

tel. 06/68166219 o/e verificare la disponibilità sul sito

(<http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/stagescapi.php>)

TITOLO DEL CAMPO	BASE / LUOGO	RIVOLTO A	N° MAX	DATA
ESPLORAZIONE SULLA NEVE	Spettine	capi	18	21 - 23 gennaio
IMPROVVISAZIONE TEATRALE - Espressione	Bracciano (fuori base)	capi	25	29 - 30 gennaio
ABILITÀ MANUALE	Spettine	capi	NO	26 - 27 febbraio
LA FUCINA DEL PIONIERE	Spettine	capi	15	26 - 27 febbraio
ESPRESSIONE E/G	Spettine	capi	NO	5 - 6 marzo
TI CONTO UNA STORIA - Espressione e arte del racconto	Bracciano	capi	25	5 - 6 marzo
LE ERBE LUNGO IL CAMMINO: Natura e scouting in una esperienza di strada	Bracciano (fuori base)	capi	20	5 - 6 marzo
COSTRUIAMO INSIEME L'ASTROLABIO E LA VEGLIA ALLE STELLE	Andreis	capi		12 - 13 marzo
ESPRESSIONE: "L'ISOLA CHE NON C'È" Viaggio nella modalità espressiva dei ragazzi	Costigliola		20	19 - 20 marzo
PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA - 1° livello	Spettine	capi	NO	2 - 3 aprile
"MANGIA COME PARLI": chi dice che gli scouts non mangiano bene nelle uscite?	Costigliola		15	2 - 3 aprile
ORIENTAMENTO - ASTRONOMIA	Costigliola		20	9 - 10 aprile
ORIENTAMENTO - ASTRONOMIA	Marineo		30	9 - 10 aprile

speciale eventi 2005 - capi

TITOLO DEL CAMPO	BASE / LUOGO	RIVOLTO A	N° MAX	DATA
ESPRESSIONE D'AMBIENTE - Esplorazione e espressione localizzata	Bracciano (Campania)	capi	25	15 - 17 Aprile
PIONIERISTICA 2° livello	Costigliola		20	16 - 17 aprile
DAL NODO PIANO AL TIBETANO	Spettine	capi	NO	16 - 17 aprile
SCOUTING CAMP	Andreis	capi		22 - 25 aprile
CANOA - KAYAK ED ATTIVITA' NAUTICHE	Colico	capi	24	23 - 25 Aprile
PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA - 2° livello	Spettine	capi	NO	14 - 15 maggio
CANOA E NATURA	Spettine	capi	15	21 - 22 maggio
CANYONING E NATURA	Spettine	capi	15	21 - 22 maggio
TRAPPER	Spettine	capi	NO	28 - 29 maggio
L'ARTE DEL CAPO: Tecniche (Nell'iscrizione specificare la tecnica prescelta) TOPOGRAFIA MANI ABILI PIONIERISTICA GIORNALISMO ANIMAZIONE LITURGICA	Cassano	capi		2 - 4 giugno
HEBERT E B.-P.: il metodo naturale praticamente vissuto nello scautismo - perchè, come, quando?	Melegnano	capi	30	24 - 26 giugno
SEMPLICEMENTE SI BIVACCA: antiche e nuove idee per animare giochi, bivacchi, attività	Melegnano	capi	30	2 - 4 settembre
SCOPRIAMO IL BOSCO: avventura nella natura	Costigliola (Asiago)		20	9 - 10 settembre
PIONIERISTICA 1° livello	Costigliola	capi	20	10 - 11 settembre
TECNICHE DI NAVIGAZIONE	Cassano (Bari)	capi	20	16 - 18 settembre
CANTA E CAMMINA - Strada e spiritualità scout	Bracciano (fuori base)	capi	12	30 ottobre - 1 novembre
NOTE DI BRANCA	Spettine	capi	NO	8 - 9 - 10 dicembre



– Equipe Campi Bibbia: eventi 2005 –

Nell'ambito della Formazione Permanente, l'équipe Campi Bibbia – Fo.Ca. Nazionale propone a tutti i capi dell'Associazione, e anche ad adulti esterni, tre tipi di eventi: **Campi Bibbia, Campi di Catechesi Biblica e Laboratori Biblici.**

L'obiettivo di questi eventi è promuovere l'ascolto della Parola di Dio attraverso la lettura e la conoscenza della Bibbia, utilizzando gli strumenti tipici del metodo scout: strada, giochi, veglie, attività espressive ... Sono quindi dedicati alla formazione del capo sia a livello personale sia come educatore nel cammino di fede.

Sono pensati anche Campi Bibbia per famiglie con tempi e modalità che favoriscano la partecipazione dei bambini attraverso un percorso pensato per loro.

CAMPI BIBBIA

Cosa sono: eventi in cui viene proposto l'incontro con la Parola di Dio attraverso un tema o un libro della Bibbia. Il Campo offre gli strumenti per leggere il testo biblico nei suoi presupposti letterari, storici, geografici e culturali e per coglierne il messaggio anche nei suoi risvolti attuali.

A chi sono rivolti: a capi scout e adulti extrassociativi interessati a conoscere la Bibbia (testo, formazione, contesto storico-geografico, generi letterari, canone biblico ...) e ad approfondire il tema o libro proposto.

Cosa ci puoi trovare: approfondimento biblico, giochi a tema, veglie scout, laboratori di liturgia e canto, deserto, momenti di preghiera personale e comunitaria, incontri con testimoni significativi.

Quanto durano: una settimana circa.

CAMPI DI CATECHESI BIBLICA

Cosa sono: eventi in cui il metodo scout e la Parola di Dio sono messi a confronto per ripensare e approfondire la proposta di fede realizzata in Associazione.

A chi sono rivolti: a capi scout interessati a sviluppare la propria formazione personale e competenza come educatori nel cammino di fede dei ragazzi.

Cosa ci puoi trovare: approfondimento metodologico relativo alla proposta di fede, approfondimento biblico, strada, giochi a tema, veglie, esperienze tipiche di spiritualità scout, confronto di gruppo, tematizzazioni biblico-metodologiche, momenti di preghiera, personale e comunitaria.

Quanto durano: 3-4 giorni.

LABORATORI BIBLICI

Cosa sono: eventi in cui si mette a confronto la Parola di Dio con un tema significativo o di attualità (pace, giustizia, diritti umani, povertà, emarginazione ...).

A chi sono rivolti: a capi scout e adulti extrassociativi interessati ad approfondire il tema proposto nelle sue radici bibliche e nei suoi risvolti attuali.

Cosa ci puoi trovare: approfondimento biblico, lettura critica della realtà, giochi a tema, veglie, confronto di gruppo, momenti di preghiera personale e comunitaria.

Quanto durano: un week-end lungo.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria Centrale Agesci Formazione Capi 06/68166204 segrfoca@agesci.it

Campi Bibbia

DATA	LUOGO	CAMPO	BIBLISTA
24-29 marzo	Santuario Madonna del Sasso -S. Brigida (FI)	Un cammino di liberazione: le tappe bibliche dell'esodo e della pasqua di resurrezione	Rinaldo Fabris
6-13 agosto	Centro Italia	La fede in Gesù Risorto: il racconto degli undici apostoli.*	Stefano Romanello Andrea Lotterio
26-31 agosto	Centro Italia	Gesù di Nazareth, un volto, una parola	Vittorio Liberti
23-30 agosto	Sant'Agostino di Abbasanta (OR)	La fede in Dio: storie di un'amicizia che si racconta da Abramo a Isacco a Giacobbe *	Valentino Cottini
* Campo aperto anche a genitori con figli: con tempi e modalità che favoriscono la partecipazione dei bambini ai quali è proposto un percorso proprio			

Campi di Catechesi Biblica

DATA	LUOGO	CAMPO	BIBLISTA
29 ottobre – 1 novembre	Campania	Bibbia e metodo scout, un binomio inscindibile per educare alla fede in Agesci	Stefano Bittasi
31 agosto- 4 settembre	Centro Italia	Bibbia e metodo scout, un binomio inscindibile per educare alla fede in Agesci	Giancarlo Gola

Laboratori Biblici

DATA	LUOGO	CAMPO	BIBLISTA
Dialogo Interreligioso “Nel nome di Abramo”			
28-30 gennaio	S. Pietro di Sorres (SS)	L'accoglienza e l'ospitalità nelle grandi religioni monoteiste: il mistero dell'identità nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam	Valentino Cottini
Autunno	Centro-Nord	L'accoglienza e l'ospitalità nelle grandi religioni monoteiste: il mistero dell'identità nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam	Valentino Cottini
Etica e società (in collaborazione con il settore Pace, Nonviolenza, Solidarietà)			
29 ottobre - 1 novembre	Base Scout Cesclans (UD)	Dal Dio degli eserciti all'Agnello dell'Apocalisse: religione e violenza nella Bibbia e al giorno d'oggi	Rinaldo Fabris
30 ottobre - 1 novembre	Campania	Accogliere la diversità per costruire la pace	Claudio Barretta
Fede e metodo			
25-27 febbraio	Convento dell'Osservanza - Bologna	Vivere intensamente la liturgia: dare corpo alla fede, dare corpo alla lode	Daniele Gianotti



La luce risplende nelle tenebre

Una volta, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: «Maestro, vorremmo che ci facessi vedere un segno!». Ed Egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. Come, infatti, Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (Mt 12,38-40).

La Pasqua sta tutta qui: non è un lieto fine di una storia forse un po' violenta e con tanti personaggi, come in un telefilm. La Pasqua sta tutta in questa discesa. Gesù, torturato e avvolto in un lugubre sudario, viene calato dentro la quintessenza della bruttura del mondo: una tomba. Luogo buio e senza speranza. La pietra viene sigillata. Tutto è finito. Ma in quel sabato santo, Gesù



ha soggiornato tra i morti, inghiottito dalle fauci della morte, ignara del suo destino. Stava, infatti, ingoiando il suo stesso veleno.

È questa la rappresentazione un po' insolita che i cristiani d'Oriente raffigurano sulle loro icone pasquali. Gesù è sceso nell'inferno della morte, perché anche quel luogo fosse abitato dalla sua presenza. Scese lì per raccattare la dramma perduta, per trovare la pecorella smarrita: Adamo. Fiaccola portatrice di luce, la carne di Dio, sottoterra dissipa le tenebre dell'inferno. La luce risplende nelle tenebre.

Da quel momento, Cristo è davvero risorto! E da quel momento, cambia anche la nostra concezione di Dio. Lui non è quello che se ne sta lontano a guardare, ma quello che si sporca le mani, che scende nel nostro marciume, che viene a battersi contro il male lasciandosi catturare

dalla morte, per poi illuminare anche quel luogo e spezzarne i catenacci.

La Pasqua, allora, anche per noi deve essere lo stesso. Non è la gioia spensierata di chi dice: beh, tanto va tutto bene! Ma è la gioia di chi, come Cristo, scende negli inferi, si lascia mangiare dai problemi e dalle difficoltà. Per noi capi è entrare nell'inferno dei problemi dei nostri ragazzi, dei nostri quartieri, delle nostre città. È entrare anche noi con la fiaccola del nostro spirito scout dentro le situazioni più incredibili. È la gioia di portare la luce là dove non c'è, di scendere là dove nessuno è mai sceso.

Perché non respirare "a due polmoni" quest'anno, anche con quello dei fratelli d'Oriente che ci insegnano a capire che la Pasqua comincia con il morire? Ricordatevi dei discepoli di Emmaus: la gioia dell'incontro con il risorto è a prezzo di una lunga camminata parlando delle nostre delusioni e lasciandoci spiegare le Scritture e la vita da un misterioso viandante. La gioia della Pasqua è a prezzo di scendere in qualche "inferno" che ci circonda. È la gioia di portare la luce, là dove non c'è. Potrebbe essere lo spunto per rivedere la nostra spiritualità e per organizzare qualche attività ad immagine dell'icona della Resurrezione degli Orientali. Buona Pasqua! Cristo è risorto veramente!

abrugnoli@sentinelledelmattino.org



spirito scout

S. Pasqua



Pregare in Co.Ca.

Tecniche utili per momenti di riflessione

Proponiamo una semplice tecnica di lettura della Parola di Dio e una dinamica di dialogo sul tempo di Pasqua: queste "tecniche" possono essere utili per organizzare un momento di riflessione comunitaria in Co.Ca., per non lasciar passare il tempo pasquale senza capirne anche il valore per la propria fede (vedi il numero sulla Pasqua dello scorso anno: PE 2-2004).

Entriamo nella Parola con il "taglia e incolla"

Si tratta di scegliere il brano adeguato: conviene che sia un racconto, una parabola che scandisce in momenti diversi una successione di eventi (più difficile sarebbe invece con un discorso). Per il tempo di Pasqua potrebbe essere il racconto di Luca sui discepoli di Emmaus. In Internet è possibile trovare molte rappresentazioni artistiche di questa pagina evangelica, che potrebbero completarne la presentazione (magari appendendo un foglio stampato a colori in sede...)

Materiale: un testo biblico, fotocopiato in grande su un foglio grande, un cartellone, dei pennarelli, delle forbici, colla!

Sequenza: presentare la tecnica di lavoro, dividerla in pattuglie (max. 6 capi, numero ideale 3/4) e dare inizio all'opera.



Fasi del lavoro di pattuglia

Il testo: leggere con attenzione!

Le parti del testo: vedere assieme in quante parti può essere suddiviso il testo, seguire cioè una sua probabile struttura, il suo andamento (appropriazione).

La suddivisione del testo: discutere assieme quali parti sono selezionabili e tagliarle con la forbici.

La titolazione: ricostruire un nuovo testo sul cartellone incollando le varie parti scrivendovi un possibile titolo, slogan, disegno, ecc. Si possono incollare i vari testi in maniera creativa, non necessariamente seguendo l'ordine dei versetti.

Presentazione: ciascuno si occupi di presentare una parte del cartellone quando ci si ritrova insieme: massimo 5 minuti per pattuglia! (tempo ideale 3 minuti: tutti conoscono il brano per cui è bene dire qualche cosa di nuovo).

Insieme: ogni pattuglia presenta (ri-espressione) il proprio lavoro. Il coordinatore (animatore di Co.Ca.) raccoglie le idee e le confronta (verifica) con la propria elaborazione del testo.

Per l'animatore della dinamica o l'A.E.

Risultato rispetto al contenuto: appropriazione del testo biblico.

Risultato rispetto al soggetto: protagonismo, destituzione delle proprie proiezioni e attese superficiali nei confronti del testo per lasciar spazio ad un messaggio nuovo e personalizzato nei confronti dei bisogni più profondi.

Risultato rispetto alla dinamica relazionale: collaborazione tra soggetti attorno all'unico testo, confronto e forte coinvolgimento esperienziale.

Risultato nei confronti dell'animatore di Co.Ca. o A.E.: momento ideale per rilevare la dinamica relazione tra i soggetti, destituzione delle proprie proiezioni sui soggetti operanti, nuovo spazio ad una nuova e più profonda conoscenza dei soggetti e del loro modo di lasciar emergere la verità di se stessi dalla Parola.

Dialogo muto: cos'è la Pasqua?

Riflettere insieme in Co.Ca. senza parlare

Materiale: un cartellone, abbastanza grande, una penna o un pennarello per ciascun partecipante.

Come comportarsi di fronte ai segni di insofferenza nei riguardi della Messa che possono manifestare i più piccoli

Un testo per noi

Bambini a Messa: punizione o partecipazione?

Che fare di fronte ai segni di insofferenza nei riguardi della messa che possono manifestare bambini e ragazzi? Chiediamo consiglio a d. Alberto Calzoni, Baloo e assistente diocesano torinese di Azione Cattolica Ragazzi (il suo indirizzo e.mail è calzonialby@libero.it).

Ci sono bambini che vanno a messa come a una punizione. C'è un modo per evitare che la partecipazione al più importante incontro comunitario dei cristiani sia considerato un dovere penoso?

Sono un giovane prete che, come tutti i preti in prima linea nelle parrocchie, s'interroga sul modo migliore di offrire al popolo di Dio quel tesoro affascinante che è la persona di Gesù Cristo. È bene allora interrogarsi sui bambini che fanno parte dell'assemblea domenicale delle comunità cristiane, perché loro forse sono la migliore controprova critica dei compromessi di noi adulti anche nella fede. Vorrei fare una prima distinzione tra i bambini (i piccoli introdotti nella fede dai genitori con il battesimo) e i ragazzi che frequentano il catechismo parrocchiale. Ambedue i soggetti dovrebbero essere presi sul serio nel loro cammino cristiano, come dovrebbe essere per tutti noi.

D'accordo, ma in che modo?

Né serio, né inaccessibile o oscuro. Per questo ritengo che il buon senso giochi un ruolo fondamentale nell'avvicinarsi alla messa. Un piccolo non resiste a lungo senza ricevere attenzioni, in particolare in un ambiente che non conosce e dove tutti fanno tutt'altro che considerarlo: come reagiremmo noi in una situazione come questa?

Credo allora sia interessante un'introduzione al luogo, all'arredo, alla gestualità

con visite brevi compiute con i propri familiari. Un avvicinamento alla messa domenicale potrebbe avvenire partecipando alla messa feriale, che presenta alcuni vantaggi non indifferenti come una minore lunghezza, un numero limitato di persone, la familiarità, l'assenza o la brevità dell'omelia, la riduzione di troppe fonti sonore improvvisate.

La domanda precedente era tendenziosa, poiché affermava – nemmeno troppo nascostamente – che la liturgia della messa molto spesso è congelata in un unico rito uguale per tutti. Senza stravolgere la sostanza dei contenuti, la forma della messa può essere adattata al linguaggio dei bambini?

Distinguiamo tra bambini e ragazzi del catechismo che partecipano all'Eucarestia domenicale, che dividerei ancora in coloro che a pieno diritto partecipano consapevolmente alla comunione con il corpo del Signore e coloro che sono ancora in cammino verso questa meta.

Credo che la perdita di coscienza dell'importanza dei riti di passaggio sia un grave impoverimento nelle attese dei fanciulli. Sono consapevole che il desiderio di non privare nessuno di un bene sia cosa buona, ma mai mi permetterei di dare una bistecca con l'osso a un bimbo di pochi mesi. Lo nutrirei con la stessa sostanza, anche se un po' meno condita, eliminandogli per di più la parte dura: l'osso. Per molti, infatti, la messa senza la giusta preparazione è un osso duro.

Per questo motivo – ed è una mia personalissima opinione – i ragazzi che non hanno ancora ricevuto la comunione, dopo aver accolto la Parola domenicale e aver chiesto aiuto al Signore con la preghiera di coloro che credono (la preghiera dei fedeli), dovrebbero essere condotti



in un luogo dove possano vivere la gioia di quest'incontro con giochi animati e quant'altro.

Torniamo ai modi della comunicazione. Nelle messe dei bambini, capita di ascoltare omelie espresse con parole semplici ma dense di concetti astratti e difficilmente afferrabili dai piccoli, oppure banalità raccontate con termini complicati. Lasciamo perdere il caso delle omelie purtroppo piene di concetti confusi espressi con parole complicate. Dove sta il giusto equilibrio?

Che domanda strana, come se l'omelia fosse il cardine delle celebrazioni. Ma se l'omelia diviene il punto cruciale, vuol semplicemente dire che il resto non è curato e quindi ha poco da dire. Espongo alcuni nodi. I testi delle letture hanno una loro coloritura, e ci sono ad esempio dei brani della Scrittura che sono delle pure prese in giro dei soggetti: questi brani sono letti in modo consapevole? Il salmo responsoriale era pensato come un canto: come viene proposto? Ai ragazzi vengono offerti dei mezzi per partecipare al Gloria o al Credo, ad esempio preparando per loro dei cartoncini?

La Chiesa prevede una particolare liturgia in presenza di ragazzi e ragazze: quella liturgia viene utilizzata?

La posizione nell'assemblea dei bambini e dei ragazzi è valorizzata? Prenderli e metterli là davanti, con la catechista in piedi che li controlla azzittendoli, sa molto di casa circondariale. Se le catechiste costituiscono degli esempi in mezzo a loro, è giusto che stiano in mezzo ai ragazzi come gente che prega e che non soltanto li controlla.

Esiste poi, nei percorsi del catechismo della Cei, una valida introduzione per avvicinarsi alla celebrazione: che cosa ne facciamo? Se tutti noi siamo membra della comunità cristiana, tutti possiamo mettervi mano aiutando e stimolando noi preti. Per quanto riguarda l'omelia, se i lettori di "Proposta Educativa" sono interessati potremmo continuare a discuterne, anche se in questo campo, oltre al carisma personale gioca molto la professionalità dei preti stessi.

Dobbiamo dire – a rigore di logica – che tra ultima cena del Signore e bimbi non c'è correlazione diretta, poiché non viene registrata la presenza di nessun bimbo in quell'occasione. La celebrazione eucaristica è una vetta talmente alta e ricca da essere destinata nella sua comprensione piena alle persone adulte; ma, d'altra parte, sono moltissimi i ragazzi santi che possono insegnarci ad accostarci al Signore. ■

Pattuglie: da un minimo di 3 a un massimo di 7/8.

Struttura: 5' di spiegazione della tecnica; 20' di dialogo muto (utilizzando penne o pennarelli), in silenzio attorno al cartellone; 5' di dialogo parlato sulla tecnica; 30' di dialogo parlato sui contenuti emersi durante il dialogo muto (sintesi).

Di che si tratta: è un modo di far partecipare tutti attorno ad una tematica senza utilizzare la discussione. Al centro di un cartellone abbastanza grande si scrive una parola o una frase (esempio: "Cosa significa per me Pasqua"), o addirittura si può mettere un oggetto (una foto, o ad es. un segno). I partecipanti sono invitati a scrivere con molta libertà qualcosa a riguardo, creando così un dialogo tra di loro, attraverso domande, frasi che vengono in mente, etc...il silenzio è essenziale (si potrebbe mettere un po' di musica...). Iniziano dei dialoghi, ai quali si può partecipare simultaneamente: dopo che ho scritto la mia risposta ad una domanda lasciata da un partecipante, posso poi riprendere un dialogo lasciato interrotto in precedenza con un altro.

Vantaggi: partecipazione di tutti; sintesi (è necessario scrivere ciò che conta... dare risposte efficaci e brevi); massimo di interazione tra i soggetti in poco tempo; *scripta manent*; la grandezza del foglio stimola a rimanere in tema; etc.

Una tecnica "proiettiva": nel dialogo muto senza volere ciascuno espone quello che pensa, perché deve essere breve, efficace e lasciare scritto qualcosa che tutti possono leggere. La mancanza di chiarezza e della possibilità di sciogliere eventuali malintesi, lascia le tracce visibili di "precomprensioni" che spesso nel dialogo parlato vengono nascoste dalla velocità di informazioni che ci si scambia a livello visivo e sonoro.

Il momento di sintesi: è il momento più importante. Prima di affrontare l'argomento è bene chiedere ai partecipanti come hanno vissuto l'esperienza.

Sulla tematica: l'A.E. riprende le linee dialogiche che sono emerse dal cartellone, fa cioè riprendere i vari dialoghi dal loro inizio. È il momento in cui ciascuno può spiegare il perché di quello che ha scritto, cosa è rimasto in sospeso, e chiarire eventuali malintesi. L'A.E. può trarre contenuto dai dati emersi e confrontarli tra loro fino a lasciar emergere la verità e



l'opacità che si nascondono dietro certe affermazioni scritte.

Due possibilità: è possibile svolgere questa tecnica attraverso due modi.

A. Utilizzando delle penne e collocando il cartellone sopra un tavolo. Il vantaggio di poter scrivere molto sul cartellone, e di lasciare spazio aperto ad un partecipazione vivace, ...

B. Utilizzando dei pennarelli e collocando il cartellone al muro, disponendo delle sedie a semicerchio davanti al cartellone: in questo caso i pennarelli costringono a scrivere poco, e in grande, in modo che tutti possano cogliere quello che viene scritto e rispondere uno alla volta. I pennarelli, utilizzando colori diversi, possono alla fine evidenziare chi più ha partecipato.

Ruoli: può capitare che il dialogo faccia fatica ad ingranare. L'A.E. allora può iniziare a scrivere delle domande, a stimolare delle risposte. L'A.E. può assumere un ruolo: ad esempio quello del "bastian contrario", quando il dialogo è superficiale e uniforme... senza dialettica. Oppure il ruolo del "canalizzatore", quando la Co.Ca. tende ad uscire dal tema ecc.. ■



Obiettivi. Il tema del campo è suggerito dalla celebrazione della pasqua che ricorda la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù e il passaggio di Gesù dalla morte alla vita. L'esperienza di liberazione attraversa tutti i libri che formano la Bibbia. Gesù di Nazareth si inserisce in questa corrente spirituale proclamando che il regno di Dio si è fatto vicino. Con i suoi gesti e le sue parole egli rende presente l'azione sovrana di Dio che libera le persone dalla paura e dalla fatalità della malattia e della morte. L'esperienza di un campo su questo tema consente di entrare

dall'ingresso principale nel mondo della Bibbia. Anche chi non ha nessuna familiarità con la Bibbia ha la possibilità di conoscerne tanti elementi significativi e di fare un'esperienza.

Strumenti. Lezioni, veglie, laboratori, gioco, preghiera, deserto.

Staff. Lina Da Ros, Claudio Gasparo, Alessandra Falcetti. Bibliista: don Rinaldo Fabris.

Data. 24-29 marzo 2005

Luogo. Santuario Madonna delle Grazie del Sasso - S. Brigida (FI)

Iscrizioni e informazioni. Presso la Segreteria Centrale: tel. 06.681661; e.mail: segrfoca@agesci.it.

ZOOM

Nello zaino dell'A.E.

Idee sparse per vivere la Pasqua

La Quaresima prepara alla Pasqua. Ma la Pasqua è la grande dimenticata, benché sia il tempo della nostra fede battesimale e della gioia cristiana. Trasmettiamo ai ragazzi il senso che la Quaresima è solo una tappa di preparazione. Ma il vero tempo da vivere è la Pasqua. Attendiamo sempre anche le vostre proposte, scritte come qui: in una frase! Scrivete a spiritoscout@agesci.it.

– **Riscopriamo il nostro Battesimo.** La liturgia battesimale è una delle più ricche della Chiesa. Facciamoci spiegare dal nostro A.E. il significato dei simboli: olio dei catecumeni, acqua, cero, crisma, effatà, ecc... Su questi simboli si potrebbe costruire tutto un itinerario di catechesi che ci fa rendere conto del dono ricevuto, mentre eravamo ancora piccoli.

– **Una croce gloriosa in sede.** Addobbiamo l'angolo della preghiera con dei segni pasquali: una croce senza crocifisso, un sudario, dei fiori, i simboli dell'Eucaristia. Attraverso questi simboli di fede, possiamo rivivere le tappe del cammino pasquale.

– **I testimoni di Pasqua.** È il titolo di un ottimo libretto della Fior-daliso: a cura di Lucina Spaccia. Si potrebbero prendere i perso-

naggi protagonisti della Pasqua, soprattutto gli ultimi tre, per inscenare una drammatizzazione. I ragazzi potrebbero immedesimarsi nella parte di un personaggio secondario. Se fossi stato... cosa avresti detto, provato, fatto...?

– **Caccia al tesoro con tunica.** Si potrebbe organizzare una caccia al tesoro: i romani vanno in cerca del corpo sparito di Gesù e, incontrando varie tappe e testimoni, alla fine incontrano Lui, nell'Eucaristia. Si potrebbero raccogliere indizi e segni della Sua presenza (la tunica, il sudario, gli oli profumati, il pesce mangiato a Tiberiade...). Quali sono oggi questi segni?

– **Danze ebraiche.** Una efficace attività può essere insegnare ai ragazzi le danze d'Israele. Sono danze molto semplici e belle, ciascuna con un significato. In Italia esistono molte comunità che le insegnano e che formano a conoscere la cultura ebraica. In campo cattolico, ad esempio la comunità delle Beatitudini (beatissimo@tiscalinet.it) o le comunità Neocatecumenali. Con abiti adatti, è un bellissimo modo per insegnare un modo di pregare del tutto originale.



Il sorriso aiuta a vivere felici

Gli scouts mirano ad apprezzare la vita e il modo migliore per farlo è di essere soddisfatti di ciò che si ha e di trarne il miglior partito. Troppa gente prende le cose troppo sul serio. Guardano continuamente nel piatto degli altri per vedere cosa hanno avuto e si ritengono discriminati se essi stessi non stanno altrettanto bene. Non si rendono conto che, dopo tutto, la vita, come un pranzo, è una cosa temporanea. Presto arriverà alla fine: è davvero importante se uno ha avuto un po' più da mangiare di un altro, purché tutti l'abbiano apprezzato? C'è moltissimo da divertirsi nella vita anche per il ragazzo più povero, purché egli decida di essere felice.

Se ogni volta si è capaci di vedere il lato buffo di una situazione, si va avanti benissimo: e di solito c'è un lato buffo anche nei peggiori momenti. E per questo che "lo scout sorride e fi-

schietta nella difficoltà, nel dolore o nelle avversità". Chi non sa vedere il lato buffo, chi in altre parole non possiede il senso dell'umorismo diventa triste e bisbetico, brontola per qualunque cosa e probabilmente continuerà così per tutta la vita, fino al momento di morire: ed anche allora probabilmente se la prenderà con l'impresa di pompe funebri per avergli fatto la bara troppo lunga!

No, preferisco un uomo dotato di umorismo, perché nove volte su dieci ha anche buonumore; cioè, sa trasmettere la sua felicità agli altri. Il buonumore è contagioso come la scarlattina. C'è una massima che dice: "Sii buono e sarai felice". La mia versione è: "Sii di buonumore e sarai felice". E desidero che ogni scout sia felice.

B.-P. Guida da te la tua canoa, 33

EVENTI A CURA DELLE REGIONI

Eventi Regionali Settore Nautico Branca E/G 2005. Tutti gli eventi regionali sono organizzati dal settore nautico regionale e dai dipartimenti ma sono aperti a livello nazionale a discrezione di ogni singola regione; per informazioni ed iscrizioni puoi rivolgerti direttamente alla segreteria regionale che organizza gli eventi. Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non. Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Campo di Avviamento alla Nautica	7-8 maggio	Centro Nautico Sebino/Lovere	LOMBARDIA	1° e 2° tappa
Campo di Avviamento alla Nautica	29 giugno / 3 luglio	Centro Nautico Grecale P. Recanati (MC)	MARCHE	1° e 2° tappa
Campo di Avviamento alla Nautica	24-26 Giugno	Centro Nautico Maestrale Base Naz. di Bracciano	LAZIO	1° e 2° tappa
Campo di Avviamento alla Nautica	10-11-12 giugno	Centro Nautico Edo Biasoli (Rimini)	EMILIA ROMAGNA	E/G max 13 anni
Campo di Avviamento alla Nautica (Nocchiere e Battelliere)	4-5 giugno	Centro Nautico Sebino/Lovere	LOMBARDIA	
Campo di Specialità Nocchiere	14-15 Maggio	Settore Nautico Regione Puglia	PUGLIA	1° e 2° tappa
Campo per Specialità Nautica di Sq. Gabbiera	4-5 giugno	Centro Nautico Sebino/Lovere	LOMBARDIA	Squadriglie
Scout in voga: Olimpiadi nautiche di reparto	10-11 settembre	Falconara M. (AN)	MARCHE	Reparti
Campo di specialità Corrispondente Radio	16-17 aprile	Centro Nautico Sebino/Lovere	LOMBARDIA	
Campo di specialità Battelliere (canoa fluviale)	21-22 maggio	Centro Nautico Sebino/Lovere	LOMBARDIA	
Alta Vela 2005	7-8 maggio	Falconara	MARCHE	Reparti

Proposte per Comunità R/S 2005. Queste proposte si rivolgono a comunità R/S e non a singoli ragazzi. La gestione delle iscrizioni non avviene tramite la segreteria centrale, ma direttamente tramite i referenti delle proposte.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
5 settimane dal 02 luglio al 03 settembre in turni settimanali da sabato a sabato con possibilità di prenotare due turni consecutivi	Lazio Caprarola (VT) - Lago di Vico	Nel cratere del vulcano - cantiere di lavoro per comunità di clan/fuoco/noviziato - attività di servizio all'interno della riserva naturale regionale Vico per: la vigilanza antincendio boschivo, il supporto ai guardaparco nella cattura e marcaggio di cinghiali (sus scrofa), vigilanza e monitoraggio della sentieristica; piccola manutenzione di aree picnic e di altre strutture della riserva naturale; tabellazione del territorio e assistenza ai visitatori. Orario di servizio ore 8 (8-12, 12-16) in due turni per la vigilanza incendi, ore 5 (8-13) per le altre attività - max 12 volontari compresi capi. Una opportunità speciale di svolgere un servizio che contribuirà allo spirito di coesione e collaborazione dei ragazzi della vostra comunità impegnati in attività variate, entusiasmanti e anche di responsabilità, immersi quotidianamente in una natura rigogliosa al seguito dei guardaparco, con in più il tempo per svolgere anche attività di interesse della comunità.	SERVIZIO: Accoglienza / territorio campo di servizio nell'area della riserva naturale Vico a supporto delle attività dei guardaparco sul sociale	Referente: Bruno Capparucci gatto.grigio@virgilio.it Condizioni particolari: in tenda nel terreno adiacente alla foresteria della riserva attrezzata con 4 posti letto a castello, cucina completa, bagno con doccia e acqua esterna.

dal comitato

C'era una volta... e c'è ancora

Formazione metodologica in Zona? Parliamone

di Francesco Chiulli

Brani sparsi tratti da alcuni progetti di Zona

«La Zona è il luogo dove viene privilegiata la formazione permanente del capo di concerto con le Co.Ca.».

«È volontà della Zona dare sempre più risalto alla consapevolezza del proprio ruolo ... valorizzando il periodo del tirocinio».

«Nasce quindi l'esigenza, per questa Zona, di ribadire con forza l'identità e il ruolo del capo educatore come scelte coscienti del ruolo che rivestiamo e non come momenti estemporanei del cammino della nostra vita».

«Ci impegniamo ad individuare momenti che rivalutino il protagonismo del ragazzo, e che sviluppino riflessioni tese ad evidenziare la specificità del metodo scout, in particolare prevedendo attività riguardanti la fede, la competenza, la vita all'aperto».

«Realizzeremo incontri di metodo più incisivi per un confronto utile e costruttivo sull'applicazione degli strumenti di branca e sulle attività».

«Forte è quindi la necessità di confronto tra i capi sull'originalità del metodo e sulla valenza educativa degli strumenti che ci sono affidati».

«Le riunioni di branca af-

fronteranno in particolare il tema: "Il tempo dei ragazzi"».

Formazione! Formazione!

Insomma, Zona che vai formazione che trovi... La Zona è, di volta in volta, un corso di perfezionamento in scautismo, un contenitore per realizzare eventi per ragazzi, una Co.Ca. allargata (più si è meglio è...).

Effettivamente, come dice lo Statuto (Art. 11), "il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo...", cioè è quello dove si realizza la dinamica educativa (relazioni, attività, esperienze).

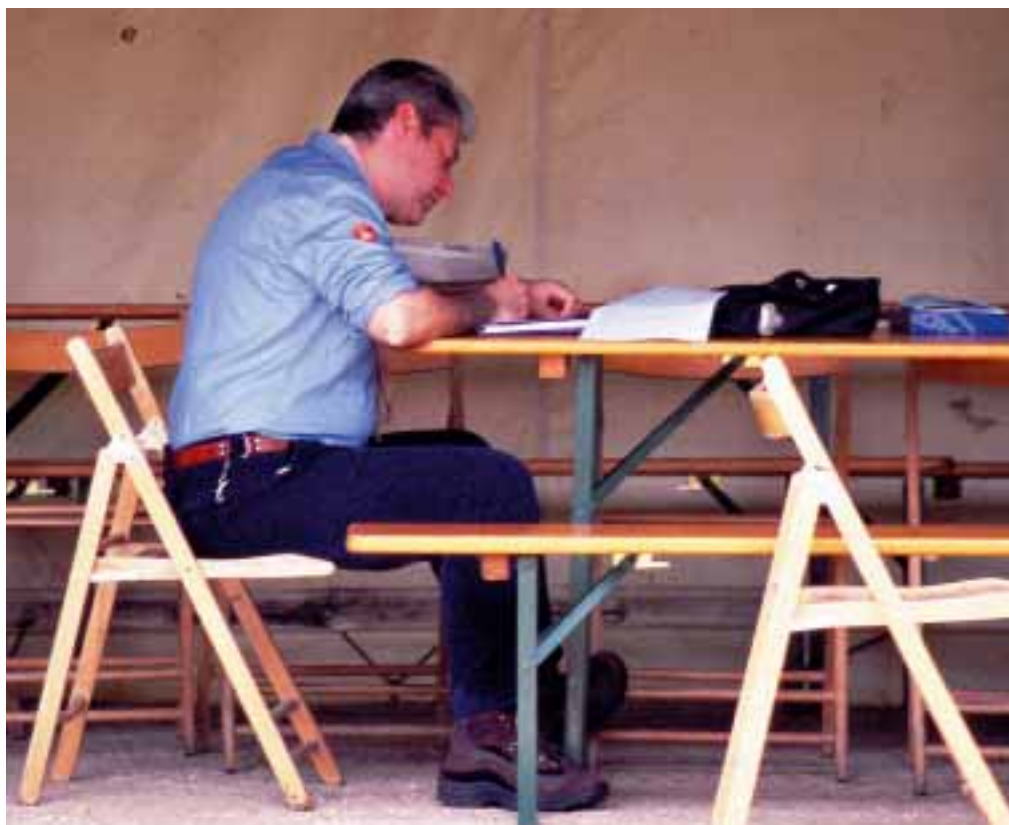
La Zona dunque non dovrebbe attuare una "sostituzione" ma, semmai, una "integrazione". Compito primario della Zona è infatti quello di "promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi..." (Statuto Art. 19), nella consapevolezza che solo promuovendo la formazione e la crescita delle Co.Ca. è possibile promuovere una migliore educazione.

Il problema, come sempre, è la qualità dello scautismo e questa passa attraverso la formazione dei capi e delle Co.Ca.

È sempre lo Statuto ad usare delle *parole maestre* per indicare come questo dovrebbe realizzarsi: **confronto - verifica - aggiornamento - formazione**. Comprendiamo bene come, nel vissuto quotidiano delle nostre Zone, queste dinamiche non dovrebbero essere intese come "filoni" autonomi, compartimenti stagni, ma come un processo circolare finalizzato alla crescita metodologica dei capi e delle Co.Ca.



Vediamola così: sono quattro dimensioni che dovrebbero essere sempre presenti nella



“Il Gruppo è l’organismo educativo fondamentale per l’attuazione del metodo...”, cioè è quello dove si realizza la dinamica educativa

dal comitato



vita della Zona: dalla riunione di branca a quella dei tirocinanti, nell’organizzazione degli eventi di Zona per ragazzi e nelle discussioni tra capi...

Metodo! Metodo!

Partiamo dal presupposto che la “competenza metodologica” è quell’insieme di capacità, attitudini, virtù educative che consentono ad un educatore scout di saper leggere la realtà in cui opera, avendo in mente delle precise finalità educative e, attraverso l’utilizzo degli strumenti e degli elementi fondanti la proposta scout, continuamente rileggere, creare con fantasia, “reinventare”,

sperimentare una proposta educativa incisiva (cfr Modello Unitario CFM approvato al CG 2001). Sappiamo che il nostro specifico consiste nel proporre ed utilizzare il metodo scout. Confrontarsi, verificare, realizzare l’aggiornamento e la formazione attorno al metodo significa allora **utilizzare tutto questo come “modalità formativa”!** Si tratta di prendere sul serio il metodo (anche) come strumento di formazione, nella consapevolezza che esso è educativo già nella sua essenza. La scelta di un metodo contiene in sé una scelta valoriale, e in ciò i capi scout dovrebbero davvero divenire maestri. Nella formazione realizzata

in Zona, nella vita della branca ecc., **piuttosto che i singoli strumenti del metodo scout**, o le attività, oggetto dell’analisi dei capi dovrebbero essere allora le **esperienze basilari che il metodo scout è capace di attivare** (cfr il documento “Danzare lo scoutismo” presentato al Consiglio Generale 2001). Qualche esempio?

- la condivisione di un linguaggio simbolico
- la prova
- il conflitto e la sua ricomposizione
- la possibilità di ricoprire ruoli e responsabilità
- la relazione con un “fratello maggiore”, la dinamica tra solitudine e accoglienza
- il senso del passaggio e della storia (l’esser parte di realizzazioni più grandi di me...)

Quali strumenti?

C’era una volta e c’è ancora la formazione metodologica in Zona! Ma quali luoghi per fare ciò? Quali strumenti a disposizione della Zona? Proviamo a fare un elenco semplice ed incompleto.

Da una parte:

- Lavoro delle branche
- Organizzazione eventi (attività ed incontri tra Unità)
- Tirocinio
- ...

Dall’altra parte:

- Autorizzazione all’apertura delle unità
- Lettura della realtà dei ragazzi partendo dai Progetti Educativi
- Consiglio di Zona e Capi Gruppo
- ...

Ciò da un lato gli strumenti “classici”: il lavoro delle

branche mirato al confronto metodologico (inteso come sopra indicato: momenti di confronto, verifica e rilancio delle virtù educative e della intenzionalità dei capi), l’ideazione e organizzazione di eventi per ragazzi, il coordinamento dell’esperienza fondamentale del tirocinio. Dall’altro, strumenti ugualmente conosciuti ma da riscoprire:

- l’autorizzazione all’apertura delle unità, recentemente riformulata dall’ultimo Consiglio Generale, è il momento in cui la Zona si rende più *prossima* alla vita di una Co.Ca. proprio per esserle vicina nel momento di maggiore esigenza dal punto di vista formativo;
- il lavoro in Consiglio di Zona e la lettura delle realtà dei ragazzi dei gruppi della Zona, come luoghi di approfondimento e riformulazione delle esigenze educative.

C’era una volta e c’è ancora la formazione metodologica in Zona. Voi che ne dite? ■



di Paola Lori e Fabrizio Coccetti
Incaricati Nazionali Branca L/C

Il Convegno si avvicina

Il Convegno inizierà alle ore 10 della mattina di venerdì 3 giugno 2005, in un parco presso la località Filo, nel comune di Argenta (FE). Sarà possibile cominciare ad arrivare dal giorno prima. Si dormirà in tenda e i pasti forniti saranno cucinati da dei volontari in loco. Tra un gruppo di lavoro ed un altro sono previsti dei momenti informali di verifica con gli animatori e con i maestri che abbiamo chiamato "aperitivo" o "caffè". Il Convegno si concluderà con la celebrazione della Santa Messa ad Argenta.

Il Convegno Nazionale Giungla vedrà impegnati gli staff di moltissimi branchi italiani per una densa tre giorni. Il percorso è suddiviso in tre fasi:

1. Nelle **fucine**: i partecipanti gridano la propria traccia e smontano la propria espe-

Le Giornate del Convegno Nazionale "La Giungla ha molte lingue" - Argenta (FE), 3-5 giugno 2005

rienza - vissuta a casa con i bambini del branco - alla luce degli elementi che caratterizzano l'Ambiente Fantastico;

2. Nelle **botteghe**: i partecipanti approfondiscono la ricchezza dell'utilizzo dell'Ambiente Fantastico;

3. Nel **lavoro per staff gemellati**: ogni staff di branco rimonta quanto emerso facendo riunione di staff per preparare un'attività reale da vivere col proprio branco al ritorno e confrontando il proprio modo di lavorare con alcuni altri staff.

I gruppi di lavoro detti **fucine** saranno formati sulla base



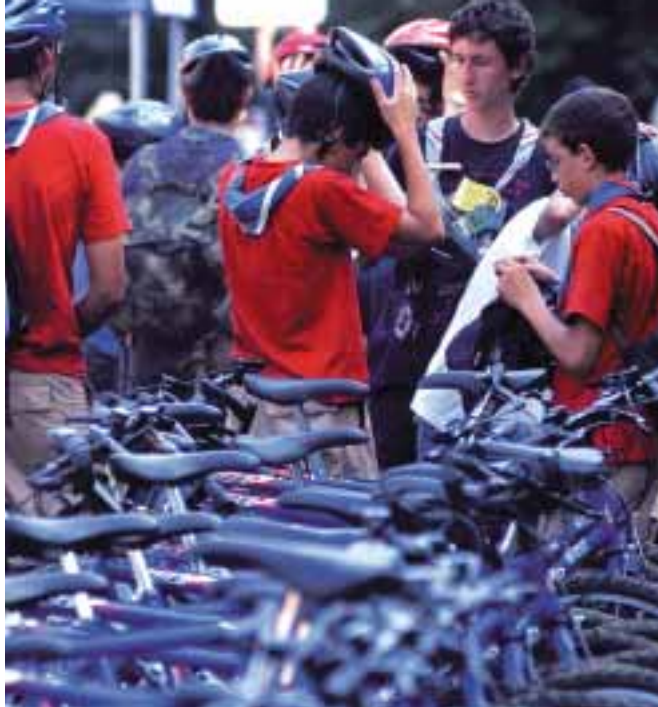
Programma indicativo del Convegno Nazionale Giungla 2005

	GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5	
Colazione 7-8		Al Sacco	Fornita	Fornita	
Mattina 8-10		9: Il Caffè degli Animatori (incontro informale con gli animatori delle fucine)	Fucine (proseguimento lavori)	Lavoro per Staff gemellate (nel frattempo si attua il trasferimento da Filo ad Argenta)	
Mattina 10-12		10: Inizio Ufficiale, rapidi saluti 11: I gruppi di lavoro detti "Fucine" sono operativi			
Pranzo			Al Sacco (nei gruppi di lavoro)	Fornito	13: S.Messa ad Argenta 14:30 Fine (con cestino viaggio dato ai partecipanti)
Pomeriggio 15-17		15: Apertura segreteria	Fucine (gruppi di 25 persone +1 animatore) fino alle 18, poi si organizza la cena	14:30: Il caffè dei maestri (incontro informale tra i maestri)	Versione aggiornata del programma e tutte le informazioni, sul sito www.agesci.org/giungla
Pomeriggio 17-19	Sistemazione arrivi, canti e danze del convegno	18: L'aperitivo degli Animatori (incontro informale tra gli animatori delle fucine)	Fucine (chiusura entro le 15:30 con stesura del documento di sintesi) 16:30: Botteghe (gruppi 25 persone + 1 maestro) fino alle 20		
Cena	Al sacco	Regionale	Fornita		
Serata		Spettacolo serale (candidature dalle pattuglie regionali di Branca L/C)	Spettacolo serale (candidature dalle pattuglie regionali di Branca L/C)		

della pista "La Giungla e..." che ogni staff ha scelto di utilizzare per vivere un'esperienza col proprio branco (tutte le informazioni sul sito www.agesci.org/giungla).

In ogni fucina saranno messi capi di provenienza diversa ed ogni singolo partecipante sarà chiamato a gridare la propria traccia, in funzione del lavoro fatto in staff a casa, con semplicità. Non ci saranno esaminatori, né giudici, non si andrà alla ricerca degli errori fatti, bensì si proverà a distillare alcune idee feconde che emergono dall'esperienza vissuta. Cosa sono queste idee feconde? Sono associazioni tra azioni educative per i bambini e l'Ambiente Fantastico. Ovvero sono delle modalità di utilizzo dell'Ambiente Fantastico che maggiormente danno forza alla centralità del bambino e alla parlata nuova.

Nelle botteghe ci avvarremo della collaborazione di capi storici della Brancha – detti maestri – a cui chiederemo di prendere un racconto giungla, scoprire insieme ai partecipanti le potenzialità del racconto stesso (possibilità di ambientare trame di gioco, utilizzare le parole maestre, ...), fare una sintesi metodologica sull'Ambiente Fantastico. Il lavoro per staff gemellati del 5 giugno vedrà protagonisti gli staff di provenienza che faranno riunione insieme ad altri 2/3 staff di città diverse per preparare un'attività di branco da vivere con i propri bambini alle V.d.B. o in un altro momento al ritorno a casa. Lo scopo è quello di confrontarsi sulle modalità di lavoro di staff, verificare con altri il lavoro a distanza di tempo e stabilire ulteriori collaborazioni con branchi di altre parti d'Italia. Che il favore della giungla ci accompagni! ■



branca E/G

Conquistando le specialità l'E/G impara a progettare e a progettarsi, ma anche a scoprire la bellezza di fare qualcosa di utile per gli altri

Campi di specialità: cosa sono esattamente?

**Specialità come strumento essenziale del metodo
Campi come occasioni di scoperta e sviluppo di creatività**

di Andrea Fabbri, Raffaele Di Cuia, Ivano Loffredo

Speciale, Specialità e Campi di Specialità... Quante volte abbiamo usato queste parole con i nostri esploratori e guide in reparto o in staff negli ultimi mesi?

... sicuramente avremo utilizzato l'aggettivo "speciale" quando abbiamo parlato con lo staff di Ilaria la capo squadriglia degli Aironi, perché una ragazza di 16 anni che tiene così tanto alle sue squadrigliere da rinunciare a un'ora al giorno del suo tempo per incontrarle singolarmente e aiutarle sul loro sentiero ... Ilaria è veramente una capo squadriglia speciale.

... sicuramente abbiamo sentito parlare di specialità all'ultimo consiglio di impresa quando abbiamo programmato la prossima im-

presa di reparto: Marco, Luca, Francesca e Valentina hanno sottolineato che volevano utilizzare l'impresa anche per la conquista delle loro specialità.

... sicuramente a una delle ultime riunioni di branca di Zona, quando ci siamo confrontati sugli obiettivi di questi eventi ed abbiamo concordato che anche la nostra Zona voleva impegnarsi per organizzarne: io ho scelto di organizzare il Campo di Specialità di geologo!

Crediamo che la meno utilizzata di queste parole sia stata sicuramente ... Campo di Specialità! Ma perché?

Per ognuno di noi, le specialità rappresentano uno strumento essenziale nel Sentiero del ragazzo/a verso le tappe della scoperta, della re-

sponsabilità e dell'autonomia. Conquistando le specialità l'E/G impara a progettare e a progettarsi, ma anche a scoprire la bellezza di fare qualcosa di utile per gli altri. È evidente che l'ambito prevalente della proposta verso la specialità è per ogni ragazzo/a il proprio reparto. Dunque se la specialità è importante perché non dovrebbe essere lo stesso per i Campi di Specialità?

Specialità: attenzione a non esagerare...



branca E/G

Campi di specialità

Impariamo a conoscerli.

Scavando nell'archivio storico dell'associazione scopriamo che lo strumento Campi di Specialità non è una novità dell'ultimo periodo, ma per alcune Regioni e Zone è tradizione consolidata da molti anni. In alcuni luoghi avevano nomi differenti e talora la proposta differiva, ma alla base c'erano sempre gli stessi obiettivi. Vengono inseriti all'interno del Regolamento Metodologico di Branca E/G solo nel 1999 e l'anno successivo, visto che tale strumento non era mai stato codificato nelle sue linee generali, una

commissione mista formata da membri della Pattuglia Nazionale E/G e dei Settori Specializzazioni e Nautico ha redatto una bozza di regolamento.

Questo documento è servito come base di partenza per le Regioni, che negli ultimi quattro anni hanno sperimentato la proposta e l'hanno adattata alle situazioni in cui si trovavano ad operare. Dopo questi anni di sperimentazioni, facendo tesoro delle esperienze vissute a livello regionale, si è ritenuto opportuno fare sintesi del percorso svolto finora, preparando un nuovo documento.

Sono nate così le "Linee Guida per i Campi di Specialità" (documento che trovate pubblicato sul sito della branca EG all'indirizzo www.agesci.org/metodo/branche/eg/metodo/campi-specialita/).

I Campi di Specialità sono momenti che servono ai nostri E/G più piccoli (primo e secondo anno) per scoprire cosa sta dietro al nome o al bel distintivo di una determinata specialità.

Chi è il geologo? Cosa vuol dire conquistare la specialità di esperantista? Cosa fa l'infermiere in un reparto o in una squadriglia?

Perché noi capi oltre che a rispondere a queste ed altre domande dei nostri esploratori e guide non proviamo ad indirizzarli a scoprire da loro le risposte, partecipando ai Campi di Specialità?

I Campi di specialità aiutano gli E/G ad indirizzarsi correttamente verso le specialità più adatte a loro

Questo è il fine ultimo dei Campi di Specialità!

Questi campi, che durano un fine settimana, sono organizzati dalla Regione, spesso in collaborazione con le Zone. Sono momenti brevi che, oltre a far scoprire la specialità, possono aiutare gli E/G ad iniziare ad uscire dal proprio reparto e confrontarsi con altri esploratori e guide delle loro Zone e delle loro Regioni.

I Campi di Specialità possono aiutare gli E/G ad indirizzarsi correttamente verso le specialità che più fanno per loro: in questo modo stimolano tutti alla vera scoperta del senso della specialità e di varie tecniche, allo sviluppo della creatività e all'identificazione e scoperta delle proprie abilità personali e necessità. In quest'ottica tale evento deve essere momento non casuale nel Sentiero del ragazzo/a ma preparato insieme a lui/lei e al resto del reparto da parte del capo reparto.

Al Campo di Specialità gli esploratori e le guide scoprono la tecnica relativa ad una specialità, seguiti da capi esperti e da esploratori e guide dell'ultimo anno che possiedono il brevetto di competenza inerente la tecnica. Al ritorno a casa inizia il cammino per la conquista della specialità che si vive soprattutto all'interno del proprio reparto. In questo modo si abitua l'esploratore e la guida alla dimensione della propria comunità e a riportare all'interno della propria unità l'esperienza vissuta al Campo di Specialità, che diventa così utile per rendere l'E/G protagonista del proprio Sentiero, della vita comunitaria e del trapasso delle nozioni.

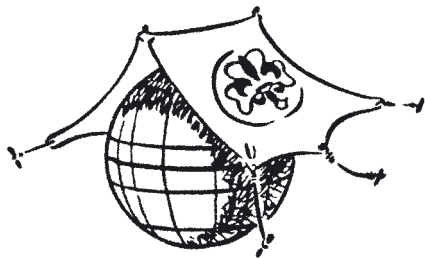
Quindi quest'anno facciamo scoprire al nostro reparto le possibilità di Campi di Specialità offerte dalla nostra Regione tramite anche la Zona. Se ribaltiamo l'orizzonte e vediamo i Campi di Specialità con gli occhi di chi li organizza, riguardo alla proposta si possono verificare due situazioni:

1) la Regione e le Zone propongono Campi che fanno scoprire specialità un po' fuori dell'ordinario, che facilitano a trovare normalmente spazio all'interno della vita di reparto, che sono scarsamente conosciute. In questo modo diamo un'occasione in più ai nostri esploratori e guide per trovare le "loro specialità", ma siamo in grado di organizzare Campi per tutte le specialità?

2) la Regione e le Zone, ascoltando le esigenze dei capi reparto realizzano Campi per le specialità più "gettonate" (es. cuciniere), più conosciute. Di per sé nulla di strano. Ma in questo caso, non è meglio far scoprire la tecnica che c'è dietro queste specialità a tutto il reparto con una bella attività organizzata da coloro che hanno già conquistato la specialità?

Crediamo in realtà, che bisogna trovare il giusto equilibrio tra queste due situazioni considerando le esigenze dei ragazzi, la realtà scout locale e le competenze dei capi. Inoltre non bisogna scordare che non si deve demandare ai Campi di Specialità l'acquisizione delle competenze, perché questo evento può rappresentare l'inizio (la scoperta) del cammino della specialità che ha il suo naturale seguito nella vita del reparto. ■





uno sguardo fuori

Scout Aid, catechesi di strada... occasioni da non perdere

Gli scouts in soccorso alle popolazioni colpite dal maremoto. 12° Jamboree Pan-americano. L'evangelizzazione di strada con "Sentinelle del mattino"

Tsunami



Gara di solidarietà anche tra gli Scouts e Guide del Mondo per sovvenire ai bisogni dei fratelli colpiti dal grave cataclisma, portato nelle case di ognuno dalla televisione (forse 50 anni or sono avremmo avuto notizie in merito solo con mesi di distanza, senza poter far nulla nell'immediatezza). La Guida e lo Scout, amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout, non potevano certo rimanere inerti. Dall'Agesci (si veda www.agesci.org) alle associazioni di tutto il mondo, le iniziative non mancano. Uniamo all'aiuto concreto una preghiera per chi è tornato alla Casa del Padre, ed una speciale per chi deve ricostruire la propria esistenza. www.scout.org; www.waggs.org.

12° Jamboree Pan-americano



È iniziata con un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'immane catastrofe

asiatica la cerimonia di apertura del 12° Jamboree Pan-americano, in Argentina, il 9 gennaio. Tema dell'incontro, che ha visto riuniti 7000 partecipanti circa, è stato "Un Continente, una speranza", a significare la chiamata delle giovani generazioni alla costruzione di un futuro di pace, giustizia, solidarietà, in un mondo in cui ognuno possa crescere come persona. Informazioni su:

www.jamboree2005.com.ar,
www.scouts-deargentina.org.ar, www.scout.org.

Sentinelle del mattino



www.sentinelledelmattino.org è il link di un portale tutto dedicato all'evangelizzazione "di strada". Si tratta di una vera e propria miniera di informazioni e di spunti sul come parlare di fede ai giovani "lontani", con un'impronta molto scout. Le "Sentinelle del mattino" non sono un movimento, ma un coordinamento di giovani di diverse provenienze ecclesiali. A partire dalla GMG, si sono impegnati con successo per far arrivare la gioia del Vangelo persino nei bar, sulle



spiagge, nelle discoteche e nei pub di tutta Italia.

La prima edizione italiana integrale di "Girl Guiding"



Non era ancora stato pubblicato in Italia integralmente (molti brani sono ripresi dalle antologie di scritti di B.-P.)

il libro di B.-P. dedicato alle Guide e dato alle stampe nel 1918, forse perché ritenuto – non senza ragioni – molto meno "ispirato" ed utilizzabile del sempreverde "Scouting for Boys". Ciò non di meno, si tratta di uno dei volumi del Fondatore, dalla cui conoscenza non si può prescindere se si vuole approfondire il nostro metodo educativo. A colmare la lacuna ha pensato il Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell, che propone il volume, assieme ai numeri annuali della rivista Esperienze & Progetti, a tutti coloro che sottoscrivano la quota associativa di 15,00 per il 2005. Maggiori informazioni su www.baden-powell.it.



Se di fronte a un gruppo compatto di genitori la lingua ti si annoda, le orecchie ti si accorciano e lo stomaco esegue le variazioni della scala Mercalli... Poche regole per cavarsela anche nelle situazioni più difficili



il Gran Malvagio

Quando hai cominciato a fare il capo, ti hanno fatto firmare un contratto. «Bene – ti sei detto – finalmente posso sequestrare tutte quelle merendine ignobili che da piccolo non mi lasciavano mangiare, e se mi impegno vincerò pure qualche partita di calciobalilla». Ma non hai letto le parti scritte in piccolo a rovescio nella settima pagina e ti sei accorto tardi che nelle tue mansioni sono compresi anche gli incontri con i genitori. È come l'artista che viene assunto a dirigere il prestigioso studio grafico, ma scopre che la sera deve vuotare i cestini.

Se di fronte a un gruppo compatto di genitori la lingua ti si annoda, le orecchie ti si accorciano e lo stomaco esegue le variazioni della scala Mercalli, non farti travolgere dallo sconforto, ma leggi le indicazioni di raffinata psicologia che seguono.

I genitori presentano un difetto di fondo: hanno dei figli. Questi costituiscono il loro unico e orgoglioso argomento di conversazione – la mia bambina a tre anni suonava già il trombone, il mio a quattro metteva in imbarazzo Bruno Vespa – convinti che anche al resto dell'umanità non interessi altro. Sopportali: molte porte ti saranno spalancate per questo.

Capi e genitori si danno sempre del tu. L'iniziativa nasce dai genitori, che così si sentono più vicini al mondo dei giovani. L'hanno letto nei libri di psicologia. Approfittane.

Tu, capo che guidi l'assemblea, hai un terrore maledetto di commettere gaffe nei confronti dei genitori. Il tuo vantaggio, però, è che loro non lo sanno. Cerca di essere molto generico sulle questioni etiche, perché non sai che tasto potresti toccare: se parli di educazione alla legalità, ricordati che il padre di Tano è appena uscito di galera dopo aver scontato il secondo ergastolo, e quella sera non è di buon umore. Evita anche le questioni economiche: la madre di Rolanda ha chiesto il sussidio campo, quando è notorio che possiede un'avviata azienda di carne di tucano, ma sai che ti noleggia a buon prezzo il furgone per trasportare i pali. L'unico tema innocuo sono le istruzioni topografiche per raggiungere il luogo del campo, ammesso che la Comunità Capi abbia già sciolto il nodo: fornire le indicazioni giuste, oppure dirottare i genitori nella valle accanto dove bivacca quell'altro gruppo che da tre anni non vuole restituirvi la tenda?

Concludi poi in modo spettacolare, lanciandoti in una spiegazione strettamente tecnica e gergale dei quattro punti di B.-P. Ti prenderanno

per pazzo, ma almeno stroncherai sul nascere il dibattito, evitando domande del tipo perché non avete lavato i bambini per tutto il campo e come mai proprio tu non sei in regola con i campi scuola.

Un capitolo a sé riguarda i genitori che sono stati scout o, peggio, quelli ancora in servizio. Questa categoria è lì apposta per farti le pulci sul progetto educativo, per accusarti di confondere strumenti e obiettivi, per farti notare come stai fallendo sulla sperimentazione. Per difenderti hai una sola strada: convocare riunioni apposta per loro, che però farai condurre da qualche famoso incaricato nazionale o almeno regionale. Ti costerà un po', è vero, ma questa è una delle occasioni più giustificabili per dar fondo alla cassa di gruppo.

L'incontro con quei genitori avverrà in uniforme, e la serata deve comprendere:

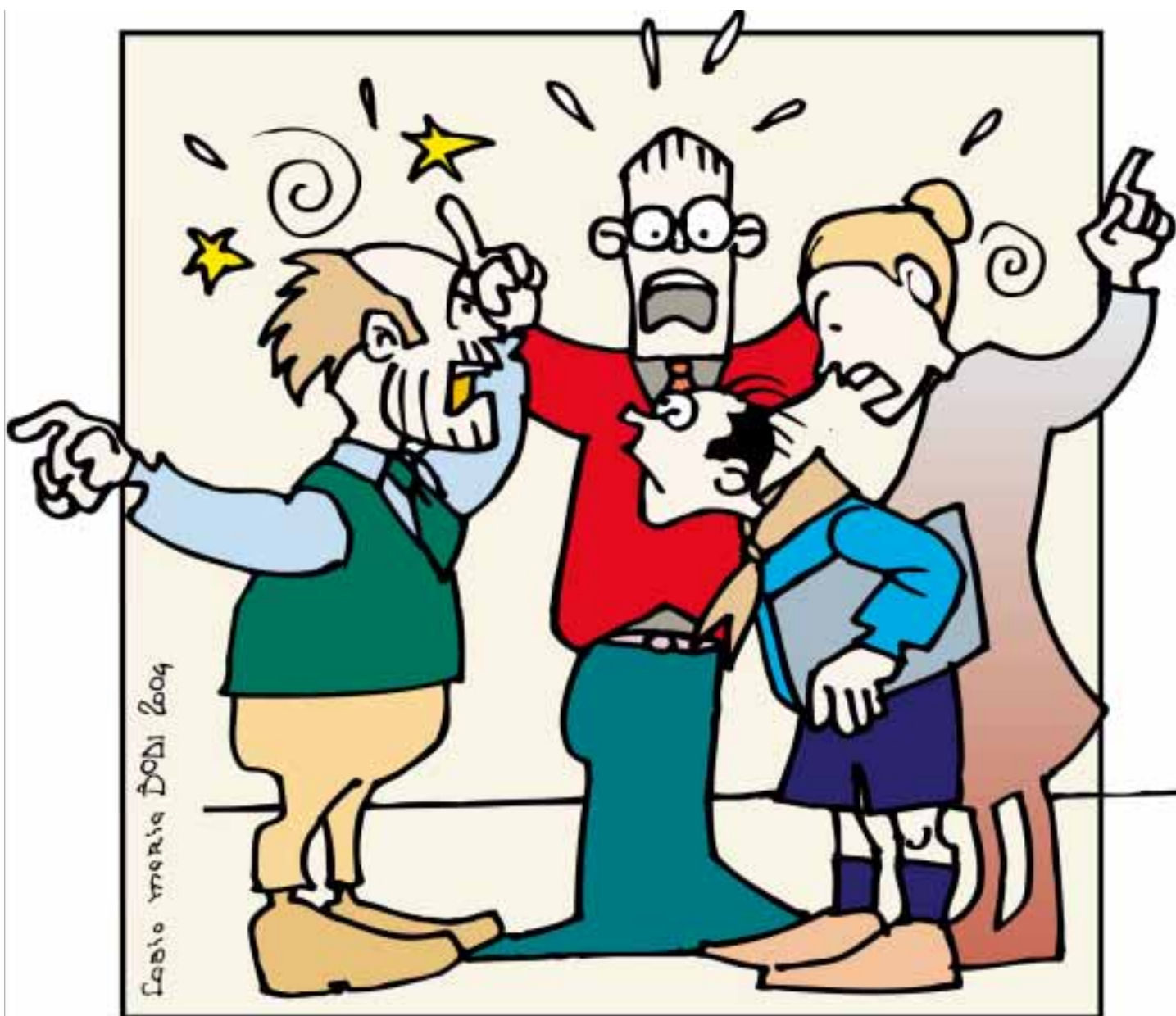
1. una presentazione attraverso un gioco da fare all'aperto (un percorso Hebert);
2. una relazione introduttiva di un paio d'ore sul Progetto nazionale;
3. una divisione in gruppi di lavoro per elaborare una serie di tesi da sottoporre all'assemblea; nel caso i genitori presenti siano soltanto tre, sono comunque sufficienti a formare almeno quattro gruppi di lavoro; l'argomento del dibattito non è essenziale,

Il domatore... di genitori

Un capitolo a sé riguarda i genitori che sono stati scout o, peggio, quelli ancora in servizio. Questa categoria è lì apposta per farti le pulci su tutto

satira

Il domatore di genitori



anzi, se l'argomento non verrà enunciato, la discussione sarà ancora più vivace;

4. un dibattito assembleare, in cui le tesi elaborate verranno presentate sotto forma di mozioni; allo scopo va allestita una commissione che regoli la presentazione delle mozioni stesse;

5. la formazione di una commissione che prepari il documento finale;

6. una votazione conclusiva, che lasci però spazio alla relazione di minoranza, e deliberi la formazione di una commissione che affronti le parti del dibattito purtroppo trascurate per mancanza di tempo.

Tu, capo, non sei tenuto a partecipare all'incontro dall'inizio alla fine. Stai al fondo della sala, e dopo i primi dieci minuti piglia zainetto e cappello

e vattene in birreria. Vedrai che tutto andrà avanti da sé. Un'accortezza: dopo un paio di giorni, ripassa in sede per chiudere. Se ci fosse ancora qualcuno che sta dibattendo mozioni, usa il vecchio rimedio sciamanico di applicare sulla fronte dei più esagitati una foto del nostro Capo Scout. L'effetto taumaturgico è miracoloso. E, dopo di ciò, spegni la luce. ■

I genitori presentano un difetto di fondo: hanno dei figli e questi spesso costituiscono il loro unico e orgoglioso argomento di conversazione



scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

LE PROPOSTE DEL MESE

Un gioco tira l'altro
Vittore Scaroni
Ed. Fiordaliso, Roma
Collana Tracce
Pagg. 240, euro 8,50



Questa pubblicazione presenta una ricca raccolta di giochi per bambini e bambine, per ragazzi e ragazze di età compresa tra i 7 e i 16 anni e più, suddivisi in sezioni a se-

conda delle differenti occasioni di incontro. Sperimentati personalmente dall'autore.

Scouting and Mission
Suor Eugenia
Ed. Fiordaliso, Roma
Collana Strade
Pagg. 102, euro 7,50



La coraggiosa testimonianza di una capo dell'Agesci, divenuta suora missionaria in Africa, attraverso una raccolta di lettere inviate agli amici. Le sue note e riflessioni sul metodo di branca R/S sono ricche di stimoli ed esprimono una convinzione profonda sull'efficacia della pedagogia scout.

Gli intrepidi
Piet J. Kroonenberg
Ed. Fiordaliso, Roma
Collana Tracce
Pagg. 80, euro 6,50



Il quaderno presenta un panorama della storia delle Associazioni scout dell'Europa centro-orientale.

È la traduzione italiana del primo capitolo di "The Undaunted", libro unico nel suo genere, che di quelle associazioni racconta la nascita, lo scioglimento, la diaspóra e la rinascita in patria. Un contributo al chiarimento di un periodo storico ingarbugliato che favorisce la comprensione dei problemi attuali dello scautismo di quei paesi.

Con occhi nuovi
Alessandra Borghese
Ed. Piemme-Casale Monferato
Pagg 174, euro 9,90



Dall'indifferenza alla fede. Alessandra Borghese è erede di una delle più antiche famiglie del-

l'aristocrazia romana. Nelle pagine di questo diario si snoda il racconto delle sue esperienze spirituali, fino ad arrivare alla fede, intesa come "atto di liberissima obbedienza verso Colui che finalmente ho scoperto era innamorato di me". Un libro schietto che racconta la scoperta del dono della fede e l'esperienza gioiosa di un Dio d'amore.





In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Scouts e parrocchie (1)

Il tema evidentemente tocca tanti da vicino e così proseguono i contributi sull'argomento. Ringraziamo chi interviene con suggerimenti e attendiamo altri sviluppi.

Sono un parroco e rispondo a Fortunato Forner che su PE 9-

2004, a pagina 45, parla dei rapporti fra scouts e parrocchia. Sono d'accordo con te quando all'inizio dici che i rapporti vanno costruiti con il tempo da entrambe le parti. È vero ma... questo tempo è passato in buona parte: non siamo all'anno zero. Se oggi i parroci sono così restii a partecipare alla vita dello scautismo (come dici tu in tutto il contesto della lettera)



Più preti per lo scautismo

Da sempre l'Associazione è una realtà di frontiera che cerca il dialogo e che offre spazi per sviluppare una pastorale giovanile in profondità. In questa prospettiva l'Ente Baden di Milano, nato per ricordare la figura di due grandi educatori scout, Andrea e Vittorio Ghetti, offre sostegno e stimolo alle attività dell'Agesci, contribuendo, da un lato, a diffondere una conoscenza critica dell'associazione e, dall'altro, favorendo una comprensione della vita e della cultura del mondo d'oggi. In questo spirito nasce il percorso "Più preti per lo Scautismo", sia per garantire una presenza più consistente di Assistenti Ecclesiaci nell'associazione, sia per valorizzare il servizio di quei sacerdoti che attualmente già sono nelle unità. In questi anni si è consolidata la tradizione dei **Cantieri di approfondimento metodologico per A.E.**, momento saliente di questo percorso. Nella suggestiva cornice di Colico e della Val Codera sono stati affrontati i temi della Direzione spirituale, del Simbolismo, della Liturgia e della dimensione sacramentale, della Spiritualità scout, della Comunica-

zione tra adulti... Benché non sia facile per un sacerdote, immerso nei quotidiani impegni pastorali, accogliere un invito di questo genere, abbiamo visto che in questi anni la proposta è stata apprezzata, soprattutto come occasione di fraternità sacerdotale, di preghiera, di approfondimento del proprio servizio e del metodo scout. Anche nel 2005 si terrà il **Cantiere per A.E. (dal 17 al 20 aprile 2005, in Val Codera)**. Il tema sarà: **Scautismo: educazione a scelte etiche**. Potranno partecipare anche i capigruppo, le religiose, i seminaristi e tutti coloro che hanno a cuore la religiosità dei giovani, per guidarla verso una fede adulta. La metodologia del Campo, concordata con la Fo.Ca. Nazionale, sarà ovviamente in stile rover. Le chiacchierate, la comunicazione di esperienze, i momenti di discussione e di riflessione saranno come sempre verificati nella concretezza della strada, della vita all'aria aperta, del contatto con la natura, all'insegna della comunione, della preghiera e della celebrazione liturgica, in un clima di fraternità sacerdotale. Per valorizzare questa ini-

ziativa l'Ente sta operando al fine di creare e mantenere stretti legami con i Seminari della Lombardia. Per questo verranno offerti incontri per gli studenti dell'ultimo anno, weekend metodologici, sempre rivolti agli studenti dell'ultimo anno, per vivere concretamente la vita delle Branche su terreni che ci sono cari (Piazzole, Colico...). Inoltre, dal 2005, tutti i Seminari riceveranno gratuitamente le riviste scout (Servire e Scout Proposta Educativa). A completamento di questo percorso, l'Ente mette a disposizione una serie di schede informative relative ai **Luoghi di spiritualità**, una sorta di censimento dei luoghi e delle Comunità (religiose, monastiche...) in grado di offrire alle Comunità Capi e alle Comunità R/S la possibilità di un confronto e un'occasione di spiritualità, anche per un breve spazio quale un'uscita o una giornata dello Spirito. Per informazioni: don Andrea Lotterio lotterio.donandrea@libero.it; tel. 02 58314693. Giovanna Piotti Matorossi: tel. 030 41281 (ore serali).

Gian Maria e Federica Zanoni



non è perché le decisioni le prende la Co.Ca. e non loro, ma perché le decisioni sono spesso talmente distanti che essi (i parroci) fanno fatica a riconoscersi in esse.

Tu dici che i ragazzi vanno via dalla parrocchia nel dopo-Cresima. È vero, ma è anche vero che una certa parte rimane e vive con la parrocchia. Tante grazie ai moltissimi che lo scoutismo trattiene in ambito educativo cristiano ma ancor maggiori ringraziamenti a coloro che li trattengono e li inseriscono nel contesto delle aggregazioni parrocchiali come, per esempio, la Azione Cattolica. Che il capo sia spesso un ottimo catechista è cosa accertata: è uno dei motivi per il quale talora il parroco omette di intervenire.

Sarebbe meglio se partecipasse (come faccio io) ma se l'insieme delle attività lo fa considerare un intruso, se ne sta a casa.

Sono ormai 40 anni che faccio l'A.E. e ci credo nello scoutismo: ma se mi dovesse capitare ancora quello che mi accadde tempo fa quando dovetti stare ad un intero campo scout per dire tre paroline al mattino e quattro alla sera (sempre con la clausola: "Fai svelto"), allora preferisco stare a casa.

Qui è il punto: se una educazione è veramente cristiana sa inserire nel suo impianto educativo sia la Fede sia una espressione della Fede come la parrocchia.

Caro Fortunato ed amici: se volete che i preti vi diano tempo (oltre alle sedi...) dovette fare in modo che la loro presenza sia stutturalmente organica al discorso educativo. Questa è la mia opinione.

Don Romano Nicolini
Riccione



Scouts e parrocchie (2)

Cara redazione, gli articoli di don Andrea (PE 7-2004 pag.14) e di don Lucio (PE 4-2004, pagg. 35, PE 7-2004, pag. 48) mi hanno lasciato perplesso. Entrambi suggeriscono prescrizioni che, per me, potrebbero avere conseguenze negative. Don Lucio descrive un roverismo incapace di celebrare adeguatamente, che "rientra... tra gli ambiti ecclesiali non esenti da abusi" e che deve "sapere come regolarsi per non incorrere in errori non più pensabili". La vita in route è etichet-

tata come "situazioni d'emergenza", ai capi vengono dati suggerimenti su cose da fare più che sul senso profondo del celebrare.

Io invece vedo capi sempre più attenti alla liturgia, all'adesione sostanziale ai gesti ed alla Parola. Il canto corale ritorna nelle nostre celebrazioni, in route e ai campi scuola talvolta si adotta la liturgia delle ore per scandire la giornata! Sarebbe stato bello che don Lucio avesse sottolineato che molti capi stanno progredendo nella formazione biblica e liturgica, come auspicato nella RS. Nulla si dice del simbolismo scout. Tra le difficoltà che la Chiesa attraversa nel

proporre una forma di celebrazione condivisa, l'esperienza scout potrebbe essere utile nel fornire percorsi di riscoperta e condivisione dei simboli cristiani.

Quanto all'articolo di don Andrea, sappiamo quanto la CEI punti sulla centralità delle parrocchie, quale importanza il Concilio dia ai laici, e quali difficoltà per rendere i Consigli Pastoralis luoghi di corresponsabilità. Com'è possibile analizzare il rapporto scout-parrocchia alla luce di cose da fare e di parroci infastiditi, se la prospettiva è quella del caso conflittuale, e l'argomentazione va a toccare le sedi? Alcune valutazioni sono per me gravi. Tra tutte, la necessità che "i capi, per svolgere il loro servizio educativo anche per la fede dei ragazzi, necessitano di un mandato ecclesiale". Il mandato dell'Associazione è inquadrato nell'ambito del riconoscimento della CEI.

Il Gruppo ha per sua natura struttura sovraparrocchiale. Se il parroco decide di togliergli la sede, è bene che si parli con il Vescovo, non che si chiuda! Ci sono vari livelli di responsabilità nella chiesa, ed è forse bene che i laici si facciano carico di un dialogo franco, non succube con i loro pastori. "Dobbia-

Formazione e Spiritualità scout

Condividiamo e confrontiamoci sulle nuove sfide educative. Preghiamo, giochiamo, cantiamo per creare legami e scambiare opinioni e spunti per attività con i ragazzi.

Organizzato dal Gruppo Caltanissetta 5 e dall'Associazione di Solidarietà contro le Droghe "Casa Nazareth".

Il 9 e 10 Aprile 2005 a Viagrande in Via Garibaldi, presso la sede dell'Associazione.

L'invito è rivolto a tutte le Comunità Capi che

hanno del tempo a disposizione per mettersi in discussione per costruire percorsi e strategie educative nuove.

Più saremo, più ci divertiremo, più riccheremo a casa.

L'esperienza di ciascuno è una risorsa per tutti.

Per informazioni rivolgersi a Don Nini Scucces (095 7893297), Adriana Grippaudo (333 2147287, ruvologi@hotmail.com)



«Ci sono vari livelli di responsabilità nella chiesa, ed è forse bene che i laici si facciano carico di un dialogo franco, non succube con i loro pastori»

mo sempre fare le cose secondo il nostro stile? Questo non è vero”, dice don Andrea. Invece è proprio vero, perché il nostro stile è quello di saper far bene le cose che ci sono proprie, tra cui saper animare bene una Messa! E B.-P. ce l’ha ricordato spesso nei suoi scritti!

Alberto Vomiero
Padova 7
Zona Padova Colle-Mare

Scoutismo e genitori

Scrivo dopo aver letto la lettera di don Romano (PE 9-2004). La nostra Comunità Capi da un anno e mezzo ha provato un’altra strada per ovviare alla cronica mancanza di capi. Infatti, ci capita tutti gli anni di avere difficoltà a dare a ogni unità scout un numero sufficiente e preparato di capi, soprattutto perché i giovani sono molto impegnati negli studi universitari fuori sede: pochi ragazzi dopo la partenza scelgono il servizio in associazione e chi lo fa è fortemente menomato dal tempo che può dedicare alla scoutismo (ma l’associazione si sta rendendo conto che per certe realtà come la nostra questo è un problema non da poco?). Per cui abbiamo pensato di coinvolgere i genitori dei ragazzi chiedendo loro di darci una mano. Si è formato un gruppetto di una dozzina di genitori seguiti da un capo della Co.Ca. e da un ex capo “in pensione”. Sono stati dati al gruppo questi obiettivi:

1. Organizzativo: è stato chiesto al gruppo genitori di darci una mano in alcune cose tecnico-organizzative ti-

po: la pastasciutta per la festa di gruppo, il trasporto di materiali e persone per le uscite o campi, la logistica del campo estivo E/G, la cucina per le vacanze di branco, la raccolta, la lavorazione e l’invio dei censimenti.

2. Educativo: abbiamo coinvolto i genitori sia nel darci consigli sullo sviluppo dei temi del progetto educativo di gruppo, sia per coinvolgere gli altri genitori organizzando per loro incontri su temi di interesse educativo dei loro figli. Dal gruppo è emerso che ogni genitore dovrebbe essere interessato a saperne di più sulla difficile educazione dei propri figli e lo scoutismo lo può aiutare in ciò. È stato realizzato anche un giornalino, curato dal gruppo genitori e che poi viene dato alle famiglie dei ragazzi, dove chi vuole può scrivere o mandare contributi e articoli interessanti su temi e problematiche educative o su notizie per conoscere meglio le attività scout e lo scoutismo in generale.

3. Formativo: attraverso un cammino di conoscenza dello scoutismo (una volta al mese) con la lettura del libro Bertolini - Pranzini Pedagogia Scout. Abbiamo dato ai genitori questa motivazione: l’incontro e la conoscenza con lo scoutismo è sempre un momento fecondo e di grande crescita personale, umana e spirituale. Chi ha la fortuna di avvicinarsi ad esso ne rimane favorevolmente colpito e arricchito.

Ad ottobre di quest’anno abbiamo avuto anche una bella soddisfazione: un genitore dal gruppo è entrato a far parte della Comunità Capi e farà servizio come aiuto capo nello staff Lupetti. Questi riteniamo sia un fatto molto importante per il nostro

Route francescana



Carissimi fratelli, il Signore vi dia Pace!

Siamo i frati francescani della Toscana; ormai da cinque anni, insieme alle Comunità Capi di Pietrasanta e del Pisa 2, organizziamo una Route di Pasqua per i noviziati/clan di tutta Italia. Lo scorso anno la Route è stata vissuta da circa 400 rover/scolte, divisi nei due conventi di Fiesole e Pisa, che hanno condiviso con noi momenti di strada, comunità, servizio, preghiera e spiritualità. Anche quest’anno proponiamo di vivere i giorni della settimana santa, dalla sera del mercoledì 23 marzo al primo pomeriggio del sabato 26 marzo, nei nostri conventi di Pisa e Fiesole (FI).

Il programma della Route prevede momenti da vivere comunitariamente, tempi a disposizione per ogni singolo clan, momenti di festa e momenti di catechesi. Vivremo insieme le celebrazioni più importanti del triduo pasquale e per chi vuole ci sarà la possibilità di confessioni e/o colloqui con alcuni frati e suore francescane. Ogni Clan dovrà portare le tende e provvedere autonomamente ai pasti.

Per motivi logistici l’esperienza è a numero chiuso e le iscrizioni si fermeranno a 200 R/S per convento. La quota di partecipazione sarà di 15 euro a testa.

Ecco i recapiti per informazioni, per richiedere il programma dettagliato e per le iscrizioni:

Pisa, fra Cristiano, 050 570193 proch@tiscali.it.

Fiesole, fra Adriano, 055 598855 fra.adriano@tiscali.it



gruppo, non solo perché abbiamo una persona in più (contiamo anche in altri "passaggi" del genere) ma anche perché la presenza in Co.Ca. di qualche genitore riteniamo sia un valore aggiunto di esperienza e di equilibrio, che possa integrare le carenze dei giovani capi di 21-25 anni, sia di tempo che di esperienza. Ciò crediamo possa dare uno spessore maggiore alla proposta scout per i ragazzi e per le famiglie. Siamo solo agli inizi dell'esperienza ma siamo convinti, e ne abbiamo avuto dimostrazione, che si può e si deve responsabilizzare e coinvolgere i genitori nel "grande gioco scout", qualcuno che si lascia coinvolgere lo si trova. Pensiamo che l'esperienza fatta da noi possa essere ripetuta anche da altri gruppi... a corto di capi.

Paolo De Martin
Gatto perspicace
Ponte della Priula 1

Sì ai campi scuola

La lettera che segue è in risposta a Francesco (lettere in redazione PE 9-2004) e a tutti coloro che si ritrovano nei suoi pensieri.

La questione campiscuola, nasce secondo me da come vediamo e viviamo lo scoutismo. Partiamo dal tempo: spero tu non pensi che i capi che frequentano i campi siano tutti nullafacenti, o che i formatori siano lì perché retribuiti, sono persone come te che hanno scelto di giocare per 6/7 giorni, mai 9, a questo bel gioco che Dio ci ha fatto scoprire e di cui possiamo godere. Ognuno di noi lavora, ha una famiglia, degli amici, problemi, impegni, sport o altri interessi (politici, volontariato, sociale, etc), ma consideriamo il prezzo da pagare alla formazione ben più basso del dovuto se andiamo a fare una disamina oggettiva dei vantaggi e degli svantaggi. Consideriamo ciò che diamo ai nostri ragazzi: come capogruppo ho firmato delle eccezioni con art. 10 a capi bravi, ma la verifica, il confronto con gli altri (che non sia la Co.Ca.), l'apertura mentale, l'arricchimento che altri capi ti possono dare, l'arricchimento che tu puoi dare loro, dove lo metti? Come capo sei zoppo di qualcosa. Pensa ai figli che hai o che avrai, non saresti più felice di poterli affidare a delle persone che hanno accettato il confronto e la verifica con se stesse e con gli al-

Chi me lo fa fare?

Credo ci sia un momento, nella vita di ogni uno di noi, in cui può capitare di essere demoralizzati, demotivati e stanchi della nostra routine di riunioni... di unità, di staff, di Zona, di Co.Ca., di consiglio capi e chi più ne ha, più ne metta.

Anche il miglior capo scout del mondo sarà arrivato un giorno a chiedersi "ma chi me lo fa fare?". Ebbene anch'io sono arrivato a pormi questo interrogativo qualche tempo fa; beh, non nascondo che, ora che mi son dato tutte le risposte... non ho un'ottima considerazione di me come capo, altrimenti non me la sarei mai fatta una domanda del genere?! Osservazione e deduzione... mi son fermato per circa un'ora ad osservare i ragazzi del mio reparto, ma loro hanno approfittato di me per chiedermi delucidazioni sull'angolatura degli spilloni, sui canaletti per la tenda, sulle legature quadre etc.; qualcuno non aveva ben capito la legatura... e quindi ho dato loro una dimostrazione pratica, e in questa occasione mi si sono aperti gli occhi: c'era Alfonso che mi guardava come se fossi un re, registrava mentalmente ogni movimento delle mie dita per poi poterlo rifare cinque minuti dopo nel suo angolo di squadriglia... ed era felice, ed ancor più lo è stato quando ha contribuito con le sue legature alla costruzione dell'angolo di sq... e io lo sono stato tantissimo quando da lontano ha alzato la mano verso di me con il suo bel pollice rivolto verso l'alto. È vero allora che "il vero modo di essere felici è procurare la felicità degli altri"!!! Spesso non ci rendiamo conto che siamo capaci di trasmettere ai nostri ragazzi, non solo la nozione tecnica, ma anche l'amore che accompagna la nostra scelta di servizio e questa è una sensazione stupenda! Un consiglio: quando come capi non riusciamo a dare il 100%... c'è un grande strumento del metodo di cui non dobbiamo dimenticarci: L'AMORE.

Domenico Piccolo
Bisonte Canterino
Marigliano 2

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- **Progettare campi estivi e route**
- **Essenzialità: forma o sostanza?**
- **Scoutismo e handicap**
- **Trapasso di nozioni in staff**
- **Spirito Scout: la Pentecoste**

e tanto altro ancora.

SCOUT - Anno XXXI - Numero 01 - 31 gennaio 2005 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - " 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel febbraio 2005.



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

tri? Altra questione secondo me molto importante: il divertimento. Io mi sono sempre divertito a partecipare ad un campo scuola, sia come allievo che come formatore, non considero quella settimana come "persa" (anche tra virgolette è bruttissimo), ma guadagnata: allarghi i tuoi orizzonti, parli, giochi e ti formi in un ambiente sano, hai la possibilità di fare nuove ed importanti amicizie, ti arricchisci come persona. Ma vista la cosa con la tua ottica dovresti solo "sacrificare" una settimana del tempo e saresti "bollato"; se vedi la formazione come cammino continuo allora la strada è sicuramente più lunga. Sai leggo la tua lettera e vedo: "...che il brevetto è acquisito da gente ...ingiusto; un extra associa-

tivo, ... si brevetta, un associativo è al pari di chiunque altro..."; ho sottolineato alcune parole e ti invito a rileggerle. Penso che le verifiche e gli approfondimenti del CFA ti aiuterebbero. Rischi di essere offensivo se pensi, per il solo fatto di aver pagato venti censimenti, di essere migliore di chi, togliendo tempo a cose importanti, rende migliore la qualità di capo per se, per la Co.Ca., l'Associazione, ma soprattutto per i ragazzi. Penso che non sia il brevetto a differenziarti dagli altri, ma la voglia di divertirsi e di sentirsi parte del progetto che Dio ha disegnato per noi. Buona strada.

Simone Bargelli
Maestro dei Novizi
Rosignano 2